

La presente copia fotostatica composta
da N. 2 / fogli è conforme al
suo originale.



li 09/04/2010
IL DIRIGENTE
Dot. Giuseppe Italiano



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
di concerto
con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali*



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA - DEC - 2010 - 0000080 del 01/04/2010

VISTA la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS);

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", che nella parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" prevede le norme di attuazione della direttiva 2001/42/CE in materia di VAS;

VISTO il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, che nel dettare "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" sostituisce la parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del d.l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla l. 4 agosto



06, n. 248" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;

VISTA la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

VISTA la legge 27 febbraio 2009, n.13 che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto legge 30 dicembre 2008, n.208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente

CONSIDERATO che il d.lgs. 152/06 all'articolo 64 suddivide il territorio italiano in otto distretti idrografici, tra cui il Distretto idrografico delle Alpi orientali;

CONSIDERATO che il decreto legge 30 dicembre 2008, n.208, convertito con modificazioni dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 2009, n.13, ha incaricato le Autorità di bacino di rilievo nazionale ovvero i Distretti idrografici ove già istituiti, di coordinare i contenuti e gli obiettivi dei Piani di gestione dei distretti idrografici in vista della loro adozione entro il 22 dicembre 2009;

CONSIDERATO che la procedura di informazione e di consultazione pubblica delle attività di elaborazione del Piano di gestione del bacino idrografico delle Alpi orientali, oltre alla procedura di VAS, si avvale di quanto stabilito dall'articolo 14 della direttiva 2000/60/CE che dispone anche che, sin nelle fasi preliminari dell'elaborazione del piano, venga assicurata la partecipazione attiva di tutte le parti interessate, attraverso la pubblicazione e la consultazione per le eventuali osservazioni del pubblico di una serie di elementi conoscitivi;

CONSIDERATO che il Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali, deve essere sottoposto, in relazione a quanto previsto dal d.lgs. 152/2006 così come modificato dal d.lgs. 4/2008, a VAS in sede statale;

VISTO l'art. 7 del d.lgs. 152/2006, così come modificato dal d.lgs. 4/2008, che individua nel Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'Autorità competente all'emissione del parere motivato di VAS in sede statale, di concerto con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la nota prot. 776/Dir2006/60/CE del 15 aprile 2009, con la quale l'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di bacino del fiume Adige ha trasmesso ai sensi



Handwritten initials or signature in the bottom left corner.

art. 13 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., il rapporto preliminare del Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali, avviando la fase di consultazione sullo stesso Rapporto preliminare;

VISTA la nota dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di bacino del fiume Adige, prot. n. 1231/DIR2000/60/CE del 9 giugno 2009 con la quale si richiedeva l'integrazione nel Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali della Laguna di Venezia e del suo bacino scolante;

VISTA la nota del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. DSA-2009-19739 del 23 luglio 2009, con la quale si dava il nulla osta all'inserimento della Laguna di Venezia e del suo bacino scolante nel processo di pianificazione nell'ambito del distretto Alpi orientali;

PRESO ATTO che il Ministero degli affari esteri con nota a verbale n.061/4085 del 10 luglio 2009 ha notificato alla Repubblica d'Austria, alla Repubblica di Slovenia e alla Confederazione Svizzera l'avvio della procedura di VAS chiedendo di esprimere il proprio interesse a partecipare alla procedura di consultazione transfrontaliera.

VISTE le osservazioni trasmesse dalla Confederazione svizzera e dalla Repubblica d'Austria, in esito alla suddetta Consultazione transfrontaliera;

CONSIDERATO che il Rapporto preliminare è stato trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale e che tale fase di consultazione si è conclusa, ai sensi dell'art. 9, comma 3 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., il 20 luglio 2009, così come concordato;

PRESO ATTO che in merito al Rapporto preliminare sono pervenute osservazioni da parte della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Parere n.338 del 29 luglio 2009);

CONSIDERATO che in data 18 settembre 2009, con nota prot. 1937/Dir.2000/60, l'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di bacino del fiume Adige ha trasmesso ai sensi dell'art. 13, comma 5 del d.lgs. 152/2006 così come modificato dal d.lgs. 4/2008, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica e la proposta del Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali per gli



adempimenti relativi alla consultazione previsti all'art. 14, comma 2 del sopracitato decreto;

VISTO che contestualmente all'invio di cui sopra, l'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di bacino del fiume Adige, in data 18 settembre 2009, ha pubblicato l'avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie Generale n. 217 dell'avvio della fase di consultazione pubblica sulla Valutazione Ambientale Strategica del Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali;

CONSIDERATO che in data 17 novembre 2009 si è conclusa la fase di consultazione pubblica di giorni 60 della proposta di Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali e del Rapporto ambientale ;

PRESO ATTO che sono pervenute osservazioni dalle seguenti amministrazioni, enti e associazioni di cui si è dato conto nel parere reso dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS:

- ANBI
- APER
- Arpa Veneto - sede di Venezia
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale "A.T.O. Brenta"
- Autorità di Bacino Regionale del Friuli Venezia Giulia
- Centro Italiano di Riqualificazione Fluviale (CIRF) Mestre
- Coldiretti Veneto Sede di Mestre
- Comitato Acqua Bene Comune Sede di Verona
- Comitato Bellunese Acqua Bene Comune
- Comitato per Altre Strade Dolomiti
- Comune Caerano San Marco
- Comune di Montebelluna
- Comune di Susegana
- Consorzio Bonifica Ledra Tagliamento (Udine)
- Consorzio Bonifica Pedemontano Brenta
- Consorzio Bonifica Pianura Veneta
- Direzione Generale Protezione Natura del MATTM
- Direzione generale qualità della vita del MATTM
- Enel S.p.A. - Divisione GEM - Area Energie Rinnovabili
- Enel S.p.A. - Divisione GEM - Area Energie Rinnovabili - Unità Business di Bergamo



R *mu*

- Enel S.p.A. - Divisione GEM - Area Energie Rinnovabili - Unità Business di Vittorio Veneto
- Enel S.p.A. - Divisione GEM Area Energie Rinnovabili - Unità Business di Bolzano
 - Enel S.p.A. - Divisione Produzione
 - Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
 - Gruppo di Lavoro Problematiche Fiume Piave
 - Hydro Dolomiti Enel
 - ISPRA
 - Legambiente - Sede Friuli Venezia Giulia
 - Magistrato delle Acque, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Venezia
 - Provincia Autonoma di Bolzano
 - Provincia Autonoma di Trento
 - Provincia Belluno - Assessorato Risorse Idriche
 - Provincia di Rovigo
 - Regione Veneto - Direzione Tutela Ambiente e ARPAV
 - Società Cooperativa Idroelettrica di Forni di Sopra
 - Ufficio di Piano, Magistrato delle Acque, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Venezia
 - WWF Italia
 - WWF Verona Sud Ovest - Villafranca di Verona;

VISTO il parere positivo espresso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, prot. DG/PBAAC/34.19.04/13455/2009 del 10 dicembre 2009, che fa parte integrante del presente atto;

VISTO il parere n. 424 del 11 febbraio 2010 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS, che fa parte integrante del presente atto, predisposto tenendo in debito conto tutte le osservazioni pervenute;

RITENUTO sulla base di quanto premesso, di dover provvedere ai sensi dell'art. 15 comma 1 del d.lgs. 152/2006 così come modificato dal d.lgs. 4/2008, alla formulazione del parere motivato relativo Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali

ESPRIME



Handwritten initials or marks.

PARERE MOTIVATO FAVOREVOLE

alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali con le seguenti prescrizioni:

Prescrizioni contenute nel parere n.424 del 11 febbraio 2010 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS

1) (Quadro conoscitivo ambientale):

- l'analisi qualitativa del contesto ambientale, riportata negli allegati al Rapporto ambientale, deve essere riportata anche attraverso una descrizione e rappresentazione a scala distrettuale delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali, degli usi delle risorse idriche e del suolo, delle caratteristiche demografiche e socio-economiche, delle principali condizioni di criticità legate a tali elementi e degli obiettivi di mitigazione di tali criticità che, attraverso le misure del Piano di gestione, si intende perseguire;
- deve essere approfondita a livello di distretto (tale approfondimento è stato effettuato per alcune delle sotto-unità territoriali) la caratterizzazione d'insieme dei corpi idrici sotterranei in riferimento ai limiti di bacino idrogeologico e non di bacino idrografico;
- le analisi ambientali condotte devono essere supportate da cartografie dei recettori ambientali ed elementi territoriali significativi, anche diversi da quelli richiesti dalla direttiva 2000/60/CE, ai fini di una loro localizzazione nel territorio interessato dagli effetti dell'attuazione delle misure del Piano di gestione. Cartografie utili a tale scopo sono:
 - inquadramento territoriale per la caratterizzazione della distribuzione degli insediamenti civili, industriali, infrastrutturali e concernenti l'uso del suolo;
 - il sistema delle tutele e dei vincoli normativi, anche diversi da quelli richiesti dalla direttiva 2000/60/CE, quali ad esempio siti contaminati di interesse nazionale e regionale (anagrafi



Handwritten initials or marks at the bottom left of the page.

regionali), aree a rischio idrogeologico, siti dedicati alle attività estrattive, siti per lo smaltimento/gestione dei rifiuti, aree a pericolosità sismica, zone Ramsar, vincoli paesistici (compresi siti UNESCO), carte di vulnerabilità degli acquiferi;

2) (Rapporti con piani/programmi pertinenti):

Il quadro degli strumenti pianificatori correlabili al Piano di gestione deve includere anche:

- i Piani forestali - in virtù della stretta correlazione tra superfici stabilizzate dalla vegetazione arborea e rischio alluvionale - con particolare riguardo ai comparti a forte acclività media;
- i Piani di gestione approvati o in via di approvazione delle Aree protette e parchi naturali del distretto;
- il coordinamento con il Piano di gestione del distretto idrografico del po, adiacente al Distretto idrografico delle Alpi orientali;
- i Piani energetici delle regioni comprese nel Distretto.

3) (Obiettivi del Piano di Gestione):

Gli obiettivi generali e sotto-obiettivi del Piano di gestione necessitano di una articolazione in termini di obiettivi specifici e misurabili. In particolare si ritiene che:

- gli obiettivi specifici del Piano di gestione, da conseguirsi in seguito all'applicazione delle misure di base e di quelle supplementari, devono essere chiariti in relazione alle problematiche individuate in ciascun bacino/sub unità idrografica del Distretto.
- deve essere chiarito quali siano i motivi che non consentono di conseguire gli obiettivi specifici qualitativi/quantitativi per le acque superficiali (corpi idrici naturali/artificiali/fortemente modificati) nel 2015;
- deve essere chiarito quali siano gli obiettivi specifici per le acque sotterranee, per le acque marino-costiere e per le aree protette, le criticità, e il rischio di non raggiungimento degli obiettivi nel 2015 - o data successiva- ed i motivi del rischio di non conseguimento degli obiettivi stessi (e.g. aspetti qualitativi/quantitativi/mancanza



Handwritten initials and a signature at the bottom left of the page.

dati); in particolare si rileva l'assenza di informazioni/dati (per diversi bacini) sugli elementi quantitativi e qualitativi delle acque sotterranee;

- l'insieme degli obiettivi ambientali del Piano di gestione deve essere riportato anche in una tabella riassuntiva relativa al numero e alla percentuale dei corpi idrici che raggiungeranno lo stato buono entro il 2015 o successivamente al 2021 o al 2027;
- inoltre si ritiene necessario integrare tra gli obiettivi del Piano di gestione, aspetti inerenti la riduzione del rischio idraulico/idrogeologico, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico-culturale, lo stato chimico-fisico dei suoli, la copertura vegetale del suolo, la salute umana, l'energia;

4) (Stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza il Piano):

- si deve provvedere al completamento del quadro conoscitivo del distretto attraverso l'integrazione del Piano di gestione e del Rapporto ambientale con dati acquisiti ma che non sono stati resi disponibili;
- si deve avviare un percorso di revisione della classificazione dei corpi idrici del Distretto sulla base delle osservazioni pervenute anche al fine di garantire l'omogeneità dei criteri di classificazione su tutto il Distretto.

5) (Problemi ambientali esistenti, con particolare riguardo alle aree di interesse ambientale, culturale, paesaggistico):

- l'analisi sui problemi ambientali del Distretto, pertinenti al Piano di gestione, deve essere approfondita per le aree protette ivi inclusi i siti della rete Natura 2000 e per la presenza di altre aree fondamentali per il mantenimento della ricchezza biologica, per la qualità ecologica dei corsi d'acqua intesi come ecosistemi, per il degrado e consumo di suolo, per gli aspetti fitoclimatici, per gli aspetti paesaggistici e per le aree di particolare importanza storico-culturale ed agricola compresi i "Territori con produzione agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 228";



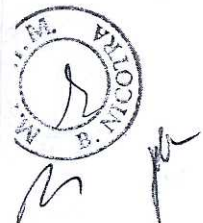
Handwritten signatures and initials.

- deve essere approfondita una descrizione delle criticità - ad esempio i problemi di bilancio idrico e i conflitti negli usi nei bacini del Piave, del Brenta, dell'Adige e del Tagliamento, i problemi di inquinamento dei sedimenti nel bacino dei tributari della Laguna di Grado e Marano - al fine di motivare e definire le priorità per le misure supplementari anche sulla base di valutazioni di natura economica;
- l'analisi della coerenza interna deve essere finalizzata alla verifica di sinergie ed eventuali conflitti interni tra misure e obiettivi del Piano di gestione;
- deve essere chiarito quali siano i motivi per cui si ritiene che alcuni piani territoriali e di settore presentino elementi di conflitto con il Piano di Gestione e con i suoi obiettivi.

6) (Rapporto del Piano con gli obiettivi ambientali internazionali e comunitari):

- deve essere valutata la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - che comprendono quella idroelettrica- disciplinati dalle direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE, dalla L. 244/2007 nonché dai Piani energetici regionali;
- deve essere valutata la coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi internazionali (Libro Bianco della Commissione Europea su "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo" COM (2009) 147);
- deve essere condotta:
 - una valutazione di eventuali elementi di criticità nei confronti dei cambiamenti climatici, in relazione alle vulnerabilità specifiche del bacino idrografico;
 - la definizione di azioni o strategie di adattamento per fronteggiare le criticità o descrizione delle azioni già programmate, anche indipendentemente dai cambiamenti climatici, che possano comunque contrastarne gli effetti.

7) (Impatti significativi sull'ambiente del Piano di gestione):



- deve essere: chiarito il criterio di scelta di ogni singola misura significativa per bacino; evidenziate le problematiche che hanno condotto alla selezione di dette misure; ed esplicitati gli effetti attesi. In tale ambito debba essere approfondita l'analisi economica e stimati i costi delle misure;
- deve essere chiarito per quale motivo si ritenga sufficiente limitare le misure supplementari sugli aspetti qualitativi della risorsa ai bacini transfrontalieri, al bacino del Brenta-Bacchiglione e alla salinizzazione delle falde costiere;
- devono essere prese in considerazione anche negli altri bacini, oltre a quello dell'Adige, misure complementari finalizzate a conseguire il recupero della biodiversità e delle funzionalità del sistema fluviale mantenendo, ripristinando ed ampliando le aree naturali di esondazione e di divagazione dei corsi d'acqua ed alla riqualificazione/rinaturazione degli ecosistemi spondali;
- devono essere forniti approfondimenti circa le ragioni che hanno condotto alla valutazione di diverse interazioni negative per alcune misure supplementari previste nel Piano (misure 4s, 6s, 7s, 8s, 11s), al fine di supportare la definizione di eventuali misure mitigative;
- deve essere motivata l'assenza di misure supplementari per la Laguna di Venezia.

8) (Misure compensative e mitigative):

- Le misure volte alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico, devono prevedere in primo luogo:
 - la definizione dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di Deflusso Minimo vitale -DMV- (ove non ancora definiti) per tutti i bacini del Distretto;
 - l'avvio del censimento di tutte le utenze sulle risorse idriche sotterranee e superficiali pubbliche e private, ivi compresi i pozzi per uso domestico;
 - il controllo, nell'ambito del sistema di monitoraggio, dei prelievi e dei rilasci (ove assenti o carenti) sulle acque superficiali e delle portate emunte dai pozzi;



Handwritten initials or signature.

- accordi circa gli usi plurimi degli invasi con la definizione delle priorità – prima tra tutte quella della laminazione delle piene. Accordi circa gli usi plurimi devono essere previsti anche per le derivazioni irrigue;
- la considerazione dei Piani energetici regionali per quanto attiene agli usi idroelettrici;
- in accordo con i Piani energetici regionali, devono essere attivati studi per l'individuazione di siti idonei alla realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d'acqua al fine della produzione idroenergetica, provvedendo, ove necessario, all'installazione di idonei manufatti per la risalita della fauna ittica;
- la stima dei costi, delle priorità, delle fonti di finanziamento e l'indicazione dei soggetti attuatori;
- la sensibilizzazione al risparmio idrico domestico derivante dall'applicazione di metodi e tecniche da parte delle comunità per la tutela della risorsa come patrimonio comune da salvaguardare.

9) (Scelta delle alternative):

- devono essere considerate anche misure alternative rispetto alle misure proposte per i sistemi di depurazione e per ridurre le esigenze idriche delle colture agricole;
- devono essere chiariti i criteri da cui derivano le misure proposte per i bacini dell'Adige e del Fissero-Tartaro-Canal Bianco, e se si tratti di misure alternative o complementari/integrative (tese al miglioramento del Piano di Gestione); nel caso si tratti di misure alternative, sarebbe opportuno indicare a quale misura del Piano di Gestione si contrappongono e le motivazioni che portano alla scelta di una misura piuttosto che un'altra.

10) (Sistema di Monitoraggio):

- il sistema di indicatori proposto deve essere integrato con "indicatori di risposta e di risultato" dell'attuazione del Piano di



Handwritten initials or marks at the bottom left of the page.

gestione, che siano in grado di monitorare lo stato di realizzazione e l'efficacia/risultato delle misure di base e supplementari adottate;

- il sistema di monitoraggio deve includere indicatori in grado di rappresentare la sostenibilità della gestione dell'ambiente nel Distretto in seguito all'applicazione delle misure di base e supplementari previste dal Piano di gestione;
- il sistema di monitoraggio deve includere indicatori in grado di misurare tendenze evolutive di variabili endogene ed esogene al Piano di gestione che incidono sul futuro stato ambientale del Distretto, quali: andamenti demografici e meteo-climatici (che potrebbero incidere ad esempio sul fabbisogno idrico nel settore civile e agricolo e sull'assetto idrogeologico), andamenti dei livelli piezometrici delle falde e delle portate dei fiumi;
- devono essere approfonditi i seguenti aspetti:
 - le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori;
 - ruoli, responsabilità, e funzioni per i soggetti coinvolti nel monitoraggio.
- per quanto di competenza dell'Autorità procedente, ed ove già non predisposto nel Piano di gestione, la rete di monitoraggio delle risorse idriche del Distretto:
 - deve essere adeguata ai requisiti della direttiva 2000/60/CE (e dei d.m. 56/2009 e d.lgs. 30/2009) e devono essere di conseguenza adeguati lo stato dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità;
 - deve essere previsto il monitoraggio dei prelievi e dei rilasci (questi ultimi anche ai fini dei controlli sui rilasci del DMV e dei conseguenti effetti ecologici) su tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei del Distretto;
 - si deve tener conto ed integrare gli obiettivi e le eventuali azioni programmate nella normativa nazionale e regionale per il monitoraggio di cui alla Direttiva "Habitat", finalizzato al mantenimento dello stato favorevole di habitat e specie nei siti Natura 2000;



- deve essere prevista la pubblicazione periodica dei rapporti di monitoraggio da utilizzare per il ri-orientamento come occasione per l'elaborazione delle revisioni del Piano di Gestione prevista dall'art. 13 comma 7 della direttiva 2000/60, alle soglie temporali del 2015, 2021, 2027.

11) (Impatti transfrontalieri):

- Il Piano di gestione deve prevedere, nell'ambito anche della consultazione transfrontaliera con la Repubblica di Slovenia, l'approfondimento della problematica dell'inquinamento da mercurio – dilavato dal fiume Isonzo dai residui di attività estrattive in territorio sloveno - dei bacini del Levante e della Laguna di Grado e Marano, con riferimento anche alla Direttiva 2006/21/CE, sulla gestione dei Rifiuti di attività estrattive, recepita con D.lgs.117/2008 (art. 16, "Effetti transfrontalieri").

12) (Valutazione di Incidenza):

Il Piano deve essere approfondito con:

- informazioni relative ai principali tipi di habitat e specie di interesse comunitario presenti nel Distretto, con particolare riguardo a quelli direttamente dipendenti da ambienti acquatici;
- la verifica dell'esistenza e dei contenuti di eventuali Piani di gestione dei Siti Natura 2000 e la valutazione della coerenza di eventuali misure del Piano di gestione con tali Piani;
- la descrizione degli impatti che il Piano può avere sul sistema della Rete Natura 2000 e, più in generale, delle aree protette. In questo ambito possono essere considerate anche eventuali opere infrastrutturali, non esplicitamente considerate nel Piano di gestione, quali infrastrutture per la depurazione o ampliamento di quelle esistenti, opere sui sistemi di collettamento delle acque reflue urbane, sulle reti idriche di adduzione e distribuzione a servizio dei diversi comparti;
- le indicazioni specifiche prodotte dal MATTM- Direzione protezione della natura, così come riportate nel parere n.424 del 11 febbraio 2010 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS, che fa parte integrante del presente atto.



[Handwritten signature]

L'Autorità procedente deve tenere conto delle seguenti prescrizioni di carattere generale, valide per tutti i Piano di gestione, ove non fossero già state trattate:

- 13) Integrazione all'interno del Piano di gestione di misure volte alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico, che prevedano in primo luogo:
- l'avvio del censimento di tutte le utenze sulle risorse idriche sotterranee e superficiali, pubbliche e private, ivi compresi i pozzi per uso domestico;
 - il monitoraggio dei prelievi e dei rilasci (ove assente o carente) sulle acque superficiali e delle portate emunte dai pozzi;
 - la definizione dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di DMV (ove non ancora definiti) per tutti i bacini del Distretto; il DMV deve essere valutato con specifico riferimento al corpo idrico e all'ecosistema interessato;
 - il monitoraggio del rilascio del DMV e degli effetti ecologici di tale rilascio;
 - piani di gestione o accordi circa gli usi plurimi degli invasi (usi idroelettrici, irrigui, turistici, prevenzione del rischio idraulico) con la definizione delle priorità – prima tra tutte quella della laminazione delle piene per la prevenzione del rischio idraulico; i piani devono includere anche programmi di manutenzione periodica degli invasi (interrimento). Accordi circa gli usi plurimi devono essere previsti anche per le derivazioni irrigue.
 - la considerazione del Piano energetico regionale per quanto attiene agli usi idroelettrici;
 - la stima dei costi, delle priorità, delle fonti di finanziamento e l'indicazione dei soggetti attuatori.
- 14) Sensibilizzazione, all'interno del quadro generale delle misure del Piano di gestione, al risparmio idrico attraverso l'applicazione di metodi e tecniche da parte delle comunità per la tutela della risorsa come patrimonio da salvaguardare, quali:



2

pk

- attivazione di tecniche e metodi di stoccaggio e trattamento attraverso sistemi naturali di depurazione e filtraggio delle acque di seconda pioggia per usi domestici, irrigui, ecc.
 - attivazione di misure legate a una gestione integrata del ciclo dell'acqua che comprenda captazione, biofitodepurazione, rinaturazione e rigenerazione, quali strumenti per la sostenibilità all'interno delle politiche territoriali.
 - attivazione di azioni volte all'ammodernamento delle aziende agricole, facendo riferimento alla realizzazione di impianti irrigui finalizzati al risparmio idrico, di interventi di razionalizzazione dei consumi idrici, di accumulo delle risorse e impianti connessi (ricerche idriche, vasconi, microirrigazione,...), di impianti tecnologici per il riutilizzo dei reflui, di realizzazione o adeguamento di fabbricati o impianti per la gestione delle deiezioni animali e dei reflui zootecnici.
- 15) Integrazione delle misure del Piano di gestione con quelle dei Piani di Sviluppo Rurale regionali.
- 16) Attivazione di misure che prevedano la definizione di azioni per la realizzazione di interventi di riassetto idrogeologico con tecniche di ingegneria naturalistica, tenendo conto del mantenimento delle condizioni di naturalità dei fiumi, facendo ricorso a specie autoctone per la vegetazione ripariale e retroripariale.
- 17) Integrazione all'interno del Piano di Gestione di misure volte all'individuazione delle aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione, in conformità all'art. 93, comma 2 del D.lgs.152/06, secondo i criteri previsti nel Piano d'azione nazionale di cui alla delibera CIPE del 22 dicembre 1998, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 39 del 17 febbraio 1999 e secondo i documenti: "Linee guida del Piano di azione nazionale per la lotta alla desertificazione" del 22 luglio 1999 e "Linee guida per l'individuazione delle aree soggette a fenomeni di siccità" redatto da APAT dell'ottobre 2006.
- 18) Relativamente al punto e) dell'All.VI (D.lgs.152/06 e s.m.i., Parte I) "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il



12

modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”;

- sia valutata la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili – che comprendono quella idroelettrica- disciplinati dalle Direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE e dalla L. 244/2007;
- sia valutata la coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi internazionali (Libro Bianco della Commissione Europea su “L’adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d’azione europeo” COM (2009) 147);
- sia condotta una valutazione delle tendenze in corso, basata sull’analisi di serie temporali di stazioni di misura che ben rappresentino l’andamento climatico alla scala locale;
- sia condotta una analisi delle previsioni climatiche sull’area di interesse in base alle tendenze in corso ed una analisi degli impatti effettivi e previsti sulla componente idrica che metta in evidenza eventuali elementi di criticità, in relazione alle vulnerabilità specifiche del bacino idrografico;
- sia condotta la definizione di azioni o strategie di adattamento per fronteggiare le criticità o descrizione delle azioni già programmate, anche indipendentemente dai cambiamenti climatici;
- sia condotta la definizione delle attività di monitoraggio e dei sistemi informativi, in essere e/o programmati, a supporto del piano di gestione del distretto idrografico, che contribuiscono/contribuiranno a produrre gli elementi di conoscenza della evoluzione del clima e dei suoi impatti alla scala del distretto.

19) In accordo con i Piani Energetici Regionali, siano attivati studi per l’individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d’acqua al fine della produzione idroenergetica, solo laddove non vengano create interferenze alla risalita della fauna ittica provvedendo all’installazione di idonei manufatti.

20) Il Piano di Gestione, ai fini dell’aggiornamento della classificazione dei corpi idrici del Distretto e della definizione degli obiettivi, deve includere:



- la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici superficiali sulla base delle indicazioni della Direttiva 2000/60 recepite nel DM 56/2009;
- la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei sulla base delle indicazioni della Direttiva 2006/118/CE recepite nel D.lgs.30/2009;
- la valutazione dello stato di qualità per i corpi idrici suddetti e degli obiettivi, ai sensi delle norme sopra citate.

21) Pubblicazione annuale del monitoraggio sull'efficacia delle misure in atto a partire dall'adozione/approvazione del Piano di Gestione.

Prescrizioni contenute nel parere Prot. DG/PBAAC/34.19.04/13455/2009 del 10 dicembre 2009 del Ministero per i beni e le attività culturali

- 22) Il Piano di gestione deve essere integrato nella parte riguardante lo studio del territorio recependo quanto espresso in premessa al parere del Ministero per i beni e le attività culturali, in merito all'interconnessione esistente tra il sistema acqua e le presenze storico-culturali tutelate dal Codice dei beni culturali e paesaggistici, prevedendo una ricognizione puntuale dei beni tutelati e degli strumenti di salvaguardia vigenti nell'ambito territoriale delle regioni e delle Province autonome interessate;
- 23) Nell'individuazione delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, deve essere considerata l'interferenza con i beni culturali e paesaggistici presenti nel territorio, garantendone la tutela, in particolare per quanto riguarda:
- le opere che in vari modi e misura portano a modificare l'assetto idrico dei terreni valutando il rischio potenziale di fenomeni indotti turbativi dell'immagine panoramica di ambiti paesaggistici, capaci di alterare le caratteristiche vegetazionali e quindi naturalistiche di tali ambiti nonché lo stato di umidità di terreni in cui sussistono le fondamenta di beni monumentali o le presenze archeologiche,



Handwritten initials or marks.

mutando le condizioni di umidità e microclima che hanno garantito la loro conservazione.

- le opere, quali manufatti utili per la depurazione, l'irregimentazione o il controllo delle acque, che potrebbero rivelarsi quali elementi intrusivi in contesti di particolare pregio paesaggistico o di turbativa visiva (ciò che la L. 189/93 definiva 'decoro') di manufatti tutelati
- gli impianti che, per forma e dimensione, potrebbe risultare troppo invasivi nel paesaggio, tenendo in debito conto, già nelle scelte localizzative, le valenze paesaggistiche dei siti e prevedendo nelle fasi progettuali e attuative del piano, sia la minimizzazione dell'impatto prodotto con le preesistenze caratterizzanti i luoghi, sia una adeguata attenzione per la qualità architettonica dei manufatti, compensativa dell'effetto di intrusività che potrebbe derivare dalla loro presenza nel territorio;
- le opere di riassetto della rete di adduzione e di smaltimento delle acque la cui realizzazione potrebbe interferire con la tutela archeologica delle aree interessate, anche per quanto riguarda eventuali reperti archeologici ritrovati nelle fasi di scavo e di sterro del terreno;
- le opere di incremento della vegetazione esistente, in particolare di carattere boschivo, di creazione di stagni, invasi e comunque di specchi d'acqua, che potrebbero rivelarsi quali elementi estranei al contesto di appartenenza, prevedendo la loro integrazione nel paesaggio attraverso un disegno del territorio attento agli elementi caratterizzanti e qualificanti il paesaggio stesso nonché interventi di ricucitura con i sistemi rurali, la rete ecologica ed i siti di pregio naturalistico
- le opere di riqualificazione naturalistica di ambiti degradati da fenomeni di impermealizzazione del suolo per inadeguate o spontanee antropizzazioni, nonché per impropri interventi di difesa spondale, prevedendo, per quanto possibile, progetti di recupero, restauro e valorizzazione paesaggistica in cui le nuove realizzazioni (manufatti e ridisegno del territorio) siano finalizzate alla creazione e riproposizione di quei valori paesaggistici cancellati o alterati.



Handwritten initials or signature.

Le misure trasversali previste dal piano devono tener conto degli strumenti di tutela del paesaggio vigenti nell'ottica di trovare modalità di condivise misure di gestione dei suoli e prevedendo azioni sinergiche con gli uffici del Ministero per i beni e le attività culturali (Direzioni generali, regionali e Soprintendenze di settore), pervenendo ad opportune forme di collaborazione, anche con appositi accordi finalizzati a considerare i beni culturali e paesaggistici elementi trainanti verso possibili scenari positivi per l'ottimizzazione della qualità in termini di sostenibilità delle scelte operate.

25) Il Piano di monitoraggio, ai fini della VAS, deve prevedere una implementazione degli indicatori di misure previste per la tutela della risorsa acqua, affinché le fasi attuative del Piano siano compatibili con la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storico-culturali ampiamente diffuse nel territorio e con il paesaggio, si deve pertanto:

- effettuare una ricognizione dei beni costituenti il patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici)
- identificare la categoria di ogni bene, così come individuata dal Codice dei beni culturali e paesaggistici
- indicare, per i beni paesaggistici, le norme di gestione previste dagli strumenti di pianificazione paesaggistica
- identificare il livello di interferenza dei beni individuati con il sistema delle acque e per alcuni ambiti, il ruolo della presenza delle acque nella trasformazione dei luoghi in relazione all'evoluzione economica e storico-culturale delle popolazioni, già dai tempi più antichi, e di cui il paesaggio è a tutt'oggi testimonianza, sia per quanto riguarda la componente vegetazionale, sia per i manufatti architettonici ed archeologici presenti nel territorio;
- indicare se allo stato attuale l'interferenza di cui sopra risulta essere positiva anche ai fini di una loro possibile valorizzazione o se sono riscontrabili situazioni di criticità dovute all'alterazione o degrado dei corpi idrici superficiali o sotterranei;
- indicare i possibili effetti positivi/negativi indotti sui beni tutelati dalle azioni e misure programmate dal piano, al fine di poter prevedere modifiche delle metodologie adottate, nel recepimento,



anche, dei contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio in merito alla sostenibilità degli interventi nel paesaggio.

- 26) Quanto sopra espresso deve essere recepito nella definizione degli indicatori specifici, nelle forme più idonee e compatibili con gli altri indicatori previsti dal Piano per altre competenze diverse da quelle del Ministero per i beni e le attività culturali.
- 27) Il coinvolgimento dei soggetti portatori di interesse, previsto dal Piano, per quanto riguarda il Ministero per i beni e le attività culturali, si ritiene altresì opportuno che avvenga anche nell'attuazione delle azioni volte a sviluppare una diffusa sensibilizzazione delle popolazioni nei confronti della tutela del suolo e della sua percezione paesaggistica, nell'ottica di un positivo coinvolgimento delle popolazioni per creare o accrescere la sensibilizzazione nei confronti delle tematiche paesaggistiche e ambientali finalizzata a sostenere e a garantire lo sviluppo sostenibile nella gestione del territorio.
- 28) Nelle successive fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi deve verificarsi con specifico elaborato progettuale il recepimento di tutte le osservazioni e prescrizioni del presente parere
- 29) Devono essere adottate le conseguenti misure atte a soddisfare tutte le rilevate carenze del piano e a dare riscontro alle indicazioni relative alle modalità di attuazione del piano medesimo.
- 30) Nelle successive fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi devono essere preventivamente coinvolte le Direzioni Regionali per i beni culturali e paesaggistici e le Soprintendenze di settore del Ministero per i beni e le attività culturali.
- 31) Prima delle suddette fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi deve essere redatto uno specifico piano di monitoraggio, relativo all'intero piano di gestione, basato sullo studio di specifici indicatori di sostenibilità, comprensivi degli indicatori riferiti al paesaggio ed ai beni culturali. Il suddetto piano di monitoraggio, per quanto attiene alle specifiche competenze del Ministero per i beni e le attività culturali, deve essere condiviso con le Direzioni Regionali e le Soprintendenze di settore.
- 32) L'integrazione nel piano in esame delle suddette prescrizioni deve essere oggetto di specifico capitolo della "dichiarazione di sintesi" prevista dall'articolo 17, comma 1, lettera b) del D.lgs.152/2006 s.m.i., come anche



delle "misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18" del medesimo decreto legislativo.

L'Autorità Procedente deve dare seguito al quadro prescrittivo di questo Parere Motivato attraverso la revisione e integrazione del quadro conoscitivo ambientale entro un anno dall'approvazione e adozione del Piano di gestione. Tale processo avverrà in collaborazione con l'Autorità competente, che ne prenderà visione e ne verificherà contenuti e risultati. Le revisioni e le integrazioni verranno pubblicate sul sito web dell'Autorità di bacino distrettuale man mano che verranno ultimate e saranno parte integrante del Piano di gestione.

Si raccomanda che in occasione della pubblicazione della dichiarazione di sintesi ex art. 17 del D.lgs.152/06 e s.m.i. si provveda ad indicare dettagliatamente in che modo le prescrizioni sopra riportate sono state integrate nel Piano.

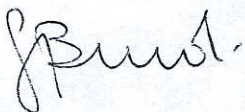
Le informazioni sulla decisione finale devono essere rese pubbliche in conformità all'articolo 17 del D.lgs.n.152/2006 così come modificato dal D.lgs. n.4/2008.

Il presente parere motivato è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sul sito WEB del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

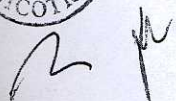
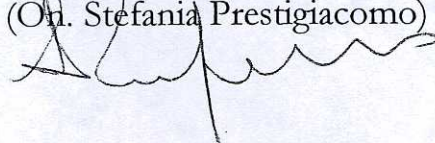
Il presente parere motivato sarà altresì notificato, tramite il Ministero degli affari esteri, agli altri Stati esteri che hanno partecipato alle consultazioni,

Roma lì

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI
(Sen. Sandro Bondi)



IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE
(On. Stefania Prestigiacomo)






Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2010-0002407 del 03/02/2010

*Ministero per i Beni e le Attività
Culturali*

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 ROMA
Tel. 06/58434554 VoIP 860014554 – Fax 06/58434416 VoIP 860014416



 Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
Divisione VIII – Certificazione ambientale e VAS di piani e programmi,
c.a. Dr. Giuseppe Italiano
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA
(fax 06/57225986 - 5997)

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
c.a. Coordinatore della Sottocommissione VAS
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA
(fax 06/57223082)

Prot. DG/PBAAC/34.19.04/13455/2009

del **10 DICEMBRE 2009**

OGGETTO: VAS-Valutazione Ambientale Strategica “Piano di Gestione del Distretto idrografico Alpi Orientali”.


Procedura riferita al D. Lgs. 152/2006 s.m.i. – Valutazione ambientale strategica VAS.

Autorità procedente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Proponente: **Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per il tramite Autorità di Bacino del Fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;**

Rapporto ambientale. Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

e, p.c. Al Gabinetto del Sen. Ministro
per i beni e le attività culturali
Via del Collegio Romano, 27
00186 ROMA

 Servizio IV – Dirigente Dr.ssa Daniela SANDRONI
Direttore Amministrativo coordinatore Riccardo Brugnoli (tel. 06/58434543 – fax 06/58434416 – email: r.brugnoli@bap.beniculturali.it)
Ing. Giacomo Carlo Tropeano-Ingegnere Direttore coordinatore (tel. 06/58434491 – fax 06/58434416 - e-mail: gc.tropeano@bap.beniculturali.it)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 ROMA
Tel. 06/58434554 VoIP 860014554 - Fax 06/58434416 VoIP 860014416

OGGETTO: VAS-Valutazione Ambientale Strategica "Piano di Gestione del Distretto idrografico Alpi Orientali".
Procedura riferita al D. Lgs. 152/2006 s.m.i. - Valutazione ambientale strategica VAS.
Autorità procedente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Proponente: **Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per il tramite Autorità di Bacino del Fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;**
Rapporto ambientale. Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

VISTA la legge 7 agosto 1990 n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la Direttiva comunitaria 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

VISTA la Legge 27 febbraio 2009, n. 13 che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente.

VISTA la Direttiva comunitaria 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e successive modificazioni e integrazioni.

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modificazioni e integrazioni, di seguito denominato Codice.

VISTO il Decreto legislativo del 12 aprile 2006, n. 163 s.m.i.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i.

VISTO l'art. 64 del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91, "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali" a modifica del previgente Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296".

VISTO il Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali 20 luglio 2009 concernente "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generali dell'Amministrazione Centrale e Periferica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", registrato dalla Corte dei Conti il 31/07/2009 nel Registro n. 5, foglio 277, ed in particolare l'attribuzione alla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee delle istruttorie relative ai procedimenti di valutazione ambientale strategica di competenza statale ai fini dell'espressione del parere del Ministro.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 ROMA
Tel. 06/58434554 VoIP 860014554 - Fax 06/58434416 VoIP 860014416

OGGETTO: VAS-Valutazione Ambientale Strategica "Piano di Gestione del Distretto idrografico Alpi Orientali".
Procedura riferita al D. Lgs. 152/2006 s.m.i. - Valutazione ambientale strategica VAS.
Autorità procedente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Proponente: **Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per il tramite Autorità di Bacino del Fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;**
Rapporto ambientale. Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

VISTO il DPCM del 10 agosto 2009 concernente l'attribuzione dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee all'Architetto Roberto Cecchi, come registrato alla Corte dei Conti il 24/09/2009 nel Registro n. 6, foglio 31.

CONSIDERATO che il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito con modificazioni dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 2009, n. 13, ha incaricato le Autorità di bacino di rilievo nazionale ovvero i Distretti idrografici ove già istituiti, di coordinare i contenuti e gli obiettivi dei piani di gestione in vista della loro adozione entro il 22 dicembre 2009.

CONSIDERATO che il Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, per il tramite dell'Autorità di Bacino del fiume Adige e dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, ha avviato le procedure di pubblicità e partecipazione, ai fini della VAS, relativamente al Piano di Gestione del Distretto Idrografico, presentando al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale strategica (VAS) per il suddetto piano;

CONSIDERATO che l'avviso al pubblico di richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale strategica presentata dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientali è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 18/09/2009 (G.U. n. 217);

CONSIDERATO che il Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, per il tramite dell'Autorità di Bacino del fiume Adige e dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, ha comunicato l'avvio della procedura di VAS a questa Direzione Generale con nota prot. n. 2255/DIR2000/60/CE del 2.11.2009;

CONSIDERATO che la procedura di informazione e di consultazione pubblica delle attività di elaborazione del Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, oltre alla procedura di VAS, si avvale di quanto stabilito dall'articolo 14 della direttiva 2000/60/CE che dispone anche che, sin nelle fasi preliminari dell'elaborazione del piano, venga assicurata la partecipazione attiva di tutte le parti interessate, attraverso la pubblicazione e la consultazione per le eventuali osservazioni del pubblico di una serie di elementi conoscitivi;

CONSIDERATO che per la procedura di VAS di cui trattasi è stata attivata la Consultazione transfrontaliera ex art. 32 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., con la Confederazione Svizzera (per il bacino dell'Adige), con la Repubblica d'Austria (per il bacino dello Slizza) e con la Repubblica di Slovenia (per i bacini dell'Isonzo e del Levante);

VISTE le osservazioni trasmesse dalla Confederazione svizzera e dalla Repubblica d'Austria, in esito alla suddetta Consultazione transfrontaliera;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 ROMA
Tel. 06/58434554 VoIP 860014554 - Fax 06/58434416 VoIP 860014416

OGGETTO: VAS-Valutazione Ambientale Strategica "Piano di Gestione del Distretto idrografico Alpi Orientali".
Procedura riferita al D. Lgs. 152/2006 s.m.i. - Valutazione ambientale strategica VAS.
Autorità procedente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Proponente: **Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per il tramite Autorità di Bacino del Fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;**
Rapporto ambientale. Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

VISTE, altresì, le osservazioni pervenute alle suddette Autorità di Bacino, ai sensi dell'art. 14, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, trasmesse da: Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta-Murano (VE); Gruppo di Lavoro per le Problematiche del Fiume Piave; Autorità Portuale di Venezia; Regione Veneto-Commissione Regionale VAS; ARPAV Veneto; Provincia Autonoma di Bolzano-Ufficio Tutela Acque; Consorzio di Bonifica Delta Po-Adige; Consorzio di Bonifica Polesine Adige-Canalbianco;

PREMESSO che, nella valutazione del Piano in questione e nella lettura del relativo Rapporto Ambientale, si è dovuto necessariamente tener conto che, con l'emanazione della Legge 13/2009 il legislatore ha inteso dare una forte accelerazione al processo che dovrà portare, entro il 22 dicembre 2009, alla definizione e approvazione dei piani di gestione previsti dalla Direttiva 2000/60/CE e che, pertanto, risultano necessariamente contratti i termini per una analisi più approfondita delle varie tematiche coinvolte dal processo di piano e nella relativa VAS;

PREMESSO che la valutazione richiesta viene effettuata su uno strumento di programmazione, quale è il Piano di Gestione del Distretto Idrografico, che per natura definisce linee di indirizzo e strategie di intervento e non singoli progetti già elaborati. Pertanto, ai fini delle valutazioni, osservazioni e suggerimenti, non si è potuto valutare l'incidenza del piano su specifiche aree territoriali e su contesti paesaggistici già individuati, bensì si è tenuto conto della completezza del quadro conoscitivo per gli aspetti di competenza di questo Ministero e si è valutata la coerenza del metodo di analisi delineato nel Rapporto Ambientale e nelle Relazioni Generali del Piano, rispetto alla necessaria considerazione delle componenti paesaggio e beni culturali, attraverso l'utilizzo di idonei indicatori di sostenibilità e la considerazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti nelle varie Regioni o Province Autonome interessate;

PREMESSO che questo Ministero in merito ai Rapporti Preliminari di tutti i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici Nazionali, nella precedente fase di Scoping, con nota ministeriale prot. n. DG PAAC/34.19.04./10546 del 05/08/2009, ha già espresso le proprie considerazioni ed osservazioni che risultano solo in parte recepite nella redazione del Rapporto Ambientale e degli elaborati relativi al Piano di Gestione in argomento e che, di seguito, si richiamano:

< (... ...) Tali osservazioni scaturiscono dalla considerazione della stretta connessione esistente tra ambiente e paesaggio e, nello specifico, tra la qualità delle acque e il mantenimento dei valori paesaggistici sia per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali che per quelli che caratterizzano gli habitat e la morfologia delle linee di costa nei tratti focali.

Nel contempo opere che in vari modi e misura portano a modificare l'assetto idrico dei terreni possono produrre, potenzialmente, fenomeni indotti turbativi dell'immagine panoramica di un



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 ROMA
Tel. 06/58434554 VoIP 860014554 - Fax 06/58434416 VoIP 860014416

OGGETTO: **VAS-Valutazione Ambientale Strategica "Piano di Gestione del Distretto idrografico Alpi Orientali"**.
Procedura riferita al D. Lgs. 152/2006 s.m.i. - Valutazione ambientale strategica VAS.
Autorità procedente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Proponente: **Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per il tramite Autorità di Bacino del Fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;**
Rapporto ambientale. Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

ambito paesaggistico, con il rischio di modificare non solo le caratteristiche vegetazionali e quindi naturalistiche, ma anche lo stato di umidità dei terreni in cui sussistono le fondamenta di beni monumentali o presenze archeologiche, provocando l'alterazione dello stato di umidità che ha garantito la loro conservazione.

Inoltre opere quali manufatti utili per la depurazione o l'irregimentazione o il controllo delle acque potrebbero rivelarsi quali elementi intrusivi in contesti di particolare pregio paesaggistico o di turbativa visiva (ciò che la L.189/93 definiva 'decoro') di manufatti tutelati.

Per quanto sopra esposto il rapporto con gli uffici territoriali del MiBAC (Direzioni regionali e Soprintendenze di settore) e il recepimento dei contenuti degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti, risultano essere di fondamentale importanza ai fini della compatibilità tra quanto programmato dal Piano di gestione e la tutela dei beni del patrimonio culturale, prevedendo opportune forme di collaborazione, anche con appositi accordi con gli uffici di questo Ministero.

Pertanto il Piano di gestione dovrà essere corredato da elaborati specifici riferiti alla compatibilità delle azioni previste, con i beni tutelati e con il paesaggio, coniugando le finalità proprie del piano con le finalità di carattere paesaggistico, adottando metodi e tecniche proprie della progettazione paesaggistica come indicato nelle linee di indirizzo di seguito esposte:

- ogni intervento dovrà tenere conto dello stato dei luoghi anche in termini di area vasta, in particolare allorché si tratti di opere il cui indotto potrebbe produrre modifiche dell'assetto paesaggistico a quello direttamente interessato dall'intervento e in ambiti ad esso prossimi;*
- eventuali opere di riassetto della rete di adduzione e di smaltimento delle acque dovranno garantire la tutela archeologica delle aree interessate, anche per quanto riguarda eventuali reperti archeologici ritrovati nelle fasi di scavo.*
- la realizzazione di impianti dovrà prevedere opportune localizzazioni che tengano conto delle valenze paesaggistiche dei siti e tali da minimizzare l'impatto delle nuove realizzazioni con le preesistenze caratterizzanti i luoghi, tenuto conto che, nelle fasi progettuali attuative del piano, dovrà essere prestata una adeguata attenzione per la qualità architettonica dei manufatti fuori terra, compensativa dell'effetto di intrusività che potrebbe derivare dalle nuove presenze nel territorio*
- eventuali opere di incremento della vegetazione esistente, in particolare di carattere boschivo, di creazione di stagni, invasi e comunque di specchi d'acqua, dovranno essere ricomprese in un disegno del territorio che tenga conto degli elementi caratterizzanti e qualificanti il paesaggio curando l'integrazione delle trasformazioni con interventi di ricucitura che tengano conto dei sistemi rurali, della rete ecologica e dei siti di pregio naturalistico;*



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 ROMA
Tel. 06/58434554 VoIP 860014554 - Fax 06/58434416 VoIP 860014416

OGGETTO: VAS-Valutazione Ambientale Strategica "Piano di Gestione del Distretto idrografico Alpi Orientali".
Procedura riferita al D. Lgs. 152/2006 s.m.i. - Valutazione ambientale strategica VAS.
Autorità procedente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Proponente: **Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per il tramite Autorità di Bacino del Fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;**
Rapporto ambientale. Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

- le opere di riqualificazione naturalistica previste attraverso la rinaturalizzazione di ambiti degradati da fenomeni di impermeabilizzazione del suolo a causa di inadeguate antropizzazioni o impropri interventi di difesa spondale, anche con il ricorso di tecniche di bioingegneria, in ambiti degradati dovranno quanto più possibile essere inclusi in progetti di recupero, restauro e valorizzazione paesaggistica, prevedendo anche la creazione di quei valori paesaggistici cancellati o alterati.

Si raccomanda, infine, che l'attività di coinvolgimento delle istituzioni e delle comunità locali già messa in atto nella fase preliminare, venga garantita e intensificata anche nelle fasi successive di programmazione e di definizione delle azioni attuative per sviluppare una diffusa sensibilizzazione delle popolazioni nei confronti del paesaggio e della sua risorsa più importante che è costituita dal sistema idrico delle acque superficiali e sotterranee, nell'ottica di un positivo coinvolgimento delle popolazioni nei confronti delle tematiche paesaggistiche e ambientali per scelte di sviluppo sostenibile e durevole originate da azioni positive di gestione del territorio, come d'altra parte viene enunciato anche dalla Convenzione Europea del Paesaggio.

Le indicazioni sopra espresse dovranno essere recepite nella definizione degli indicatori, nelle forme più idonee e compatibili con gli altri indicatori previsti dal piano per competenze diverse da quelle di questo Ministero, dovranno tenere conto, nelle fasi attuative del piano stesso, della realtà attuale dei luoghi, degli elementi di negatività/criticità degli stessi, degli elementi trainanti verso possibili scenari positivi e del coinvolgimento diretto di tutti i possibili soggetti interessati, tra cui le Direzioni Regionali del MiBAC e le Soprintendenze di settore, sia nella fase di programmazione degli interventi, sia nella loro progettazione che nella successiva realizzazione e gestione degli stessi (azioni di monitoraggio) >.

TENUTO CONTO che gli elaborati relativi al Piano di gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, contengono comunque, in linea di massima, la descrizione delle metodologie e strategie operative in merito agli indirizzi di studio e alle proposte operative individuate per il raggiungimento delle finalità prefissate dal d.lgs. 152/2006;

CONSIDERATO che:

- La Direttiva 2000/60/CE, più nota come "Direttiva Quadro Acque", nasce dall'esigenza di stabilire i principi base per una politica sostenibile delle acque a livello comunitario, allo scopo di integrare all'interno di un unico quadro i diversi aspetti gestionali ed ecologici connessi alla protezione delle acque (superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee).



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 ROMA
Tel. 06/58434554 VoIP 860014554 - Fax 06/58434416 VoIP 860014416

OGGETTO: VAS-Valutazione Ambientale Strategica "Piano di Gestione del Distretto idrografico Alpi Orientali".
Procedura riferita al D. Lgs. 152/2006 s.m.i. - Valutazione ambientale strategica VAS.
Autorità procedente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Proponente: **Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per il tramite Autorità di Bacino del Fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;**
Rapporto ambientale. Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

- il Piano di gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali si applica ad un territorio molto vasto, costituito da quattordici differenti bacini idrografici che ricadono nelle regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e nelle Province autonome di Trento e Bolzano:
 - il bacino dell'Adige, già bacino di rilievo nazionale ai sensi della legge 183/1989;
 - i bacini dell'Alto Adriatico (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione), già bacini di rilievo nazionale ai sensi della legge 183/1989;
 - i bacini del Lemene e Fissero-Tartaro-Canalbianco, già bacini di rilievo interregionale ai sensi della legge 183/1989;
 - i bacini del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, già bacini di rilievo regionale ai sensi della legge 183/1989;
- Il piano di gestione costituisce uno strumento dinamico che si evolve e si aggiorna nel tempo in relazione alla graduale attuazione delle misure da esso stesso previste ed al conseguente mutato assetto delle risorse idriche superficiali e sotterranee.
- per quanto riguarda il patrimonio culturale diffuso e fortemente presente in un territorio così vasto come quello interessato dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, non è possibile rinvenire nel Progetto di Piano alcun preciso riferimento metodologico di conoscenza e di considerazione progettuale se non, almeno in parte, per quelle aree di importante valenza paesaggistica, ma comunque prese in considerazione in quanto di particolare rilevanza naturalistica - ambientale e per questo specificatamente protette a vario titolo e livello, nazionale e/o internazionale, sotto il profilo ambientale ed eco-sistemico;
- l'analisi e lo studio del territorio, con una puntuale ricognizione del patrimonio culturale, attraverso l'individuazione dei beni culturali e paesaggistici, direttamente o indirettamente correlati con il sistema delle acque, potrà produrre una serie di utili informazioni per l'identificazione di parametri di riferimento al fine di delineare specifiche strategie operative in cui le azioni e gli interventi del piano potranno essere considerati in un'ottica integrata al fine di ottimizzare la qualità progettuale dei singoli interventi previsti per l'attuazione del piano stesso;
- quanto espresso nell'art.131, comma 6, del D.Lgs.42/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di seguito denominato 'Codice') obbliga i soggetti che " (... ...) nell'esercizio di pubbliche funzioni, intervengono sul territorio nazionale ad informare la loro attività ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità";



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 ROMA
Tel. 06/58434554 VoIP 860014554 - Fax 06/58434416 VoIP 860014416

OGGETTO: VAS-Valutazione Ambientale Strategica "Piano di Gestione del Distretto idrografico Alpi Orientali".
Procedura riferita al D. Lgs. 152/2006 s.m.i. - Valutazione ambientale strategica VAS.
Autorità procedente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Proponente: **Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per il tramite Autorità di Bacino del Fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;**
Rapporto ambientale. Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

- il coinvolgimento di tutti i soggetti che operano nel territorio, nello spirito della Convenzione di Aarhus, comporta maggiori certezze nella possibilità di mettere in atto le azioni da intraprendere nonché nelle forme di gestione successive per il mantenimento di obiettivi prefissati;
- si ritiene necessario pervenire a forme sinergiche di governo dei suoli, tanto più allorché si tratti di programmare azioni i cui obiettivi, nelle politiche da intraprendere, sono tra loro correlati, come nel caso della tutela delle acque, per la stretta connessione esistente tra l'evoluzione storico-economica dei luoghi e la risorsa acqua, determinante tutt'oggi per il mantenimento delle caratteristiche naturali, morfologiche ed estetiche di quei luoghi che proprio per tali caratteristiche il Codice, all'art.2, considera beni da sottoporre a tutela;
- per la programmazione del Piano risulta essenziale tener conto delle risultanze di una attenta valutazione dell'entità e qualità dei beni paesaggistici, in primo luogo di quelli elencati nell'art.142, comma 1, lettere a-b-c-e-i del citato Codice per la diretta interconnessione con il sistema acque, ma anche di tutto il paesaggio culturale, con le sue presenze naturalistiche, segnato da manufatti con valore testimoniale delle forme di economia storicamente legate alla presenza di corsi d'acqua e al loro utilizzo o alle risorse proprie delle zone costiere;

TENUTO CONTO che:

- la tutela dei Beni Culturali e paesaggistici dovrà essere garantita costantemente nell'attuazione del Piano, indirizzando le scelte progettuali dei singoli interventi, che potrebbero inoltre connotarsi quale positiva occasione per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, congiunta agli obiettivi strettamente connessi al sistema acqua, con un valore aggiunto al Piano stesso, nell'ottica di *uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente*, finalità peraltro richiamate dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata e recepita dallo Stato Italiano con legge n.14/2006;
- il coinvolgimento dei soggetti 'Portatori di interesse', che il piano stesso si propone, deve considerare il ruolo dei soggetti preposti alla tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, sia a livello centrale che periferico, per la necessaria conoscenza degli strumenti normativi per la tutela dei beni culturali e del paesaggio, e le prescrizioni dettate dalla pianificazione paesaggistica vigente, in maniera da poter meglio definire misure integrative e specifiche norme, rafforzative di quelle già in essere per l'uso delle aree che sono interessate anche dal Piano per le finalità prefissate dal DLgs 152/06;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 ROMA
Tel. 06/58434554 VoIP 860014554 - Fax 06/58434416 VoIP 860014416

OGGETTO: **VAS-Valutazione Ambientale Strategica "Piano di Gestione del Distretto idrografico Alpi Orientali"**.
Procedura riferita al D. Lgs. 152/2006 s.m.i. - Valutazione ambientale strategica VAS.
Autorità procedente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Proponente: **Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per il tramite Autorità di Bacino del Fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;**
Rapporto ambientale. Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

- per la qualità del piano, sarebbe opportuno programmare anche azioni, misure e/o progetti che, pur finalizzati alla tutela delle acque, prevedano anche la valorizzazione del patrimonio culturale in ambiti nei quali l'incuria o inadeguate forme di antropizzazione hanno prodotto delle alterazioni dei valori paesaggistici, prevedendo iniziative di riqualificazione delle aree compromesse o degradate capaci di coniugare il recupero paesaggistico con l'eliminazione di fattori negativi per la tutela delle acque;
- nella fase attuativa del piano, nel considerare il ruolo significativo e testimoniale dei beni culturali e del paesaggio, si dovrà tener presente che, per l'ampia estensione territoriale del Distretto Idrografico, essi presentano peculiarità diversificate e comunque fortemente connotate e tipizzate, con un forte valore identitario, come è dimostrato dalle molteplici espressioni culturali ad essi riferiti, facenti parte del patrimonio culturale immateriale nazionale, anch'esso meritevole di tutela;
- la fase di monitoraggio prevista dal Piano dovrà individuare specifici indicatori per il controllo costante nell'attuazione delle azioni e misure programmate, rispetto a possibili interferenze con i beni tutelati ai sensi del D.Lgs.42/2004, in particolare nelle successive fasi di definizione e localizzazione degli interventi previsti, non evincibili dalla documentazione al momento prodotta in maniera tale da poter pervenire alla formulazione di un parere consapevole e definitivo al riguardo, benché si possa tuttavia recepire una positiva impostazione riguardante le linee di indirizzo per il raggiungimento di obiettivi volti anche alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;

TENUTO CONTO tuttavia che, nella redazione del Piano, si debba pervenire ad ulteriori approfondimenti per quanto riguarda gli aspetti connessi alla tutela e valorizzazione delle testimonianze storico-culturali presenti nell'ambito territoriale costituito dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientali;

PREMESSO che l'impostazione del Progetto, avrebbe dovuto adeguatamente prendere in considerazione gli aspetti fisici, ambientali, monumentali ed archeologici che costituiscono e connotano il paesaggio del territorio oggetto di studio, non solo nella fase di analisi, ma anche per quanto riguarda la pianificazione e la programmazione delle azioni e norme d'uso *finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo*, ai sensi dell'art. 65, comma 1 del citato D.Lgs.152/2006;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 ROMA
Tel. 06/58434554 VoIP 860014554 - Fax 06/58434416 VoIP 860014416

OGGETTO: VAS-Valutazione Ambientale Strategica "Piano di Gestione del Distretto idrografico Alpi Orientali".
Procedura riferita al D. Lgs. 152/2006 s.m.i. - Valutazione ambientale strategica VAS.
Autorità procedente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Proponente: **Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per il tramite Autorità di Bacino del Fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;**
Rapporto ambientale. Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

PREMESSO quanto sopra, in esito all'esame istruttorio degli elaborati trasmessi dall'Autorità di Bacino del fiume Adige e dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, con nota prot. n. 2255/DIR2000/60/CE del 2.11.2009;

si esprime parere favorevole al progetto di Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, con il rispetto delle prescrizioni di seguito riportate:

1. il Piano di Gestione dovrà essere integrato nella parte riguardante lo studio del territorio recependo quanto espresso in premessa in merito all'interconnessione esistente tra il sistema acqua e le presenze storico-culturali tutelate dal Codice, prevedendo una ricognizione puntuale dei beni tutelati e degli strumenti di salvaguardia vigenti nell'ambito territoriale delle regioni e delle Province autonome interessate;
2. nell'individuazione delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, dovrà essere considerata l'interferenza con i beni culturali e paesaggistici presenti nel territorio, garantendone la tutela, in particolare per quanto riguarda:
 - a) le opere che in vari modi e misura portano a modificare l'assetto idrico dei terreni valutando il rischio potenziale di fenomeni indotti turbativi dell'immagine panoramica di ambiti paesaggistici, capaci di alterare le caratteristiche vegetazionali e quindi naturalistiche di tali ambiti nonché lo stato di umidità di terreni in cui sussistono le fondamenta di beni monumentali o le presenze archeologiche, mutando le condizioni di umidità e microclima che hanno garantito la loro conservazione.
 - b) le opere, quali manufatti utili per la depurazione, l'irregimentazione o il controllo delle acque, che potrebbero rivelarsi quali elementi intrusivi in contesti di particolare pregio paesaggistico o di turbativa visiva (ciò che la L. 189/93 definiva 'decoro') di manufatti tutelati
 - c) gli impianti che, per forma e dimensione, potrebbe risultare troppo invasivi nel paesaggio, tenendo in debito conto, già nelle scelte localizzative, le valenze paesaggistiche dei siti e prevedendo nelle fasi progettuali e attuative del piano, sia la minimizzazione dell'impatto prodotto con le presistenze caratterizzanti i



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 ROMA
Tel. 06/58434554 VoIP 860014554 - Fax 06/58434416 VoIP 860014416

OGGETTO: VAS-Valutazione Ambientale Strategica "Piano di Gestione del Distretto idrografico Alpi Orientali".
Procedura riferita al D. Lgs. 152/2006 s.m.i. - Valutazione ambientale strategica VAS.
Autorità procedente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Proponente: Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per il tramite Autorità di Bacino del Fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;
Rapporto ambientale. Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

luoghi, sia una adeguata attenzione per la qualità architettonica dei manufatti, compensativa dell'effetto di intrusività che potrebbe derivare dalla loro presenza nel territorio;

- d) le opere di riassetto della rete di adduzione e di smaltimento delle acque la cui realizzazione potrebbe interferire con la tutela archeologica delle aree interessate, anche per quanto riguarda eventuali reperti archeologici ritrovati nelle fasi di scavo e di sterro del terreno;
 - e) le opere di incremento della vegetazione esistente, in particolare di carattere boschivo, di creazione di stagni, invasi e comunque di specchi d'acqua, che potrebbero rivelarsi quali elementi estranei al contesto di appartenenza, prevedendo la loro integrazione nel paesaggio attraverso un disegno del territorio attento agli elementi caratterizzanti e qualificanti il paesaggio stesso nonché interventi di ricucitura con i sistemi rurali, la rete ecologica ed i siti di pregio naturalistico.
 - e) le opere di riqualificazione naturalistica di ambiti degradati da fenomeni di impermeabilizzazione del suolo per inadeguate o spontanee antropizzazioni, nonché per impropri interventi di difesa spondale, prevedendo, per quanto possibile, progetti di recupero, restauro e valorizzazione paesaggistica in cui le nuove realizzazioni (manufatti e ridisegno del territorio) siano finalizzate alla creazione e riproposizione di quei valori paesaggistici cancellati o alterati.
3. le misure trasversali previste dal piano dovranno tener conto degli strumenti di tutela del paesaggio vigenti nell'ottica di trovare modalità di condivise misure di gestione dei suoli e prevedendo azioni sinergiche con gli uffici del Ministero per i beni e le attività culturali (Direzioni generali, regionali e Soprintendenze di settore), pervenendo ad opportune forme di collaborazione, anche con appositi accordi finalizzati a considerare i beni culturali e paesaggistici elementi trainanti verso possibili scenari positivi per l'ottimizzazione della qualità in termini di sostenibilità delle scelte operate.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 ROMA
Tel. 06/58434554 VoIP 860014554 - Fax 06/58434416 VoIP 860014416

OGGETTO: VAS-Valutazione Ambientale Strategica "Piano di Gestione del Distretto idrografico Alpi Orientali".
Procedura riferita al D. Lgs. 152/2006 s.m.i. - Valutazione ambientale strategica VAS.
Autorità procedente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Proponente: Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per il tramite Autorità di Bacino del Fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;
Rapporto ambientale. Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

4. il Piano di Monitoraggio, ai fini della VAS, dovrà prevedere una implementazione degli indicatori di misure previste per la tutela della risorsa acqua, affinché le fasi attuative del Piano siano compatibili con la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storico-culturali ampiamente diffuse nel territorio e con il paesaggio, si dovrà pertanto:
 - a. effettuare una ricognizione dei beni costituenti il patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici)
 - b. identificare la categoria di ogni bene, così come individuata dal Codice
 - c. indicare, per i beni paesaggistici, le norme di gestione previste dagli strumenti di pianificazione paesaggistica
 - d. identificare il livello di interferenza dei beni individuati con il sistema delle acque e per alcuni ambiti, il ruolo della presenza delle acque nella trasformazione dei luoghi in relazione all'evoluzione economica e storico-culturale delle popolazioni, già dai tempi più antichi, e di cui il paesaggio è a tutt'oggi testimonianza, sia per quanto riguarda la componente vegetazionale, sia per i manufatti architettonici ed archeologici presenti nel territorio;
 - e. indicare se allo stato attuale l'interferenza di cui sopra risulta essere positiva anche ai fini di una loro possibile valorizzazione o se sono riscontrabili situazioni di criticità dovute all'alterazione o degrado dei corpi idrici superficiali o sotterranei;
 - f. indicare i possibili effetti positivi/negativi indotti sui beni tutelati dalle azioni e misure programmate dal piano, al fine di poter prevedere modifiche delle metodologie adottate, nel recepimento, anche, dei contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio in merito alla sostenibilità degli interventi nel paesaggio.
5. quanto sopra espresso dovrà essere recepito nella definizione degli indicatori specifici, nelle forme più idonee e compatibili con gli altri indicatori previsti dal Piano per altre competenze diverse da quelle di questo Ministero.
6. il coinvolgimento dei soggetti portatori di interesse, previsto dal Piano, per quanto riguarda questo Ministero si ritiene altresì opportuno che avvenga anche nell'attuazione delle azioni volte a sviluppare una diffusa sensibilizzazione delle popolazioni nei confronti della tutela del suolo e della sua percezione paesaggistica, nell'ottica di un positivo coinvolgimento delle



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 ROMA
Tel. 06/58434554 VoIP 860014554 - Fax 06/58434416 VoIP 860014416

OGGETTO: **VAS-Valutazione Ambientale Strategica "Piano di Gestione del Distretto idrografico Alpi Orientali"**.
Procedura riferita al D. Lgs. 152/2006 s.m.i. - Valutazione ambientale strategica VAS.
Autorità procedente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Proponente: **Distretto Idrografico delle Alpi Orientali per il tramite Autorità di Bacino del Fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;**
Rapporto ambientale. Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

popolazioni per creare o accrescere la sensibilizzazione nei confronti delle tematiche paesaggistiche e ambientali finalizzata a sostenere e a garantire lo sviluppo sostenibile nella gestione del territorio.

7. Nelle successive fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi dovrà verificarsi con specifico elaborato progettuale il recepimento di tutte le osservazioni e prescrizioni del presente parere
8. Dovranno essere adottate le conseguenti misure atte a soddisfare tutte le rilevate carenze del piano e a dare riscontro alle indicazioni relative alle modalità di attuazione del piano medesimo.
9. Nelle successive fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi dovranno essere preventivamente coinvolte le Direzioni Regionali per i beni culturali e paesaggistici e le Soprintendenze di settore di questo Ministero per i beni e le attività culturali.
10. Prima delle suddette fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi deve essere redatto uno specifico piano di monitoraggio, relativo all'intero piano di gestione, basato sullo studio di specifici indicatori di sostenibilità, comprensivi degli indicatori riferiti al paesaggio ed ai beni culturali. Il suddetto piano di monitoraggio, per quanto attiene alle specifiche competenze del Ministero per i beni e le attività culturali, dovrà essere condiviso con le Direzioni Regionali e le Soprintendenze di settore.
11. L'integrazione nel piano in esame delle suddette prescrizioni dovrà essere oggetto di specifico capitolo della "dichiarazione di sintesi" prevista dall'articolo 17, comma 1, lettera b) del D. Lgs. 152/2006 s.m.i., come anche delle "misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18" del medesimo decreto legislativo.

IL DIRETTORE GENERALE
Arch. Roberto Cecchi

1. PREMESSE

Il Piano di Gestione (PdG) rappresenta lo strumento operativo attraverso cui gli Stati membri devono dare applicazione, a livello locale, ai contenuti della Direttiva 2000/60/CE, secondo le linee guida esplicitate attraverso l'Allegato VII della Direttiva stessa. Il Piano, completo del relativo Rapporto Ambientale, è soggetto alla procedura di VAS (ex art. 6 comma 2 lettera a della Parte II del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

Il Progetto di "Piano di Gestione delle Acque dei bacini idrografici delle Alpi Orientali" predisposto dalle Autorità di Bacino di rilievo nazionale del fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, e Brenta-Bacchiglione) - di seguito Autorità Procedenti (AP) - è stato presentato il 30 giugno 2009 e da tale data è restato in consultazione fino al 30 novembre 2009.

Ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, la fase di consultazione del pubblico sul Rapporto Ambientale, avviata con la pubblicazione dell'avviso in Gazzetta Ufficiale il 18 settembre 2009, si è conclusa il 19 novembre 2009. L'avviso dell'avvenuta predisposizione del Rapporto Ambientale e della relativa Sintesi Non Tecnica e la contemporanea trasmissione della documentazione progettuale è stato acquisito al protocollo della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (di seguito la Commissione) in data 24 settembre 2009 con prot. n. CTVA/2009/3523.

La proposta di Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, insieme con il Rapporto Ambientale e la Sintesi Non Tecnica dello stesso, ai sensi dell'art. 13 comma 6 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., è stata depositata e resa consultabile in formato cartaceo presso le Autorità Procedenti, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (in qualità di Autorità Competenti). La documentazione è stata inoltre resa disponibile in formato digitale presso la Regione Veneto, la Regione Lombardia, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, le province autonome di Trento e Bolzano, presso le province di Belluno, Gorizia, Mantova, Padova, Pordenone, Rovigo, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza e sul sito dedicato <http://www.alpiorientali.it>.

Il Presidente della Commissione, con nota prot. n. 3650 del 2 ottobre 2009, ha assegnato il procedimento di VAS relativo al Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali al Gruppo Istruttore così composto:

- Dr.ssa Francesca Federica Quercia (Referente)
- Prof.ssa Barbara Santa De Donno
- Arch. Francesca Soro

Su iniziativa del Gruppo Istruttore, in data 30 ottobre 2010 si è tenuta una riunione presso il MAATM nel corso della quale l'AP ha presentato la proposta di Piano, presenti anche le Regioni interessate ed il MiBAC.

A seguito della nota del 27 novembre 2009 GAB/2009/21114 del MATTM e dello slittamento dei termini della consultazione sulla Proposta di Piano in rispetto dell'art.14 della Direttiva 2000/60/CE, le osservazioni sono state accolte sino alla data del 22 gennaio 2010. Di tali osservazioni si è tenuto conto nell'ambito della presente proposta di parere motivato.

La redazione del PdG si è fondata su uno stretto rapporto di collaborazione tra le AP e le Regioni Lombardia e Veneto, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia nonché le Province Autonome di Trento e di Bolzano. I documenti predisposti dalle Autorità Procedenti sono generalmente articolati per singoli bacini idrografici (o sub-distretti) sulla base delle indicazioni dell'art.14 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art.65, comma 8 del D.Lgs. 152/06.

La procedura di consultazione transfrontaliera con la Repubblica d'Austria la Repubblica di Slovenia e la Confederazione Svizzera, ai sensi dell'art.32 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. , è stata avviata da parte del Ministero degli Affari Esteri con nota a verbale n.061/4085 del 10 luglio 2009.

Nel corso dell'iter istruttorio sono pervenute le seguente osservazioni:

- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale "A.T.O. Brenta" – nota acquisita con prot. n. 2426 del 18 novembre 2009;
- Autorità di Bacino Regionale del Friuli Venezia Giulia - nota acquisita con prot. n. 2347 del 12 novembre 2009;
- Centro Italiano di Riqualificazione Fluviale (CIRF) Mestre – nota acquisita con prot. n. 2562 del 1 dicembre 2009;
- Coldiretti Veneto – Sede di Mestre – nota acquisita con prot. n. 2492 del 24 novembre 2009;
- Comitato Acqua Bene Comune – Sede di Verona – nota acquisita con prot. n. 2558 del 1 dicembre 2009;
- Comitato Bellunese Acqua Bene Comune – nota acquisita con prot. n. 2539 del 30 novembre 2009;
- Comitato per Altre Strade Dolomiti – nota acquisita con prot. n.2538 del 30 novembre 2009;
- Comune Caerano San Marco - acquisita con prot. n. 2528 del 27 novembre 2009;
- Comune di Susegana – nota acquisita con prot. n. 2417 del 18 novembre 2009;
- Comune di Montebelluna – nota acquisita con prot. n. 31 del 5 gennaio 2010;
- Consorzio Bonifica Ledra Tagliamento (Udine) - acquisita con prot. n. 2424 del 18 novembre 2009;

- 4
- AS
- Consorzio Bonifica Pedemontano Brenta - acquisita con prot. n. 2274 del 3 novembre 2009;
 - Consorzio Bonifica Pianura Veneta - acquisita con prot. n. 2540 del 30 novembre 2009;
 - Direzione Generale Protezione Natura del MATTM - acquisita con prot. n. 2296 del 6 novembre 2009;
 - Enel S.p.A. - Divisione GEM - Area Energie Rinnovabili - Unità Business di Bolzano - acquisita con prot. n. 2257 del 1 dicembre 2009;
 - Enel S.p.A. - Divisione GEM - Area Energie Rinnovabili - Unità Business di Bolzano - acquisita con prot. n. 2410 del 18 novembre 2009;
 - Enel S.p.A. - Divisione GEM - Area Energie Rinnovabili - Unità Business di Bergamo - acquisita con prot. n. 2559 del 1 dicembre 2009;
 - Enel S.p.A. - Divisione GEM - Area Energie Rinnovabili - acquisita con prot. n. 2408 del 18 novembre 2009;
 - Enel S.p.A. - Divisione GEM - Area Energie Rinnovabili - Unità Business di Vittorio Veneto - acquisita con prot. n. 2561 del 1 dicembre 2009;
 - Enel S.p.A. - Divisione Produzione - acquisita con prot. n. 2397 del 17 novembre 2009;
 - Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi - acquisita con prot. n. 2525 del 17 novembre 2009;
 - Gruppo di Lavoro Problematiche Fiume Piave - acquisita con prot. n. 2336 del 11 novembre 2009;
 - Hydro Dolomiti Enel - acquisita con prot. n. 2575 del 2 dicembre 2009;
 - Hydro Dolomiti Enel - acquisita con prot. n. 2409 del 18 novembre 2009;
 - Legambiente - Sede Friuli Venezia Giulia - acquisita con prot. n. 2409 del 18 novembre 2009;
 - Provincia Belluno - Assessorato Risorse Idriche - acquisita con prot. n. 2547 del 1 dicembre 2009;
 - Provincia Autonoma di Bolzano - acquisita con prot. n. 21 del 5 gennaio 2010;
 - Provincia Autonoma di Trento - acquisita con prot. n. 2543 del 30 novembre 2009;
 - Provincia di Rovigo - acquisita con prot. n. 2563 del 1 dicembre 2009;
 - Arpa Veneto - sede di Venezia - acquisita con prot. n. 2531 del 27 novembre 2009;
 - Società Cooperativa Idroelettrica di Forni di Sopra - acquisita con prot. n. 2272 del 3 novembre 2009;
 - WWF Verona Sud Ovest - Villafranca di Verona - acquisita con prot. n. 2560 del 1 dicembre 2009;
 - WWF Italia - acquisita con prot. n. 16 del 5 gennaio 2010.

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (di seguito la Commissione) in data 29 luglio 2009, ha emesso il parere n. 338 del relativo alla fase

preliminare di orientamento e impostazione del RA (art. 13, comma 1, Dlgs 152/06 e s.m.i.), che costituisce, pertanto, uno dei riferimenti per la predisposizione del presente documento.

Parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

- In data 10 dicembre 2009, con nota prot- n. DG/PBAAC/34.19.04/13455/2009, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha espresso parere motivato ai sensi dell'art. 7 comma 5 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., acquisito al protocollo della Commissione in data 1 dicembre 2009 con prot. n. CTVA/2009/4771.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha espresso parere motivato positivo in merito al Piano di Gestione del Distretto Idrografico Alpi Orientali, nel rispetto di alcune indicazioni.

Le indicazioni contenute nel parere motivato del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sono da intendersi totalmente recepite nel presente atto istruttorio.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

a) Il contesto ambientale

i. Il contesto geografico

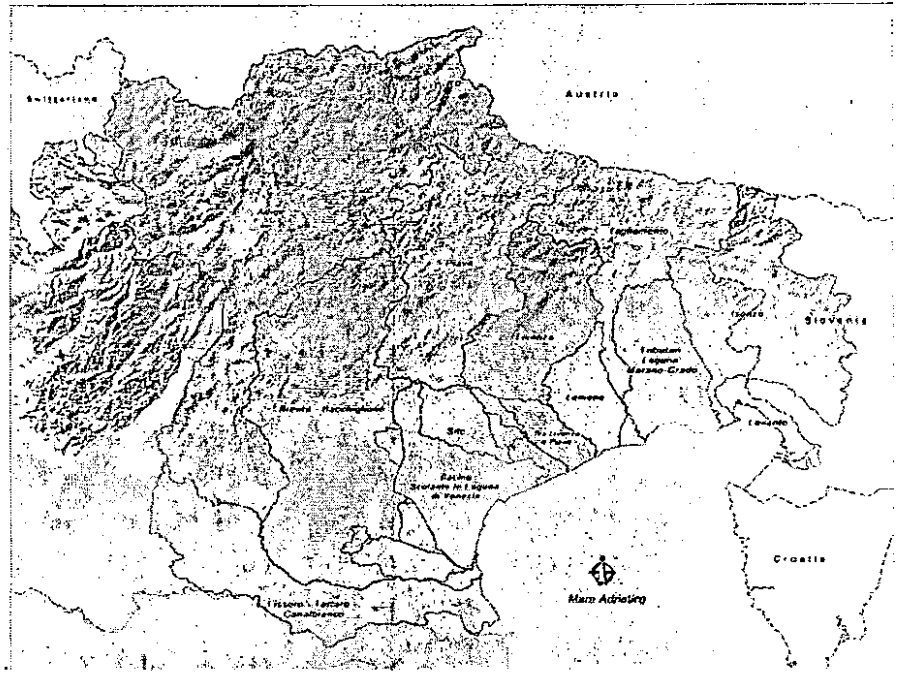
A norma di quanto stabilito dall'art. 64 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, il Piano di Gestione in argomento ha come contesto territoriale di riferimento l'ampia porzione del territorio nazionale - per una superficie complessiva di oltre 37.000 km² - delimitata a ovest dal fiume Mincio, a sud dal fiume Po, a est dal confine italo-sloveno ed a nord dalla catena delle Alpi orientali costituente linea di displuvio rispetto al contiguo distretto del Danubio.

Si tratta dell'unione dei bacini idrografici già definiti ai sensi dell'abrogata legge 18 maggio 1989, n.183 e classificati, in tale contesto, in bacini nazionali interregionali e regionali. Ai fini del PdG i bacini idrografici afferenti al Distretto delle Alpi Orientali sono così articolati:

1. il bacino del Fissaro-Tartaro-Canalbianco;
2. il bacino del fiume Adige;
3. il bacino dei fiumi Brenta e Bacchiglione;
4. la laguna di Venezia e bacino scolante;
5. il bacino del fiume Sile;
6. il bacino del fiume Piave;
7. il bacino della pianura tra Piave e Livenza;
8. il bacino del fiume Livenza;
9. il bacino del fiume Lemene;
10. il bacino del fiume Tagliamento;
11. il bacino dei tributari della laguna di Marano-Grado;
12. il bacino del fiume Slizza;
13. il bacino del fiume Isonzo;
14. il bacino del Levante.

Il Distretto ha carattere transfrontaliero in quanto porzioni dei seguenti bacini idrografici appartengono al territorio di altri Stati confinanti (Svizzera, Austria, Slovenia). In particolare:

- bacino del fiume Adige: circa 130 km² del bacino sono compresi in territorio svizzero (parte superiore della Val Monastero – Cantone dei Grigioni);
- bacino del Levante: il 74% ricade in territorio sloveno;
- bacino del fiume Isonzo: il 66% ricade in territorio sloveno;
- bacino del fiume Slizza: ricade per 190 km² in territorio italiano, il resto ricade in territorio austriaco nel bacino del Danubio;
- la Drava, che nasce in comune di San Candido (BZ), drena anch'essa verso il Danubio.



ii. I beni ambientali

Lo stato dell'ambiente

La descrizione del contesto ambientale è riportata nell'ambito del Piano di Gestione di ciascuno dei 14 bacini del Distretto, nel Cap.1 ("Descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico"), nel Cap.2 ("Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee") e nel Cap.3 ("Specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette").

La descrizione di ciascun bacino idrografico approfondisce le caratteristiche del sistema idrografico, le caratteristiche climatiche, la individuazione delle ecoregioni e dei corpi idrici superficiali e sotterranei, la loro classificazione, lo stato di qualità attuale, il livello di rischio e gli obiettivi di qualità previsti in base a quanto disciplinato dalla Direttiva 2000/60/CE.

Relativamente al suolo, inteso questo come risorsa ambientale, e ai suoi usi, questi sono trattati, per ciascun bacino, in termini di pressioni esercitate dalle diverse attività umane, soprattutto in relazione agli impatti diretti ed indiretti sulle risorse idriche superficiali e sotterranee.

Le aree protette sono identificate in ciascun bacino, sulla base di quanto disposto dalla Direttiva 2000/60/CE per il Registro delle Aree Protette:

- aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano;
- aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico;
- corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione;
- aree sensibili e zone vulnerabili rispetto ai nutrienti a norma della Direttiva 91/271/CEE e della Direttiva 91/676/CEE;
- aree designate per la protezione degli habitat e delle specie (Siti Natura 2000).

Una caratterizzazione più completa dello stato attuale dell'ambiente nell'ambito del Distretto, finalizzata all'identificazione delle problematiche ambientali esistenti e alla scelta di misure di governo del territorio, è stata condotta all'interno del Rapporto Ambientale. Le fonti informative utilizzate, oltre alle analisi presenti nel PdG, per le componenti ambientali non specificamente trattate nel PdG, sono "i piani di gestione territoriali a livello provinciale, se presenti, identificati come le fonti di informazione a scala più opportuna (vedi Parere n. 338 del MATTM-Commissione VIA-VAS del 29 luglio 2009). Viene inoltre tenuto conto dei vincoli normativi vigenti in alcune province in applicazione di alcune misure del PdG (vedasi All. 2). Nel caso in cui non sia stato possibile reperire le informazioni dai piani territoriali a livello provinciale, si è fatto riferimento alle conoscenze bibliografiche dei contesti." Tale analisi è stata condotta, con una metodologia di sintesi, attraverso l'impiego di matrici di caratterizzazione dello stato ambientale per ciascuno dei 14 bacini (All.5), organizzate in 6 campi: categorie, elementi rappresentativi, breve descrizione dello stato di fatto dell'ambiente, problematiche, grado di criticità e indicatori di pressioni-stato-impatto.

La tabella 9 del RA, frutto di una elaborazione delle matrici dell'All.5, riportata qui di seguito³, riassume la caratterizzazione ambientale sommando per ciascun bacino la presenza di problematiche (lette come negative (+) o positive (-)), cui il Piano deve tener conto nel raggiungimento dei suoi obiettivi. La tabella fornisce elementi di valutazione circa lo stato ambientale complessivo riferito ai diversi bacini (NI= nessuna interazione con il Piano, ND= dato non determinato).

BACINO	Grado di criticità			
	+	-	NI	ND
01_FISSERO_TARTARO	2	14 (13)	1 (7)	9 (4)
02_ADIGE	2	18 (17)	3	3 (2)
03_BRENTA	4	19	0	3
04_LAGUNA_VENEZIA	4	18	4	0

³ La tabella riporta alcuni valori corretti rispetto a quella presentata nel RA. Tra parentesi i valori non corretti riportati nel RA

05_SILE	4	14	4	4
06_PIAVE	4	14	5	3
07_PIANURA_LIVENZA_PIAVE	4 (2)	9 (12)	7 (6)	6
08_LIVENZA	4	16	4	2
09_LEMENE	4	14 (16)	6 (4)	2
10_TAGLIAMENTO	4	16	5	1
11_LAGUNA_MARANO_GRADO	4	15 (16)	2 (5)	5 (1)
12_SLIZZA	3 (2)	7 (6)	7 (12)	9 (6)
13_ISONZO	4	16 (15)	2 (3)	4
14_LEVANTE	4	12	6 (5)	4 (5)

Il quadro complessivo che risulta da questa analisi qualitativa e di sintesi è abbastanza critico. Se si escludono, infatti, i bacini minori dello Slizza, della Pianura Livenza-Piave e del Levante, in tutti gli altri bacini più della metà degli elementi rappresentativi, utilizzati come descrittori dell'ambiente, risultano gravati di problematiche che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi.

In particolare, i 6 bacini maggiori e i due bacini lagunari presentano problematiche negative che interessano da un minimo di 14 a un massimo di 19 elementi rappresentativi dell'ambiente. Si deve sottolineare, comunque, che queste valutazioni traggono origine da un'analisi che l'AP non ha esplicitato nel RA, né per i contenuti né per i criteri metodologici applicati.

A scala di Distretto una analisi delle risorse ambientali è riportata per le risorse idriche nel documento di Valutazione Globale e per i Siti Natura 2000 nell'ambito della Valutazione di Incidenza del Rapporto Ambientale.

Le risorse idriche

Il sistema idrografico del Distretto delle Alpi Orientali è costituito dai bacini dei principali corsi d'acqua che, sviluppandosi lungo l'arco litoraneo compreso fra Trieste e il delta del fiume Po, sfociano, eccetto lo Slizza, nel Mare Adriatico. In particolare, si tratta, procedendo da est verso ovest, del fiume Isonzo, del Tagliamento, del Livenza, del Piave, del sistema fluviale Brenta - Biadichione e del fiume Adige. Tutti questi fiumi presentano un comune carattere fluvio - torrentizio e un regime idrometrico che in condizioni ordinarie risulta abbastanza simile (i valori medi delle portate si attestano tra 80 e 100 mc/s), mentre in regime idrometrico di piena presenta rilevanti differenze (le portate di picco presentano valori compresi tra 2000 e 5000 mc/s).

Una volta completato il loro percorso nell'alta pianura, risentono morfologicamente della brusca riduzione di pendenza che fa loro abbandonare il carattere pluricursale per assumere una configurazione monocursale con formazione di ampi meandri. I tratti terminali, dove la pianura degrada dolcemente verso la linea di costa, sono presidiati da argini e impostati su terreni di formazione recente a granulometria fine, di scarsa permeabilità.

Da un punto di vista del proprio assetto naturale, i bacini idrografici del distretto sono dei sistemi funzionalmente autonomi ed indipendenti, pur avendo, anche in ragione della continuità geografica, numerose analogie sotto il profilo climatologico, morfologico e geologico.

Il sistema idrografico minore (Stella, Cormor, Ausa-Corno, Lemene, Sile), che si estende tra la linea delle risorgive e il Mar Adriatico, è caratterizzato, a differenza di quello principale, da una sostanziale perennità delle portate fluenti con una discreta qualità delle acque superficiali.

Considerato il diverso sviluppo delle aree del distretto, l'attuale stato quali – quantitativo dei corpi idrici appartenenti sia al reticolo principale che a quello minore, in relazione sia al sovra sfruttamento della risorsa che alla presenza di fonti di inquinamento puntuali e diffuse, è molto diversificato.

Il sistema idraulico, soprattutto in bassa pianura e nelle aree lagunari, è stato assoggettato nella storia a ripetuti interventi di artificializzazione (4.000 chilometri di arginature classificate di II e III categoria, oltre alle reti minori ed a migliaia di opere di regolazione) e governato in modo unitario, fin dal 1502, dal Magistrato alle Acque.

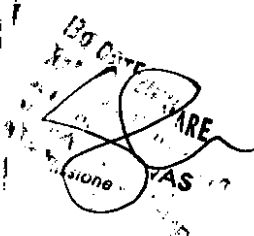
Per quanto riguarda le acque sotterranee, l'area del distretto è caratterizzata da un ampio complesso alluvionale di pianura (13000 kmq) che si estende con caratteristiche diverse dalle pendici dei rilievi montuosi fino al mare. La zona di ricarica, collocata nella porzione più settentrionale della pianura, è sede dell'acquifero indifferenziato e si allunga ai piedi delle Prealpi per una fascia di circa venti chilometri in corrispondenza della fascia delle risorgive. A sud di tale fascia alcuni livelli continui argillosi suddividono il complesso idrico indifferenziato in un sistema multifalde diversificato, in senso verticale, sia nelle caratteristiche chimiche che nei valori piezometrici.

Il ruolo dell'alta pianura riveste particolare importanza perché da esso traggono origine e alimentazione i sistemi in pressione della media e bassa pianura.

Le dispersioni dei corsi d'acqua, favorite dalle favorevoli caratteristiche idrogeologiche del materasso alluvionale dell'alta pianura, rappresentano il maggior contributo fra i fattori di alimentazione del sistema acquifero sotterraneo; il processo di dispersione cessa però a valle della fascia delle risorgive e si instaura piuttosto l'opposto fenomeno di drenaggio della falda freatica, che si evidenzia attraverso il progressivo aumento delle portate il alveo. Infine nella parte più meridionale della pianura veneta e friulana i corsi d'acqua, in genere arginati, attraversano terreni perlopiù impermeabili con influenza praticamente nulla sull'alimentazione delle falde in pressione. La ricarica di queste ultime è affidata in linea di massima ai lentissimi processi di interazione tra gli orizzonti sabbiosi ed i terreni limoso-argillosi, e presenta pertanto una produttività assai limitata.

L'area montana è costituita, procedendo da est verso ovest, dai rilievi delle Alpi Giulie e delle Alpi Carniche, dai gruppi montuosi dolomitici del Bellunese, del Trentino e dell'Alto Adige fino al Gruppo Ortles-Cevedale che segna il confine col bacino imbrifero dell'Adda.

L'alta pianura è costituita dalle conoidi alluvionali depositate dai corsi d'acqua uscenti dal bacino montano, caratterizzate da terreni ad elevata permeabilità, dove si manifestano i complessi rapporti fiume-falda. All'uscita del bacino montano i corsi d'acqua sono ancora dotati di notevole pendenza ed assumono la tipica configurazione pluricursale, con elevata mobilità laterale, che dà forma ad ampi alvei ghiaiosi. In questo settore fluviale sono presenti le importanti derivazioni irrigue che, attraverso le reti di distribuzione, vanno ad alimentare un territorio tendenzialmente arido.



91

Il limite meridionale dell'alta pianura è costituito dalla linea delle risorgive ed interessa tutta l'alta zona alluvionale della pianura veneta e padana, dal Friuli Venezia Giulia alla Lombardia. Nella bassa pianura i corsi d'acqua assumono un andamento monocursale con formazione di ampi meandri.

Il clima

Nella relazione generale del PdG è stata effettuata la caratterizzazione climatica del territorio considerando i parametri di temperatura e piovosità registrate nelle stazioni meteo del territorio, che garantissero una disponibilità di dati almeno trentennale.

Regime pluviometrico:

I dati pluviometrici sono stati analizzati ricostruendo le curve di distribuzione delle precipitazioni annuali di ogni singola stazione meteo e le corrispondenti medie mensili sull'intero arco di funzionamento delle stazioni considerate.

La "popolazione" delle precipitazioni annuali permette di definire, per ogni singola stazione, oltre al valore medio annuale m , sull'intero arco di durata delle misure, anche la distribuzione di probabilità e , di conseguenza, di determinare un valore "secco" m_s , inteso come quello che ha una probabilità di non essere superato del 5%, e un valore "umido" m_u , con una probabilità di essere superato del 5%.

L'insieme delle medie mensili di pioggia permette, invece, di ricostruire l'anno pluviometrico tipo.

Regime termometrico:

Tutta l'area veneto-friulana rientra nel più generale clima temperato-umido che contrassegna buona parte del continente europeo e dell'Italia settentrionale. L'elevata umidità atmosferica, dovuta oltre che a una distribuzione piuttosto omogenea delle precipitazioni, anche alla fitta rete fluviale che caratterizza entrambe le regioni e che fa sì che, specialmente nelle zone pianeggianti, il suolo sia spesso intriso d'acqua (cioè il livello della falda ipodermica si colloca spesso a profondità relativamente poco elevate), contribuisce a limitare le escursioni termiche stagionali.

Anche la presenza del Mare Adriatico, pur essendo un mare stretto e poco profondo specialmente nei pressi delle coste venete e friulane, esercita una certa azione mitigante nei riguardi della temperatura, azione che però si riscontra in particolar modo nella fascia costiera; spingendosi dalla costa verso l'interno si accentuano i caratteri di maggiore continentalità.

Dal punto di vista termometrico il territorio in esame può essere suddiviso in quattro zone:

- fascia litoranea: sottoposta all'effetto termoregolatore del Mare Adriatico, che mitiga le punte massime estive e quelle minime invernali;
- bassa pianura veneta, corrispondente alla parte meridionale del Brenta-Bacchiglione, con clima continentale, caratterizzato da inverni freddi e nebbiosi, ma non rigidi, ed estati calde e afose, con alternanza di forti attività temporalesche e periodi siccitosi. In questa zona si riscontrano le maggiori escursioni termiche;
- alta pianura veneta e pianura friulana, in cui la temperatura minima invernale può anche essere superiore a quella della zona precedente, anche a causa della minore incidenza

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large signature that appears to be 'P. B. B.' and other illegible marks.

Handwritten notes and signatures at the bottom right, including a signature that appears to be 'L. B. B.' and other illegible marks.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature that appears to be 'P. B. B.' and other illegible marks.

b) La fase precedente la programmazione

La pianificazione esistente antecedentemente alla elaborazione del Piano è riportata nella Relazione Generale Parte II.

Una parte del lavoro previsto per la predisposizione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali era già stata portata a termine dalle Regioni e dalle Province Autonome nell'ambito dell'elaborazione dei rispettivi Piani di Tutela delle Acque. I Piani di Tutela di iniziativa regionale e provinciale previsti dal D.Lgs. 152/99 e dal D.Lgs. 152/2006 contengono, in sintesi:

- i risultati dell'attività conoscitiva, seppure ad una scala necessariamente sub-distrettuale, come emergente dai dati dei monitoraggi quali-quantitativi condotti dal 2000 ad oggi;
- gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici significativi;
- i corpi idrici a specifica destinazione ed i relativi obiettivi di qualità funzionale;
- le aree richiedenti specifiche misure di protezione, ivi comprese le aree sensibili e le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
- le conseguenti misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- le misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche;
- la cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti.

Inoltre, in relazione allo stato di attuazione di tale pianificazione, si rileva che, per quanto attiene al territorio di competenza:

- la Regione Lombardia ha approvato in via definitiva il proprio "Programma di tutela ed uso delle acque" con delibera di Giunta n. 2244 del 29 marzo 2006;
- dall'8 giugno 2006 è in vigore il "Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche" (PGUAP) della Provincia Autonoma di Trento (D.P.R. del 15 febbraio 2006). La Provincia Autonoma di Trento ha inoltre approvato il proprio Piano di Tutela delle Acque (PTA) con delibera della Giunta n. 3233 del 30 dicembre 2004.
- nell'ambito del territorio della Provincia Autonoma di Bolzano è attualmente in vigore il PGUAP approvato con D.P.R. n. 748 del 11 aprile 1986. Il piano è attualmente in fase di riscrittura: il relativo documento preliminare è stato adottato con delibera di Giunta n. 2458 del 23 luglio 2007 e con delibera n. 1735 del 29 giugno 2009 è stata approvata la nuova proposta di PGUAP; con delibera di Giunta n. 3243 del 6 settembre 2004, l'Amministrazione provinciale di Bolzano ha anche approvato il piano stralcio del PTA riguardante la delimitazione del bacino dell'Adige quale bacino drenante in area sensibile e le conseguenti misure di adeguamento degli impianti di depurazione;
- la Regione del Veneto ha adottato il PTA con deliberazione di Giunta regionale n. 4453 del 29 dicembre 2004; con deliberazione di Giunta regionale n.2267 del 24 luglio 2007 sono state approvate le relative misure di salvaguardia; il PTA, esperita

la fase di recepimento delle osservazioni, è attualmente all'esame del Consiglio regionale, per la sua definitiva approvazione;

- la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con delibera di Giunta n. 412 del 2009 ha dato avvio al procedimento di formazione del PTA; inoltre, con delibera di Giunta n. 246 del 5 febbraio 2009, ha dato avvio al relativo processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Oltre ai Piani di Tutela delle Acque di iniziativa regionale e provinciale, alla formazione del Piano di Gestione concorrono anche:

- i diversi Piani di Bacino - comprensivi dei Piani stralcio per la sicurezza idraulica - dell'Adige, Livenza, Tagliamento, Piave, Sile e pianura tra Piave e Livenza, Lemene, Fissero-Tartaro-Canalbianco, Isonzo e Brenta-Bacchiglione;
- i Piani d'Ambito e i Piani dei Consorzi di Bonifica;
- i Piani territoriali, paesistici, urbanistici e di settore, adottati a livello regionale o provinciale;
- i Piani di gestione dei siti Natura 2000;
- i Piani specifici per Venezia e laguna.

Una analisi delle interrelazioni tra il Piano di Gestione e gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore è stata condotta nell'ambito del Rapporto Ambientale.

3. Osservazioni generali sul Piano di Gestione

a) La struttura del Piano

Il Progetto di Piano, redatto nella sua ultima versione a settembre 2009 e sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica in data 18 settembre 2009, con l'avvio della fase consultiva ex art.13 comma 1 d. lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., si compone della seguente documentazione:

- il Piano di Gestione, relativo a ciascuno dei 14 bacini individuati, sviluppato secondo la seguente articolazione:
 - o Cap.1: Descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico;
 - o Cap.2: Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee;
 - o Cap.3: Specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette;
 - o Cap.4: Reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato V della Direttiva 2000/60/CE e stato delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle aree protette;
 - o Cap.5: Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette;
 - o Cap.6: Programmi di misure adottati a norma dell'articolo 10 della Direttiva 2000/60/CE
- il Rapporto Ambientale con i rispettivi Allegati;

- la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale;
- La Relazione Generale (Parte I e Parte II) con i rispettivi Allegati.

Ciascun Piano di Gestione è articolato secondo i seguenti capitoli:

La documentazione sopra elencata si integra con il documento "Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque" pubblicato in due parti ad aprile e giugno 2009.

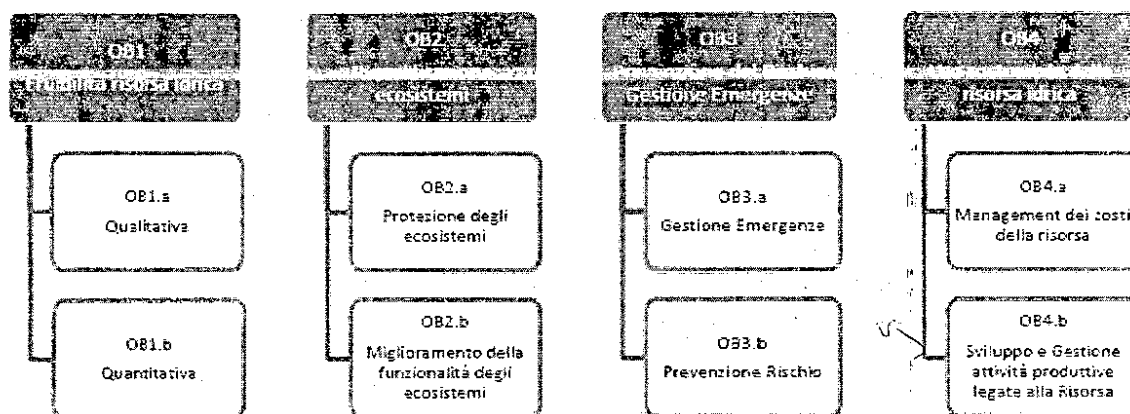
L'organizzazione dei contenuti del PdG e la costruzione degli elaborati di piano è stata affrontata a scala di bacino (o sub distrettuale) *"allo scopo di meglio caratterizzare i problemi di ciascun bacino idrografico, di indagare con il dovuto grado di dettaglio, natura e tipologia delle pressioni che condizionano l'assetto quali-quantitativo dei corpi idrici e di definire, di conseguenza, le più opportune misure per il conseguimento degli obiettivi di qualità indicati dalla direttiva comunitaria"*. Tale approccio è giustificato da considerazioni *"che portano ad evidenziare la notevole complessità del sistema idrografico ed idrogeologico propria del territorio di interesse il quale, a fronte di un assetto strutturale e morfologico sufficientemente omogeneo, presenta tuttavia criticità e problemi di gestione della risorsa idrica varie e ben articolate sul territorio"*.

b) Elementi del Rapporto Ambientale

Nelle premesse al Rapporto Ambientale (RA) viene riportata una schematizzazione del processo di integrazione tra VAS e predisposizione del piano, nonché i principali soggetti istituzionali coinvolti e il cronoprogramma del processo partecipativo e informativo seguito tenendo conto sia di quanto stabilito dall'art. 14 della Direttiva 2000/60/CE che dalla normativa in tema di VAS.

Nelle premesse si riporta anche una dettagliata descrizione dei passaggi procedurali che hanno caratterizzato l'iter decisionale del PdG, compresi i momenti partecipativi di consultazione degli stakeholders.

Nel RA sono riportati gli obiettivi generali del PdG, sulla base di quanto indicato dall'art.4 della Direttiva 2000/60/CE, articolati ciascuno in due sotto-obiettivi, secondo lo schema seguente (Fig.5 del Rapporto Ambientale):



RA/110/05
11/12
DIREZIONE
ARE
DIVAS

Le valutazioni ambientali, richieste dalla normativa VAS, sono state condotte avvalendosi della metodologia sviluppata nell'ambito del progetto europeo DIVAS e dalla predisposizione di numerose tabelle e matrici di analisi riportate in allegato allo stesso RA. Tale struttura in tabelle e matrici è, infatti, organizzata secondo le principali componenti del processo VAS (analisi stato attuale dell'ambiente, criticità ambientali del territorio, scenario di riferimento, relazioni del PdG con obiettivi ambientali e pianificazione pertinente, stima impatti ambientali, misure di mitigazione/compensazione, monitoraggio) ed è caratterizzata da analisi/valutazioni di carattere qualitativo.

La definizione delle misure all'interno del PdG ha richiesto un'attività di censimento, riordino e riorganizzazione, secondo quanto stabilito dall'art. 11 della Direttiva 2000/60 e dall'Allegato 4 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 ("misure di base" e "misure-supplementari"), di tutte le misure previste dal sistema normativo nazionale e locale nell'ambito delle iniziative di recepimento delle direttive comunitarie.

Tale riaggregazione ha portato all'individuazione di 29 misure di base (o obbligatorie), che il PdG assume pertanto come proprie misure di carattere non strutturale, e 22 misure supplementari sintetizzate all'interno del RA.

La definizione delle misure supplementari, che costituiscono "i provvedimenti studiati e messi in atto a complemento delle misure di base con l'intento di realizzare gli obiettivi fissati a norma dell'art. 4 della Direttiva 2000/60/CE", ha tenuto fortemente conto delle azioni di contenimento della domanda di risorsa idrica per risolvere le problematiche legate al soddisfacimento del bilancio idrico, idrologico ed idrogeologico ricorrenti per il territorio di riferimento.

Le misure supplementari sono riportate nella tabella seguente (RA/Tab.5).

Handwritten notes and signatures on the right margin, including the word "Ue" and various initials.

Handwritten signature or mark at the bottom left.

Handwritten signature or mark at the bottom center.

Handwritten signature or mark at the bottom right.

Handwritten signature or mark at the bottom right.

CODICE MISURA				
1a	Misure per evitare l'erosione e l'abbassamento del livello di acque sotterranee	Su, Si	01, 02, 03, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14	Favero-Taibero - Cuneo, Adige, Brenta-Basilghiana, S. Pieve, Piave, Piave a Lavarone, Livenza, Lomonte, Tagliamento, Tevere, Tevere dalla sorgente di Monte-Credo, Sissa, Biadene, Lavezza
2a	Misure di gestione delle acque meteoriche di dilavamento in caso di recupero delle acque di pioggia	Suf	01	Bacino del Fiume-Taibero-Cuneo in Regione Lombardia
3a	Misure per la tutela qualitativa delle acque sotterranee e regolamentazione dei prelievi (tabelle tecniche, studi di portata di prelievo, controllo di salinità, controllo dei parametri di inquinazione del prelievo e le modalità per la verifica dell'uso del prelievo)	Si	01, 02, 03, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14	Localizzate in tutto il distretto, con verifiche di analisi e accuratezza delle tabelle tecniche
4a	Misure di regolazione delle deviazioni in caso di sovraccarichi degli obiettivi di DMV (flussi di portata di prelievo, controllo di inquinazione del prelievo e modalità per la verifica dell'uso del prelievo)	Suf	01, 02, 03, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14	Localizzate in tutto il distretto, con verifiche di analisi e accuratezza delle tabelle tecniche
5a	Previsione delle utilizzazioni in caso di crisi di risorse (verifica e inventario modale delle utilizzazioni di riserva per il controllo di bilancio del DMV e per l'ottimizzazione di prelievi di riserva in caso di crisi di risorse)	Suf, Su, Si	01, 02, 03, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14	Localizzate in tutto il distretto, con verifiche di analisi e accuratezza delle tabelle tecniche
6a	Misure di razionalizzazione e risparmio idrico (tabelle tecniche, inventario modale delle usi di acqua e distribuzione, in particolare quelle agricole, al fine di ridurre le perdite dirette). Obiettivo: ridurre l'inquinazione degli sprechi e la riduzione dei consumi idroeconomici e i costi	Suf, Su, Si	01, 02, 03, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14	Localizzate in tutto il distretto, con verifiche di analisi e accuratezza delle tabelle tecniche
7a	Misure finalizzate al controllo delle usanze di consumo di acqua, tramite la sensibilizzazione e l'analisi delle buone prassi di consumo di acqua, soprattutto in caso di emergenza per l'accumulo di acqua nei serbatoi gestiti dalle imprese	Suf, Su	01, 02, 03, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14	Localizzate in tutto il distretto, con verifiche di analisi e accuratezza delle tabelle tecniche. Tutte le imprese del distretto
8a	Misure volte all'incremento della capienza degli invasi, tramite la ricerca di nuove fonti di acqua e l'attuazione di interventi che consentano un migliore sfruttamento idrico delle fonti esistenti	Suf, Su	01, 02, 03	Bacini Brenta e Piave a piano
9a	Azioni per controllare la infiltrazione di acqua in caso di crisi. Obiettivo: limitare l'inquinazione del corpo idrico e le conseguenze di inquinamento di tipo chimico e batteriologico. Obiettivo: ridurre la riduzione delle infiltrazioni e l'uso di acqua	Suf, Su	02, 03, 06	Bacino del Piave e Piave a piano del Veneto
10a	Applicazione di un Sistema di Tutela sul fiume Adige	Suf	03	Brenta-Basilghiana
11a	Misure per la tutela della infiltrazione in caso di crisi e in caso di crisi	Suf, Su	03	Brenta-Basilghiana
12a	Misure per fronteggiare le conseguenze di inquinamento chimico e batteriologico delle acque interne in caso di crisi in occasione degli usi idrici	Suf	03	Brenta-Basilghiana

CODICE MISURA				
13a	Adozione di norme tecniche di bacino già esistenti ed applicate, in modo integrato col PdG	Suf, Su, Si	06	Piave
14a	Planificazione di risorse supplementari di dettaglio per le fasce delle quote degli obiettivi idrici	Si	06, 08, 13, 14	Livenza, Tagliamento, Tevere, Tevere dalla sorgente di Monte-Credo, Biadene, Lavezza
15a	Misure di contenimento idrico	Suf	06, 08, 09, 10, 13, 14	Favero-Taibero - Cuneo, Adige, Brenta-Basilghiana, Piave, Livenza, Lomonte, Tagliamento
16a	Misure di contenimento idrico con la Repubblica di Slovenia	Suf, Su, Si	13, 14	Livenza, Lomonte
17a	Misure di contenimento idrico con la Repubblica di Slovenia per la tutela qualitativa del fiume Tagliamento e delle acque costiere	Suf, Su	13	Livenza
18a	Misure speciali di contenimento idrico con la Repubblica di Slovenia per la tutela qualitativa del fiume Sissa	Suf	12	Sissa
19a	Misure speciali di contenimento idrico con la Repubblica di Slovenia con la Repubblica di Slovenia	Suf	14	Lavezza
20a	Misure speciali con la Repubblica di Slovenia (Molise del Fiume-Oglio)	Suf	03	Brenta-Basilghiana
21a	Misure speciali di contenimento idrico con la Repubblica di Slovenia	Suf, Su, Si	12	Sissa
22a	Misure di contenimento idrico	Suf	01	Favero-Taibero-Cuneo

L'analisi delle relazioni con piani e programmi territoriali e settoriali alle varie scale con i quali il PdG presenta interazioni dirette e indirette ha condotto all'individuazione di 90 strumenti pianificatori e programmatici tra piani territoriali regionali/provinciali, piani di gestione delle acque e su temi ambientali specifici, piani d'ambito, piani stralcio del piano di bacino, piani di bonifica e tutela del territorio rurale. Questo quadro, come evidenziato dall'AP, evidenzia "una certa frammentarietà e disorganicità delle competenze e dei soggetti preposti".

La valutazione delle interazioni tra il PdG e gli strumenti pianificatori è stata effettuata in termini qualitativi riconducendo le diverse interazioni alle tre classi: coerenza, sinergia e conflitto.

La tab. 7 del RA sintetizza i risultati della valutazione. Il numero elevato di sinergie presenti dipende significativamente dall'assunzione da parte del PdG delle misure previste da altri strumenti normativi.

le analisi ambientali condotte debbano essere supportate da cartografie dei recettori ambientali ed elementi territoriali significativi, anche diversi da quelli richiesti dalla Direttiva 2000/60/CE, ai fini di una loro localizzazione nel territorio interessato dagli effetti dell'attuazione delle misure del PdG.

Cartografie utili a tale scopo sono:

inquadramento territoriale per la caratterizzazione della distribuzione degli insediamenti civili, industriali, infrastrutturali e concernenti l'uso del suolo;

il sistema delle tutele e dei vincoli normativi, anche diversi da quelli richiesti dalla Direttiva 2000/60/CE⁴, quali ad esempio siti contaminati di interesse nazionale e regionale (anagrafi regionali), aree a rischio idrogeologico, siti dedicati alle attività estrattive, siti per lo smaltimento/gestione dei rifiuti, aree a pericolosità sismica, zone Ramsar, vincoli paesistici (compresi siti UNESCO⁵), carte di vulnerabilità degli acquiferi;

siano ottemperate le prescrizioni imposte nel parere MiBAC prot. n. DGPBAAC 34.19.04./13455/2009 del 10 dicembre 2009 (che si riporta in sintesi di seguito), al quale integralmente si rinvia.

Una verifica più dettagliata di adempimento alle prescrizioni specifiche formulate nel parere di *scoping* n. 338 della Commissione, è riportata più avanti nel paragrafo dedicato alle "Criticità".

d) Le osservazioni pervenute e il parere del MiBAC

A seguito della pubblicazione dell'avviso, ex art. 14 comma 1 D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.217 del 18 settembre 2009 con cui l'Autorità Procedente comunicava l'avvio della fase di consultazione della procedura VAS, pervenivano diverse osservazioni.

Si riporteranno qui di seguito esclusivamente le criticità rilevate dai soggetti intervenuti in questa fase procedimentale, onde verificare la loro fondatezza e rilevanza, atteso che la valutazione complessiva dell'intero PdG verrà operata da questa Commissione nel paragrafo successivo, laddove si affronteranno anche quegli aspetti del PdG che, per i soggetti intervenuti nella fase

⁴ Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano; Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico; Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione a norma della Direttiva 76/160/CEE; Aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della Direttiva 94/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della 91/271/CEE; Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti della rete Natura 2000 istituiti a norma della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE.

⁵ L'ambito territoriale e paesaggistico delle Dolomiti è stato riconosciuto recentemente patrimonio naturale dell'umanità dall'UNESCO. Venezia e la sua laguna sono state da tempo riconosciute patrimonio culturale dell'umanità dall'UNESCO.

successiva alla pubblicazione del PdG e del Rapporto Ambientale, non presenterebbero particolari motivi di criticità.

Agli atti risulta:

1. Parere della Provincia Autonoma di Trento – Dipartimento Urbanistica ed Ambiente - note n. 2904/2009 del 19/11/2009 e nota n. 3002/2009 del 30/11/2009

La Provincia Autonoma rileva che "Dal punto di vista metodologico, si condivide l'impostazione adottata per la redazione del rapporto ambientale, che peraltro rispetta anche i contenuti del rapporto ambientale come descritti nell'allegato I del d.P.P. 14 settembre 2006, n.15-68/Leg (regolamento VAS provinciale). La necessità di dover redigere il piano e la relativa VAS in tempi ristretti, al fine di rispettare le scadenze normative, nonché la complessità del Piano, che interessa più Regioni e Province con diversi strumenti di pianificazione, e la non sempre agevole reperibilità dei dati e delle informazioni hanno determinato alcune difficoltà nella redazione del rapporto ambientale, riepilogate nello specifico capitolo 5.5, che pertanto si condivide pienamente. Pur tenendo conto di quanto sopra si ritiene doveroso sottolineare innanzi tutto la difficoltà riscontrata nella lettura e quindi nell'analisi dei documenti, declinati a scala di bacino non sempre agevolmente verificabili a scala provinciale. Inoltre si rileva una ridotta prospettazione delle alternative agli interventi proposti nel progetto di Piano. Nella VAS infatti viene studiata come alternativa solamente l'opzione 0 costituita dal complessivo panorama delle norme vigenti. A fianco delle misure di base sono poi individuate delle misure supplementari. Il Piano, interessando il settore delle Alpi orientali, ricomprende l'ambito territoriale e paesaggistico delle Dolomiti, recentemente riconosciuto come patrimonio naturale dell'umanità dall'UNESCO. Non si riscontrano particolari conflittualità tra le azioni del Piano e tale patrimonio.

Per quanto attiene alla caratterizzazione dello stato ambientale dei bacini idrografici di competenza della Provincia di Trento si rileva quanto segue.

Bacino idrografico del fiume Adige

Il rapporto ambientale, individua, per il bacino idrografico del fiume Adige alcune criticità, peraltro note e condivisibili, legate ai seguenti aspetti: qualità dell'aria (superamento dei limiti nei centri di fondovalle); qualità e quantità dell'acqua (alterazione dei parametri biologici lungo i primi tratti sottesi da derivazioni, sottodimensionamento del sistema di depurazione delle acque nei periodi di maggiore pressione turistica, elevata conflittualità negli usi con conseguenti riflessi sui bilanci idrici); urbanizzazione (pressione edilizia).

A fronte di tali analisi, si osserva peraltro che sono già state messe in atto politiche e misure di miglioramento per alcuni aspetti esaminati: è il caso delle norme per la limitazione delle seconde case, l'acquisizione delle certificazioni EMAS per le attività produttive private e amministrative pubbliche, nonché lo sviluppo di forme sostenibili di turismo. Sono inoltre in fase di risoluzione le problematiche relative all'impatto legato all'esistenza di sistemi individuali di trattamento delle acque, attraverso l'attuazione del Piano di risanamento delle acque. Si segnala inoltre che è in corso una definizione puntuale dei bilanci idrici di bacino, che servirà come indirizzo per la gestione quantitativa dell'acqua, in affiancamento ai rilasci del deflusso minimo vitale già realizzati e in fase di realizzazione.

Per la componente agricola, si osserva che il fondovalle del bacino dell'Adige in Trentino è caratterizzato da una prevalenza di frutteti e vigneti, mentre nelle porzioni di testata dei sottobacini del torrente Avisio e del torrente Noce, specifiche zone montane, le pratiche agricole sono estensive e di tipo prato/pascolivo. Si ritiene peraltro, vista la scala di analisi, che l'erronea classificazione generale introdotta nel rapporto ambientale, non possa determinare particolari problemi analitici.

Bacino idrografico fiume Brenta

Si premette che su tale bacino sono state condotte indagini di maggiore dettaglio rispetto a quelle effettuate per il bacino dell'Adige, in quanto tale corso d'acqua presenta alcune problematiche note a livello idraulico ed è stato oggetto di maggiori indagini e pianificazioni anche di natura paesaggistico/ambientale.

Anche nel bacino idrografico del fiume Brenta sono state individuate alcune criticità simili a quelle già analizzate per l'Adige. Per questo bacino è stato dato maggiore peso al territorio extraprovinciale, in quanto maggiormente affetto da problematiche di natura ambientale, nonché proporzionalmente più ampio.

Le maggiori criticità, esaminate nel rapporto ambientale, sono legate al fattore idrico: elevata conflittualità negli usi con riflessi sui bilanci idrici, soprattutto nel sottobacino del torrente Cismon a cavallo tra la Provincia di Trento e quella di Belluno; sottodimensionamento, per alcuni impianti, del sistema di depurazione delle acque nei periodi di maggiore pressione turistica o in occasione di particolari eventi meteorici. Problemi anche in questo caso noti e che troveranno in gran parte risoluzione nel medio periodo essendo già in corso l'attuazione delle misure necessarie. In particolare il sottodimensionamento del sistema di depurazione non determina particolari ricadute, in termini ambientali, sul torrente Cismon, situazione testimoniata dall'elevato grado di qualità per questo corso d'acqua: ulteriori interventi di tutela non possono che stabilizzare e consolidare tale stato.

Bacino idrografico fiume Piave

Il territorio provinciale ricade marginalmente in tale bacino idrografico e non si evidenziano particolari aspetti critici.

Analisi generale

Per quanto riguarda la definizione dell'opzione 0, ovvero l'incrocio tra tutte le misure di base e gli aspetti ambientali descritti, in tutti e 3 i bacini di interesse provinciale, il rapporto ambientale individua un andamento negativo in relazione a:

- rapporto tra la misura "22 - misure adottate in applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico, compresi i costi ambientali e relativi alle risorse" e la componente "dinamica demografica e pendolarismo", derivante da una distorta percezione da parte della popolazione/utenza della risorsa idrica e del suo possibile utilizzo;
- rapporto tra la misura "26 - misure volte a garantire che le condizioni idromorfologiche del corpo idrico permettano di raggiungere lo stato ecologico prescritto o un buon potenziale ecologico per i corpi idrici designati come artificiali o fortemente modificati; le misure comprendono, in particolare, quelle finalizzate al soddisfacimento del deflusso minimo vitale" e la componente "usi dell'acqua", anche in questo caso derivante dalla distorta percezione da parte della popolazione/utenza della disponibilità illimitata della risorsa idrica.

Per quanto attiene le interazioni tra le misure supplementari e l'ambiente, il rapporto ambientale rileva che nell'ambito del bacino idrografico del fiume Adige non sussistono interferenze negative. Per i bacini idrografici del fiume Brenta e del fiume Piave sono state invece rilevate le seguenti interferenze:

- 4s misure di regolazione delle derivazioni in atto per il soddisfacimento degli obblighi di DMV (limiti di portata di prelievo, dispositivi di regolazione del prelievo e modalità per la verifica periodica dei prelievi);
- 6s misure di razionalizzazione e risparmio idrico tramite la disposizione l'analisi delle reti di adduzione e distribuzione, in particolare quelle agricole, al fine di ridurre le perdite d'acqua; dispone inoltre l'eliminazione degli sprechi e la riduzione dei consumi incrementando il riciclo e il riutilizzo;
- 7s misure finalizzate all'aumento delle capacità di invaso del sistema; tramite la disposizione e l'analisi della possibilità di creare nuovi invasi soprattutto in zone di pianura per l'accumulo di acqua per un'accurata gestione della risorsa idrica;
- 8s misure volte all'aumento della dispersione degli alvei naturali, tale misura dispone l'analisi dello scambio tra fiume e falda al fine di definire interventi che consentano un migliore ravvenamento naturale delle falde stesse.

Inoltre per il Brenta è stata individuata interferenza con la seguente misura supplementare:

- 11s misure per la tutela della interazione tra fiume Brenta e falda.

In base a tali interferenze, sempre il rapporto ambientale, individua le seguenti misure compensative, alternative e complementari:

- creazione di nuovi invasi, soprattutto in zone di pianura (quindi esterne al territorio provinciale) per l'accumulo di acqua per un'accurata gestione della risorsa idrica;
- limitazione all'introduzione di specie alloctone;
- limitazione delle opere in contrasto con lo sviluppo di plancton fluviale;

- formazione di tavoli di concertazione per la risoluzione delle crisi idriche;
- introduzione di modelli di valutazione del rischio ecologico per le acque sotterranee;
- introduzione di indicatori per la valutazione dell'hydropeaking e del thermopeaking alle centrali idroelettriche;
- monitoraggio dell'ambiente iporreico;
- introduzione di un sistema di coordinamento interregionale;
- regolazione dei prelievi idroelettrici.

L'esistenza di alcuni impatti potenzialmente negativi ha determinato l'introduzione di specifiche misure di compensazione e mitigazione. Naturalmente, considerando la natura del Piano di gestione, che formula prevalentemente indirizzi strategici, piuttosto che definire opere e interventi precisamente localizzati e strutturati, anche le misure di compensazione hanno la stessa natura e portata. Ci si concentra quindi sull'adozione di indirizzi di tipo strategico - gestionale, definendo una serie di indicazioni con funzione di quadro di riferimento per la fase attuativa. Tale metodologia appare coerente e aderente, sia alle finalità della norma che alla tipologia di Piano in esame.

Monitoraggio

Le azioni di monitoraggio previste dal rapporto ambientale sono strutturate su due livelli: uno riferito al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità da parte del Piano; l'altro eseguito secondo le prescrizioni normative sull'applicazione delle misure.

La VAS propone quindi un'integrazione del monitoraggio previsto dal progetto di Piano di gestione, strutturato secondo le indicazioni della Direttiva 2000/60/CE con ulteriori elementi di controllo delle misure e degli obiettivi individuati. Nel rapporto ambientale sono quindi sommariamente definite le attività da svolgere secondo uno schema logico che contempla l'implementazione di indici e indicatori ritenuti necessari e complementari a quelli obbligatori.

In base alla tipologia di piano analizzato e all'esistenza di specifici piani territoriali, nonché di una rete di monitoraggio di base variamente sviluppata, si ritiene che la soluzione prospettata sia adeguata agli obiettivi posti dalla normativa di riferimento.

La validità del Piano, fissata in 6 anni, permette di effettuare una verifica, in tempi brevi, della bontà del sistema di monitoraggio nonché degli obiettivi e misure previste dal progetto di Piano, permettendo di valutare, in sede di successivo aggiornamento dello stesso, la necessità di modificare indici e indicatori individuati.

Partecipazione, informazione e consultazione pubblica

La partecipazione pubblica nel procedimento di formazione e approvazione del Piano di gestione viene garantita da due diversi impianti normativi: da una parte la Direttiva 2000/60/CE in base a cui viene redatto il piano stesso; dall'altra la Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS.

Il processo di partecipazione è stato quindi molto articolato, sviluppandosi principalmente in due fasi: una durante la realizzazione del Piano; l'altra successiva alla sua pubblicazione.

Per quanto attiene la competenza della Provincia di Trento, si segnala che il punto di contatto attivo presso il Servizio Utilizzazione delle acque pubbliche, attraverso il quale tutti gli interessati potevano consultare il progetto di Piano di gestione ed eventualmente depositare osservazioni anche utilizzando l'indirizzo di posta elettronica consultazionePDG@provincia.tn.it, non ha registrato alcuna presenza.

Lo scrivente Dipartimento ha richiesto a tutte le strutture provinciali interessate il relativo parere riguardo alla procedura VAS in argomento, ricevendo il formale contributo del Servizio Aziende agricole e territorio rurale, dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari e del Servizio Valutazione ambientale. E' stata inoltre indetta una riunione in data 9 novembre u.s. durante la quale si sono informalmente raccolti i pareri di tutte le rimanenti strutture quali l'APPA, il Dipartimento Risorse forestali e montane, l'Agenzia per la depurazione ed il Servizio Geologico.

Conclusioni

In conclusione si ritiene che il rapporto ambientale abbia sufficientemente approfondito i vari aspetti critici sotto il profilo ambientale, del Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali individuando le opportune azioni compensative e di monitoraggio.

Per quanto riguarda infine l'eventuale contributo in ordine a "nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi" previsti dal comma 3 dell'art. 14 del d.lgs n. 152/2006 ci si riserva di inoltrarli a breve termine nell'ambito della procedura di approvazione del Piano di bacino prevista dall'art. 66, comma 7, del medesimo decreto.

Con successiva nota prot. n. 3002/2009 del 30/11/ 2009 la Provincia Autonoma di Trento ha trasmesso alle AdB una serie di modifiche ed integrazioni puntuali da apportare al PdG, con particolare riferimento ai Piani di Gestione dei fiumi Adige, Brenta e Piave.

2. Parere dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "A.T.O. Brenta" – nota prot. n. 2459/2009 del 18 novembre 2009 (estratto)

L'A.T.O. Brenta ha comunicato alle AdB dei dati che riguardano l'Autorità e lo stato della pianificazione d'ambito ai fini dell'aggiornamento delle analisi dei piani e programmi che hanno interazioni dirette ed indirette con la pianificazione oggetto di valutazione.

3. Parere del Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento – nota prot. n. 5614 del 18 novembre 2009

"In merito ai contenuti del Rapporto Ambientale sopra indicato si osserva quanto segue:

1. *Sia per il bacino del fiume Tagliamento che per il bacino dei tributari della laguna di Marano-Grado (con particolare riferimento) sono state evidenziate, per le acque sotterranee, le seguenti problematiche:*

- *abbassamento delle falde freatiche, con valori variabili tra i 12 m a ridosso dei rilievi ed i 3 m a ridosso della fascia delle risorgive;*
- *riduzione della fascia delle risorgive.*

Si segnala che il Consorzio di bonifica Ledra-Tagliamento, a seguito del costante abbassamento del livello della falda acquifera, ha realizzato su delega amministrativa della Regione Friuli Venezia Giulia un progetto di ravvenamento della falda mediante l'acqua prelevata dal sistema di irrigazione derivato dai fiumi Ledra e Tagliamento che verrebbe iniettata in falda attraverso una serie di appositi pozzi, la cui ultimazione dei lavori è avvenuta nel 2001. Tuttavia le opere non sono mai state messe in esercizio a seguito di procedure amministrative non ancora giunte a conclusione. Inoltre sono state formulate opposizioni di carattere ambientale sul fatto che il sistema di ravvenamento proposto immetterebbe nella falda acqua con proprietà inadeguate dal punto di vista chimico e batteriologico. Il Consorzio, considerate anche le rilevanti modifiche normative intervenute nel settore, intende proporre alle Autorità competenti una revisione del progetto, nel quale le acque immesse in falda sono preliminarmente trattate per raggiungere parametri adeguati a garanzia della tutela della qualità dell'acquifero.

Alla luce di quanto sopra si chiede di individuare il ravvenamento della falda quale strumento utile a ridurre i fenomeni di abbassamento degli ultimi anni.

2. *Per quanto riguarda le acque superficiali del bacino del fiume Tagliamento è stata evidenziata la problematicità connessa all'eccessivo sfruttamento ad uso idroelettrico dell'alto bacino ed al deflusso minimo vitale in corrispondenza della derivazione del Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento nei pressi di Ospedaletto.*

Preme evidenziare che il 23 dicembre 2008 è stato sottoscritto dal Consorzio e dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia -Direzione Provinciale Lavori Pubblici di Udine il disciplinare relativo alla concessione della grande derivazione dai fiumi Ledra e Tagliamento per usi irrigui, industriali e civili.

Con nota del 29.12.2008 l'Ufficio Regionale su citato ha trasmesso all'Ente il decreto ALP.7/2648/UD/IGD/91 dd.29.12.08 relativo alla "Concessione di derivazione d'acqua per moduli massimi complessivi 305,20 dai fiumi Tagliamento e Ledra nei Comuni di Gemona del Friuli e Buia per uso irriguo, idroelettrico e civico-igienico-domestico".

Stampa illeggibile con sigla "IAS" e altri caratteri.

Tale importante atto determina la quantità ed uso dell'acqua derivata, la regolazione e monitoraggio delle portate derivate con eventuali riduzioni, gli obblighi nei confronti di terzi, dell'interesse ittogenico, del regime idraulico, della sicurezza pubblica e della viabilità ed, inoltre, le sub utenze per produzione di energia elettrica.

La durata della concessione, in relazione al prevalente uso irriguo della derivazione, è stata stabilita per anni 40 successivi e continui a decorrere dal 01.02.1987, giorno successivo alla scadenza della precedente concessione e fatti salvi i casi di rinuncia, decadenza o revoca la nuova scadenza viene pertanto fissata al 31.12.2027.

L'opera di presa di Ospedaletto fu realizzata per la prima volta nel 1911 e sottende sostanzialmente tutto il bacino montano del Tagliamento. Successivamente negli anni 1940-60 furono realizzati gli impianti idroelettrici del Tagliamento che sottendono circa il 40% del bacino montano del Tagliamento ma convogliano le relative acque nel lago di Cavazzo e tramite un emissario artificiale nel torrente Leale e quindi restituite nel Tagliamento stesso circa 6 km a valle di Ospedaletto.

Per tale motivo in caso di magra del deflusso naturale del fiume tale che il sistema derivatorio Ledra Tagliamento si trovi sotto competenza, il gestore degli impianti idroelettrici è tenuto a compensare tale deficit tramite dei rilasci dal serbatoio dell'Ambiesta con immissione delle portate nel Tagliamento circa 15 km a monte della presa di Ospedaletto.

In tale situazione si verifica un assorbimento di parte del flusso idrico nel letto ghiaioso del fiume stimato nell'ordine del 40% dal serbatoio dell'Ambiesta fino alla presa di Ospedaletto.

Inoltre poiché è necessario compensare il gradiente di esaurimento del fiume con manovre di rilascio e ottimizzare il procedimento con gli effetti di eventuali piogge, risulta molto difficile assicurare una alimentazione costante al sistema derivatorio Ledra Tagliamento.

Le portate d'acqua rilasciate dall'Ambiesta sono "deviate" dal sistema idroelettrico e non alimentano la centrale di Somplago che è la più grande centrale idroelettrica della regione.

Alla luce di quanto sopra, per risolvere le problematiche relative al DMV ed alla derivazione di una portata costante, presso la presa di Ospedaletto, il Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento propone la realizzazione di una condotta di collegamento tra il lago di Cavazzo e il sistema derivatorio Ledra Tagliamento che ovvierebbe a tutti gli inconvenienti sopra indicati e permetterebbe di ottimizzare i sistemi idroelettrici con quelli irrigui compatibilmente ai rilasci da effettuare per assicurare il deflusso minimo vitale, una volta definito, dalle captazioni degli impianti idroelettrici, dal lago di Cavazzo e dalla presa di Ospedaletto.

Inoltre si ricorda che l'attuale sistema derivatorio consente di produrre circa 90 milioni di kWh di energia "pulita" da fonte rinnovabile all'anno tramite una potenza installata di circa 15 MW. Si fa presente che un aumento di 5m3/s della portata derivata consente un incremento di circa 2,5 MW di potenza installata.

La condotta in progetto avrà indicativamente le seguenti caratteristiche:

- condotta armata delle dimensioni interne di circa 3,00m x 3,00m
- portata massima derivabile di 15 m3/s
- lunghezza: 4.300 m totali di cui 1.200 m in sub-alveo del fiume Tagliamento
- opere di derivazione dal Torrente Leale e di consegna al Canale Sussidiario con tracciato completamente in aderenza a quello dell'autostrada esistente.

Si chiede pertanto di inserire la condotta di cui sopra tra le opere in progetto finalizzate alla migliore gestione delle acque superficiali del bacino idrografico del Tagliamento.

Si ricorda, infine, che il Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento, ai sensi di quanto previsto dall'art.1bis della L.R.28/2001, con note prot. n°1000 dd.01.03.2005, n°2676 dd.26.05.2005 e n°5049 dd.11.11.2005 ha proposto alla Regione Friuli Venezia Giulia e agli altri enti territorialmente competenti l'avvio di una fase di sperimentazione finalizzata alla definizione del Deflusso Minimo Vitale nel tratto del fiume Tagliamento tra la presa di Ospedaletto e lo sbocco del torrente Leale."

4. Parere del Comune di Susegana – nota prot. n. 20264 del 18 novembre 2009

Verticali scritte e segni a margine destro della pagina, probabilmente appunti o firme.

Area contenente diverse firme e segni a mano in corrispondenza del titolo del paragrafo 4.

Il Comune di Susegana, comunicando di aver fatto proprie le osservazioni elaborate dal "Gruppo Piave" a cura del Consorzio di Bonifica Pedemontano Sinistra Piave, trasmette le seguenti osservazioni relative, in particolare, ai Progetti di Piano di Gestione dei bacini idrografici dei fiumi Piave e Sile:

"Piano di Gestione del Piave"

Punto 1

Si prende atto dei richiami al fatto che il Piave e il Brenta siano collegati con il Sile, Bacino Scolante e Livenza.

Punto 2.3 Introduzione

- *si mette in relazione il Sile con le derivazioni solo attraverso le interrelazioni con la falda, se ciò è preponderante nel periodo irriguo (2-3 mesi anno), negli altri mesi diventa preponderante il trasferimento di portata di superficie;*
- *non si mette sufficientemente in rilievo che, fuori della stagione irrigua, a mettere in crisi il Piave a valle di Soverzene e poi nel tratto vallivo (da Fener, a Nervesa, alla foce) è la derivazione in Livenza di cospicue portate a scopo idroelettrico;*
- *non si mette in evidenza che le portate massime derivabili dai Consorzi al di fuori del periodo irriguo di punta hanno valori inferiori a quelli storici di inizio secolo scorso (gli aumenti estivi delle derivazioni irrigue sono stati concessi negli anni '20 a fronte di una riduzione molto consistente delle derivazioni in corso d'anno);*
- *non si richiama adeguatamente che le derivazioni hanno influenza decisiva sullo stato ecologico della pianura trevigiana e veneziana, del Sile e dei fiumi scolanti in Laguna; tali aree contano tutte sulle derivazioni a partire dal XV secolo, quando Brentella e Piavesella furono costruiti;*
- *si mette giustamente in rilievo che il DMV sommato alle derivazioni mette ancora più in crisi il sistema degli usi ed in particolare di quelli connessi ai laghi;*
- *pag.26, tab.2.23 (è scritto Canale "Brentella", anziché "del Bosco");*
- *si mettono in evidenza i nuovi usi (turistici-ambientali) relativi ai bacini di regolazione montani, con richieste che limiterebbero al 20% l'utilizzabilità degli invasi; naturalmente, andrebbe evidenziato che ciò nelle condizioni attuali metterebbe completamente in crisi i sistemi irrigui e l'irrigazione della pianura, già gravati dal DMV.*

Usi irrigui (pag.35 e segg.)

- *Si dice che i dati di concessione prescindono dall'effettiva modalità di utilizzo irriguo e che pertanto non possono essere considerati rappresentativi delle necessità irrigue; ciò è vero se il riferimento è tra i massimi concessi e le effettive derivazioni; l'affermazione però non è vera con riferimento ai fabbisogni del momento: le derivazioni concesse periodo per periodo sono infatti la curva di inviluppo dei massimi necessari che possono verificarsi in momenti diversi di anno in anno (è una notazione fondamentale per gli usi irrigui!!), tali massimi si possono ridurre, a parità di superficie irrigata, solo cambiando sistema irriguo da scorrimento a pluvirrigazione (opere infrastrutturali);*

pag. 46

- *Si prende atto che per l'uso irriguo il riferimento previsionale è rappresentato dai P.G.B.T.T.R., questi prevedono le conversioni; ma, nel contempo, non prevedono la riduzione delle competenze, destinando i risparmi alle zone asciutte; giustamente ciò è messo in evidenza perché i fabbisogni irrigui non soddisfatti sono consistenti (aree pedemontane in particolare).*

pag.54 Considerazioni sul rapporto tra domanda irrigua e disponibilità idrica

- *Si evidenzia che i limiti delle derivazioni sono ben al di sopra delle risorse ragionevolmente utilizzabili senza produrre danni ambientali irreversibili e senza penalizzare altre attività economiche che, attraverso l'acqua, "potrebbero" svilupparsi; al riguardo si osservano come si mettano a confronto attività potenziali con attività reali, interessi emergenti con interessi consolidati. Inoltre, lo squilibrio tra risorse momentanee e domanda era noto fin dall'inizio, tanto è vero che sono stati costruiti apposta i serbatoi, non è una sorpresa che essi servano, il*



Vajont avrebbe aiutato a dare maggior riserve al sistema, ad attenuare le tensioni, ma non ad eliminare i danni ambientali ed i contrasti per gli usi turistici, solo oggi considerati.

pag.55 La tutela turistico-ambientale dei laghi del bellunese

- Si ricorda che vanno doverosamente considerati "i nuovi valori ed istanze" della montagna rispetto a quelli che hanno condizionato finora la gestione del Piave. E' un'affermazione condivisibile, purché ciò non significhi operare in danno di chi dalle derivazioni oggi dipende e trae beneficio, come è stata la tendenza nel recente passato; è emblematico il fatto che da parte regionale fino a poco tempo fa i tavoli di lavoro ed i provvedimenti ricordati siano stati sbilanciati sul versante nuovi usi anziché a favorire un serio confronto.

Pag. 60 Alimentazione falda

- Si prende finalmente atto che sulla ricarica falda incidono in modo molto significativo le pratiche irrigue a scorrimento. Non si è invece preso atto dell'esperimento "asciutte '98", preferendo avviare una nuova sperimentazione (ben venga comunque);
- Riguardo all'ingessatura dell'alveo, nel caso del Piave - oltre a quanto rilevato in merito agli effetti della regolazione dei deflussi sul trasporto solido - sembra necessario evidenziare che sul fenomeno incidono molto anche le varie opere di difesa realizzate nel tempo a protezione di infrastrutture ed insediamenti di ogni specie (pennelli, argini, difese di sponda); queste opere sicuramente ingessano l'alveo indirizzando la corrente in modo permanente.

Punto 6 - Misure adottate per il recupero dei costi dell'utilizzo irriguo

- Si parla del recupero in atto dei costi per gli acquedotti/fognature;
- non si menziona che, nel caso delle derivazioni irrigue in Veneto, gli utenti (che sono i consorziati) da sempre pagano le concessioni di derivazione ed i costi del servizio (esercizio e manutenzione delle opere);
- va messo anche in rilievo che delle opere irrigue beneficiano molti altri soggetti in modo diretto e indiretto (per usi ambientali, ecologici, di difesa idraulica, energetici, ecc.); ciò giustifica l'esecuzione delle infrastrutture irrigue a carico pubblico;
- appare quanto meno incomprensibile che chi esegue e mantiene opere per finalità anche pubbliche debba adeguarle a sue spese per consegnare l'acqua ad altri usi che non pagano, che non mantengono, che non contribuiscono ai costi di gestione;
- si rende quindi necessario che tali considerazioni vengano portate nel Piano.

Punto 6.9 - Misure per i corpi idrici a rischio di non raggiungimento obiettivi al 2015

- Si evidenzia che sono misure che incidono principalmente sulla qualità delle acque attraverso il controllo degli scarichi e derivazioni. Esse sono corrette se applicate nella logica del bacino allargato all'area di influenza del fiume, a ns. avviso ciò va richiamato espressamente per il Piave.

Punto 6.10- Misure supplementari necessarie

- Si precisa che quelle proposte sono di natura quantitativa, ma che incidono fortemente sulla qualitativa, esse sono:
 - limitazione e controllo dai prelievi di falda;
 - adeguamento derivazioni per assicurare il rilascio del DMV,
 - revisione delle concessioni, basata sulle attuali necessità e indirizzando a colture meno idroesigenti.

Quanto al 1° punto si concorda, ma va anche precisato che solo gli usi consorziati sono controllabili concretamente e su questi si deve puntare, ma ciò è fattibile se non si pongono limiti assurdi alle Q derivabili, (un impianto consorziale si giustifica su una dimensione territoriale e su una portata derivabile adeguata - vedi osservazioni al PTA).

Quanto al 2° punto nulla da dire.

Quanto al 3° punto, alle necessità irrigue, va ricordato ancora che esse sono individuate dal P.G.B.T.T.R. (piani di settore regionali) e che sono dipendenti dai sistemi irrigui disponibili, dai terreni, dalle colture potenziali. Vincolare le colture potenziali restringe di molto la possibilità dell'agricoltura di rispondere alle richieste del mercato, è una scelta politica molto rilevante, che non spetta ai tecnici e perciò a nostro avviso la misura è da togliere.

Misure di razionalizzazione e risparmio idrico

- I contenuti sono condivisibili per la maggior parte.

Vi è però, a nostro avviso, la necessità di evidenziare come lo strumento cardine della Regione – per razionalizzare e risparmiare – sia la programmazione degli usi, anziché solo l'individuazione dei vincoli.

Con la programmazione e con l'attuazione di un insieme coordinato di azioni strutturali e non strutturali, si possono conseguire i risultati di non penalizzare l'economia, di soddisfare i bisogni e di un uso sostenibile delle risorse (per i corsi d'acqua, ma anche per gli utilizzatori).

Esemplare al riguardo la questione "cave/bacini" proposta dai Consorzi da oltre 10 anni, ma mai risolta dal punto di vista normativo per renderla concretamente fattibile.

Riteniamo anche opportuno sia rimarcata la necessità di concentrare i finanziamenti CEE sugli interventi strutturali per il riequilibrio che, fra l'altro, è una delle esplicite indicazioni del Parlamento Europeo.

Note al Piano di Gestione del Sile

- *Appare non condivisibile l'aver trascurato i bacini idrici costituiti dalle grandi cave in falda del trevigiano;*
- *È richiamato correttamente il legame Sile e derivazioni del Piave, ma tra le misure per mantenere e conseguire gli obiettivi ambientali fissati dalle normative europee e dal PTA si citano solo la regolazione e la revisione delle concessioni in atto dal Sile e dalla falda, ma non la conseguente necessità di mantenere il rapporto Sile-falda con le derivazioni del Piave (rapporto consolidato in secoli di derivazione e di pratica irrigua), né la necessità di misure compensative nel cambiare i sistemi irrigui da scorrimento a pluvirrigazione, se non si vuole alterare gli equilibri ecologico-idraulici ed idrogeologici creatisi in secoli di derivazione. Non si ricorda, cioè, tra le misure per conseguire gli obiettivi, di evidenziare che parallelamente alle trasformazioni irrigue, è necessario pensare all'invaso e dispersione di acqua nelle cave asciutte e che è necessario anche facilitare la dispersione delle acque di pioggia nel suolo nelle trasformazioni urbanistiche.*

5. Osservazioni della Direzione Generale per la Protezione della Natura del MATTM – nota prot. n. 23215 del 30 ottobre 2009

Con nota DPN- 2009-0023215 del 30/10/2009 la Direzione Protezione della Natura trasmetteva alla DSA ed ai Distretti idrografici i seguenti "Indirizzi per l'integrazione degli obiettivi di tutela dei siti Natura 2000 nei Piani di Gestione dei Distretti idrografici":

"1) Integrare la procedura di valutazione di incidenza nel rapporto ambientale, dandone specifica evidenza nei documenti di Piano e nelle modalità di informazione al pubblico (art. 10 Dlgs. 3 aprile 2006 n. 152 e sue integrazioni e modifiche).

2) Integrare il quadro normativo di riferimento per il Piano di Gestione del distretto idrografico con le direttive comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CE "Habitat" e la normativa di recepimento nazionale e regionale.

3) Integrare il quadro pianificatorio verificando, presso gli uffici regionali competenti, l'esistenza di eventuali Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 (già adottati o in fase di predisposizione).

4) Nei processi di caratterizzazione e tipizzazione dei corpi idrici, effettuati anche in vista del monitoraggio, occorre tenere conto dei SIC e ZPS individuati e classificati tali per la presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario direttamente dipendenti da ambienti acquatici. Occorre inoltre verificare la coerenza degli obiettivi di conservazione fissati dal Piano di Gestione di bacino con quelli previsti dalla Direttiva Habitat e dei relativi tempi di raggiungimento degli stessi.

5) Tener conto, come obiettivi ambientali del Piano di Gestione del distretto idrografico, sia di quanto già previsto dalla normativa di settore per i siti Natura 2000, ed in particolare del decreto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" (Gazzetta speciale serie generale n. 258 del 6 novembre 2007), con particolare riferimento agli ambienti umidi e alle zone fluviali, sia di quanto ancora in corso di definizione presso i competenti uffici regionali. Infatti, per quanto riguarda le ZPS sono già vigenti, ai sensi del sopraccitato decreto e dei rispettivi recepimenti regionali, misure di conservazione sia generali che specifiche

per tipologie ambientali. E' invece in corso di definizione da parte delle regioni e prov. autonome, l'adozione con atti deliberativi di giunta, di misure di conservazione che verranno successivamente inserite nei Decreti ministeriali di designazione delle suddette ZSC.

6) Nelle cartografie riferite alle "Aree Protette" presenti in prossimità delle aste fluviali del Bacino indicare anche le aree SIC e ZPS, anche se incluse all'interno di Parchi Nazionali e Regionali o in altre tipologie di aree protette.

7) Nei programmi di monitoraggio previsti per i corpi idrici tener conto e integrare gli obiettivi e le eventuali azioni programmate nella normativa nazionale e regionale per il monitoraggio di cui alla Direttiva "Habitat", finalizzato al mantenimento dello stato favorevole di habitat e specie nei siti Natura 2000."

6. Parere di Coldiretti Veneto – nota prot. n. 636/MB/vm del 24 novembre 2009

La Coldiretti Veneto in data 24 novembre 2009 ha trasmesso le seguenti osservazioni in merito al Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali:

– "Premessa

Nel Piano in generale non è evidenziata la necessità che l'agricoltura ha, dopo l'uomo, di avere un costante approvvigionamento di acqua, e anche di buona qualità, tale da permettere di produrre derrate alimentari sane e qualitativamente competitive.

Dal punto di vista dell'analisi, sarebbe opportuno rivedere e riaggiornare attraverso metodiche comuni l'acquisizione e la rielaborazione dei dati, ambientali e territoriali veneti (aria, acqua e terra) non sempre confrontabili tra loro. Ad esempio, le semplificazioni adottate per la stima di carichi di azoto di origine agricola, commisurano in modo eccessivo la pressione esercitata dal settore primario rispetto alle acque.

In particolare, l'analisi economica proposta dal piano è centrata sullo strumento e non sull'obiettivo, ovvero, precisa le metodologie attraverso le quali si può arrivare a commisurare la tariffa d'uso, ma non esprime in modo compiuto delle scelte economiche che, a nostro avviso, non possono essere totalmente demandate ai soggetti che applicheranno il piano.

A questo proposito, si sostiene la necessità, sin d'ora, di apportare delle riflessioni ed interpretazioni coerenti con le finalità e i contenuti della Direttiva 2000/60/CE e della legislazione nazionale vigente, che ha l'obiettivo di garantire la tutela della risorsa idrica e non di introdurre un regime commerciale dell'acqua. Bisogna, quindi, dar corpo al principio fondamentale sancito al primo considerando della direttiva; "l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale".

Il considerando è applicato nell'articolo 9 della direttiva che non prevede il recupero integrale dei costi dei servizi idrici, bensì introduce un elemento di riferimento per la determinazione dei costi. In pratica, il principio del recupero del costo pieno non è stato accolto, ed è lasciata agli Stati membri ed alle Autorità responsabili dei distretti idrografici l'individuazione della misura del recupero del costo.

Osservazioni e proposte

Par. II.1.3.3 – La valutazione del valore dell'acqua

Il paragrafo in argomento, articolato in diversi sotto paragrafi, discute in modo approfondito le metodologie adottabili per la determinazione del valore dell'acqua.

La scelta di fondo è basata sull'analisi economica micro-fondata. A nostro avviso, come espresso in premessa, è necessario prioritariamente esprimere dei principi politici in grado di guidare lo strumento analitico. Far agire modelli matematici, per quanto raffinati, senza l'assunzione di alcuni principi generali, inevitabilmente, effetti molto lontani da quelli desiderati. Si richiama, quindi, la necessità di far valere il principio dell'efficienza nell'uso e non il recupero integrale dei costi, attraverso la distribuzione differenziata degli oneri tra gli utilizzatori finali.

Inoltre, va rimarcata la questione dell'utilità marginale dell'acqua. Una recente indagine dimostra che delle manovre tariffarie che mirano alla copertura del costo pieno, data la rigidità della domanda irrigua, fa crescere notevolmente i pagamenti irrigui, generando però risparmi idrici molto contenuti. L'indagine, effettuata su dei Consorzi di bonifica e di irrigazione, dimostra inoltre che un caso di aumenti insostenibili per

l'impresa è possibile lo spostamento della domanda irrigua verso le acque sotterranee accrescendone il loro sfruttamento.

• Par. II.1.3.3.3. – Gli usi irrigui

Si afferma che nel lungo periodo è possibile, giustamente, il miglioramento della rete di distribuzione e il ricorso a tecnologie più efficienti. Il ricorso a colture "meno idroesigenti" è, invece, a nostro avviso discutibile. Un conto è apportare miglioramenti nelle cultivar per disporre di varietà meno idroesigenti, un altro è sostituire delle colture con altre. Questa disposizione condiziona il piano colturale aziendale che è, invece, dettato da regole di mercato e da scelte imprenditoriali conseguenti.

Tutto ciò limita la possibilità di esercizio dell'attività agricola che, deve sì tenere conto della reale disponibilità della risorsa, senza tuttavia essere sottoposta ad un condizionamento così pervasivo.

In un'altra parte del paragrafo, si afferma che i prezzi dei prodotti agricoli sono garantiti dalla CEE. Questa affermazione poteva essere vera, al limite, fino a venti anni fa, prima delle riforme della Politica Agricola Comune (PAC) che hanno progressivamente smantellato il sostegno dei prezzi sul mercato. Il particolare, la Riforma Fischler, ha introdotto il disaccoppiamento tra contributi per ettaro e colture praticate, azzerando, praticamente, gli interventi sul mercato per sostenere le produzioni agricole. Tant'è che dal 2005 si assiste ad un sostanziale allineamento dei prezzi UE delle produzioni agricole con il livello mondiale. L'indagine sopra citata, approfondisce in modo chiaro gli effetti della Riforma Fischler.

• Par. II.1.3.4.3.- I servizi per il settore agro-zootecnico

All'inizio del paragrafo si afferma che: "Il settore agro-zootecnico è responsabile di un apporto diffuso di nutrienti provocato dagli allevamenti zootecnici e dall'utilizzo di pesticidi, fitofarmaci e fertilizzanti nelle coltivazioni intensive". Un'affermazione del genere appare decisamente eccessiva, e tralascia le disposizioni comunitarie, nazionale e regionali che regolano la materia. In proposito, si segnala per eventuali approfondimenti la relazione quadriennale 2004-2007 elaborata dal Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare che, valutando il monitoraggio puntuale dell'inquinamento di nitrati di origine agricola, evidenzia uno stato generalmente buono delle acque sotterranee e superficiali.

Le aziende agricole sono soggette a vincoli agronomici contenuti nella cosiddetta condizionalità, introdotta dal reg. (CE) 1782/2003, e attuata dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, nonché dalla Giunta della Regione del Veneto.

In particolare, le aziende che utilizzano effluenti zootecnici sono tenute al rispetto delle puntuali indicazioni del D.Lgs.152/2006 e del DM 7 aprile 2006 che attua la Direttiva Nitrati. Quest'ultimo introduce il limite di 170 kg di azoto per ettaro per anno da effluenti zootecnici nelle zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola. Ne consegue che le disposizioni contenute nel paragrafo, consequenziali all'affermazione, a nostro avviso, assolutamente generica ed inopportuna, vanno drasticamente riviste. Infatti, prima di imporre la riduzione del numero di capi allevati o il trattamento in depuratori degli effluenti, va considerato l'effetto di una serie di misure aziendali (ricorso a terreni in concessione, cessione a terzi di effluenti, trattamenti aziendali) che, nel rispetto del limite dei 170 kg, offrono sufficienti garanzie di tutela per la qualità delle acque.

Per quanto attiene l'utilizzo dei prodotti fitosanitari è applicata la direttiva 91/414/CEE, integralmente recepita il D.Lgs.194 del 17.03.1995 e il DPR 290 del 23.04.2001.

• Par. II.1.3.6.2.-La stima del valore dell'acqua: l'uso irriguo

La stima del valore dell'acqua per l'uso irriguo viene approssimata alla differenza tra il reddito medio delle aziende irrigate e le non irrigate, dedotto dalla banca dati RICA. La metodologia è interessante ma, come più volte accennato, è di difficile applicazione pratica, stante la rigidità della domanda. Pertanto, il differenziale dovrebbe rappresentare un valore limite, all'interno del quale determinare la reale sostenibilità degli adeguamenti tariffari, se efficaci per l'obiettivo: aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua attraverso il suo risparmio.

7. Parere dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi – nota prot. n. 2009/5496 del 27 novembre 2009

L'Ente Parco ha trasmesso all'AP, le seguenti osservazioni con oggetto:

Stampa illeggibile con firma sopra.

"Progetto di piano di gestione dei bacini idrografici del distretto delle Alpi orientali- Procedura di valutazione ambientale strategica":

"Con riferimento alla nota di pari oggetto prot. 1976/Dir 2000/60/CE del 24 settembre 2009, con la presente si porta a conoscenza che in data 21 ottobre 2009 è stato siglato, con atto prot. 4878, l'Accordo interistituzionale fra la Regione del Veneto, l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e lo Stato per la disciplina delle funzioni amministrative di competenza regionale in materia di beni ambientali-paesaggistici conferita all'Ente Parco. Fra le funzioni affidate all'Ente Parco con detto Accordo si annovera, all'art.3 comma 4, la verifica del documento di valutazione di incidenza di piani, progetti o interventi che interessano siti della rete ecologica Natura 2000 ricadenti in tutto o in parte all'interno del territorio dell'Area protetta.

Le disposizioni transitorie di cui all'art.9 dell'Accordo non sembrano far salve le procedure in essere per quanto riguarda le funzioni in materia di gestione dei siti della rete Natura 2000 e, ai sensi dell'art.10 del medesimo Accordo, lo stesso produce effetti decorsi quindici giorni dall'ultima sottoscrizione avvenuta, come detto il 21 ottobre 2009.

Si coglie l'occasione per proporre l'inserimento nel documento in esame di una clausola di esclusione del pagamento di diritti di concessione per prelievi effettuati direttamente dall'Ente Parco all'interno dell'ambito territoriale di competenza e per i propri fini istituzionali."

8. Parere del Comune di Caerano San Marco – nota prot. n. 11396/12835 del 24 novembre 2009

Il Comune di Caerano San Marco in data 24 novembre 2009 ha trasmesso alle AP il seguente parere per oggetto: "Progetto di piano di gestione dei bacini idrografici e acqua per il territorio:

Con riferimento all'oggetto ed alla nota dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico n. 1976 del 24.09.2009, con la presente si comunica che questa Amministrazione fa proprie le osservazioni che il gruppo di lavoro per le problematiche del fiume Piave ha trasmesso a codesta Autorità di Bacino con nota prot. 5345 del 09.10.2009 avente per oggetto: "Note ai Piani di gestione dei fiumi Piave e Sile"."

Tali note sono riportate sopra nel parere trasmesso dal Comune di Susegana al punto n.4.

9. Osservazioni della Regione Veneto – Direzione Tutela Ambiente – e ARPAV- nota del 26 novembre 2009 (estratto)

La Regione Veneto ha trasmesso alle AP una serie di osservazioni puntuali, concordate con ARPAV, sul Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, relativamente alle acque sotterranee. Le osservazioni riguardano proposte di aggiornamento e/o modifica di alcuni dati sulle acque sotterranee e sui bacini idrogeologici riportati nel documento Parte generale e nei PdG dei fiumi Adige, Brenta, Fissero-Tartaro-Canal Bianco, Lemene, Piave, Sile, Tagliamento, del Bacino Scolante in Laguna di Venezia e del bacino della Pianura tra Piave e Livenza

Inoltre si fa presente che alcuni dati sulle acque sotterranee ne sottostimano lo stato di qualità e che comunque vanno riferiti ai bacini idrogeologici (non rappresentati nei PdG) e non a quelli idrografici.

10. Osservazioni del Comitato Peraltrestrade Dolomiti – nota del 30 novembre 2009

Il Comitato Peraltrestrade Dolomiti, con riferimento agli elaborati costituenti il PdG in oggetto, "evidenzia quanto segue:

1. In generale la classificazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua risulta carente rispetto ai parametri indicati dalla Direttiva con particolare riferimento agli elementi idromorfologici, ai pesci e alla flora acquatica;
2. Per quanto riguarda i corpi idrici fortemente modificati all'attività umana oltre ad una mera descrizione dello status quo della situazione mancano adeguate e concrete analisi e proposte per rimuovere o modificare i fattori di pressione coinvolti pur a fronte di oggettivi e gravissimi deficit del bilancio idrico di bacino (Piave, Brenta...) o di rilevanti situazioni di inquinamento (Adige...);
3. Concessioni datate e sovradimensionate rispetto alle reali ed attuali disponibilità, assenza di una continuativa e diffusa rete di monitoraggio sulle portate e di controllo sui rilasci fanno ritenere che lo

Vertical column of handwritten signatures and initials on the right margin.

Horizontal column of handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

stato ecologico attuale indicato sia quasi sicuramente sovrastimato rispetto a quanto previsto dalla Direttiva 60;

4. *Non rassicura sulla reale volontà di affrontare le maggiori criticità evidenziate il fatto che si richieda per queste una proroga non sempre motivata (2015/2021), pur prevista dalle norme, sul raggiungimento degli obiettivi di qualità considerando che sono già trascorsi 9 anni dalla definizione della Direttiva e dei relativi obiettivi di riferimento;*
5. *Come anticipato è la parte relativa alle misure di base e alle misure supplementari quella che desta maggiori perplessità data la sostanziale assenza di provvedimenti cogenti ed il mero rinvio ai Piani di tutela e ai Piani d'Ambito per quanto riguarda lo stato ecologico dei corpi idrici pur sapendo che in quegli strumenti i parametri di qualità valutati sono solo parzialmente sovrapponibili con quelli previsti dalla Direttiva 60/2000/CE;*
6. *In particolare poi: a) non risultano nel Piano misure dirette al riequilibrio delle dinamiche geomorfologiche fluviali pur essendo queste citate tra i significativi fenomeni di pressione; b) per quanto riguarda l'obiettivo di riduzione dell'alterazione idrologica si parla genericamente di revisione delle concessioni e di aumento della capacità di stoccaggio di acqua nei laghi, affermazioni generiche in un contesto fortemente alterato, vedi per es. bacino della Piave, dove vengono considerate ancora disponibili acque insussistenti come quelle del bacino del Vajont e di Pontesei (159 ml.mc);*
7. *Appare assente l'importante tema della rinaturazione volta alla riduzione del rischio idraulico che invece qualifica molte e corrispondenti esperienze di pianificazione in altri paesi dell'U.E.*
8. *Per quanto riguarda le strategie per il miglioramento della qualità dell'acqua, l'approccio privilegiato se non esclusivo è ancora quello classico di ingegneria sanitaria fondato sul binomio fognatura-depurazione anziché assumere modelli integrati che contemplino per es. soluzioni puntuali e decentrate, la fitodepurazione e contestualmente il miglioramento delle pratiche agrarie e la riconversione di processi industriali inquinanti e di un contesto di produzioni agricole e zootecniche, intensive e poco sostenibili.*
9. *Non ci sono infine puntuali e strutturate considerazioni e proposte né di indirizzo, né prescrittive a fronte della progressiva artificializzazione dei fiumi di montagna per scopi idroelettrici, dinamiche queste che si stanno estendendo in assenza di scelte di pianificazione mirate e qualificate e di proporzionate e rigorose valutazioni cumulative di impatto ambientale"*

11. Osservazioni del Comitato Acqua Bene Comune del bellunese – nota del 29 novembre 2009

Il Comitato Acqua Bene Comune del Bellunese ha trasmesso osservazioni identiche a quelle del Comitato Peraltrestrade riportate sopra al punto n.10.

12. Osservazioni Provincia di Belluno – Settore tutela e gestione della fauna e delle risorse idriche – nota prot. n. 62694 del 30/11/2009

In merito al PdG dei fiumi Piave e Brenta, la Provincia di Belluno "...vuole evidenziare che il territorio Italiano, e quello montano in particolare, è allo stato attuale già interessato da innumerevoli leggi e vincoli, che costituiscono di fatto un aggravio al vivere in montagna. Per questo motivo l'Amministrazione Provinciale di Belluno ha già espresso in più sedi la ferma volontà di cercare di impedire l'insediarsi di nuovi vincoli che possano costituire un ulteriore ostacolo per i propri cittadini. In questa sede, quindi, l'Amministrazione Provinciale chiede, per quanto possibile, che il Piano di Gestione delle Alpi Orientali sia un nuovo strumento che dia la possibilità di attivare delle nuove iniziative, di migliorare il territorio, e che coordini e colleghi le numerose leggi e normative esistenti che già regolano la risorsa idrica del nostro territorio, senza la necessità di introdurre nuove norme specifiche.

Oltre a quanto sopraespresso, da una lettura del documento adottato, sono emerse alcune incongruenze, come di seguito esposto:

- *i corpi idrici della parte montana del bacino del Piave sono indicati per la quasi totalità come naturali: tale classificazione non sembra tenere conto della forte artificializzazione del bacino del Piave legata in particolare agli sbarramenti artificiali ed alle opere di derivazione collegate;*

Stampa illeggibile con sigilli e timbri.

- per gli sbarramenti artificiali della parte montana del bacino del Piave è indicato il solo uso idroelettrico: tale classificazione sembra riduttiva, considerato che di fatto l'acqua dei bacini viene usata per scopi irrigui, che la maggior parte dei laghi hanno una notevole rilevanza turistica, e che quattro laghi della Provincia di Belluno sono tenuti a quote più basse di quelle naturali per la laminazione delle piene;
- si ritiene opportuno fare riferimento ai Piani di Gestione delle aree ZPS e SIC della Rete Natura 2000, considerando che tali piani sono in via di completamento da parte della Regione Veneto, che tali Piani hanno valenza sovraordinata rispetto agli altri strumenti pianificatori e che interessano più del 50% del territorio della Provincia di Belluno e del bacino del Piave;
- si evidenzia l'opportunità di citare i Piani di laminazione, da redigere per legge anche a cura delle Autorità di Bacino e di evidenziarne l'importanza per l'individuazione dei sistemi di gestione dei bacini usati per laminare le piene, considerando che in questo modo potrebbero essere superati i limiti di quota altimetrica attuali indicati dalle delibere dell'Autorità;
- si ritiene utile citare il nuovo Piano di Tutela delle Acque recentemente adottato dalla Regione Veneto, sia per le nuove indicazioni introdotte per la determinazione del DMV, sia per le considerazioni espresse in merito ai bacini di accumulo di Vajont e Pontesei;
- per quanto riguarda il demanio fluviale si sottolinea che parte delle competenze, ai sensi della LR 2 del 2006 sono gestite, per il territorio di competenza, dalla Provincia di Belluno.."

13. Osservazioni dell'ENEL – Divisione Generazione ed Energy Management, Bolzano – note prot. n. 628365 del 17 novembre e prot. n. 631371 del 30 novembre 2009 (estratti)

Nella nota del 17 novembre la Divisione ENEL Generazione ed Energy Management di Bolzano, nell'ambito dell'iter di approvazione del Piano, si rammarica di non essere stata inclusa nella mailing list dei principali interlocutori e sottolinea l'importanza del rispetto dei termini della fase di consultazione.

In merito alla VAS e alla gestione sostenibile delle risorse idriche, sottolinea l'importanza di considerare le implicazioni delle Direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE e norme nazionali di recepimento, e l'attuale divario esistente tra l'obiettivo nazionale al 2012 e la quota effettivamente raggiunta di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili: "...di conseguenza l'obiettivo di raggiungimento delle quote da fonti di energie rinnovabili, altrettanto nobile e prioritario al fine della salvaguardia dell'ambiente, dovrà trovare, nell'approvazione delle linee strategiche, un contemperamento con quello di utilizzo sostenibile della risorsa idrica."

Nella nota del 30 novembre la Divisione ENEL osserva che:

- il PdG "...doveva essere una sorta di bussola per orientare scelte di maggior dettaglio, che dovevano poi a loro volta scaturire a cascata dal medesimo", mentre invece, come sommatoria di piani programmatici preesistenti, "...si rivela piuttosto un'analisi di dettaglio talmente particolareggiata da perdere di vista la regia unitaria che esso dovrebbe invece realizzare". Nel PdG "...manca l'armonizzazione dei contenuti e soprattutto l'identificazione di precisi soggetti di riferimento per le varie fasi di attuazione..";
- "...le Regioni hanno classificato numerosi copri idrici esistenti all'interno del proprio territorio come naturali, senza tenere minimamente conto della presenza di elementi oggettivi ed inconfutabili per qualificarli invece come corpi idrici altamente modificati...";
- nel PdG è assente un'adeguata analisi in ordine al recupero dei costi e all'individuazione delle fonti di finanziamento di misure ed interventi;
- le proposte di Piano finalizzate a garantire il miglior utilizzo plurimo della risorsa, anche a livello di asta fluviale, non tengono adeguatamente conto delle sinergie già in essere e si ripercuoteranno sulla gestione idroelettrica;
- il PdG dovrebbe fornire indirizzi generali, mentre problematiche ed azioni sito-specifiche andrebbero affrontate in documenti redatti a scala locale, quali Contratti di Fiume o Contratti di Bacino;

Area contenente diverse firme e sigilli inchiostri.

- il PDG non tiene in debito conto l'art.4 della Direttiva 2000/60/CE, in base al quale *“...se un corpo idrico presenta vari utilizzi per diverse forme di attività umane sostenibili, e se tali utilizzi presentano ripercussioni sul corpo idrico in questione, si debba attivare un processo chiaro e trasparente per trattare di tali utilizzi e ripercussioni, tra cui la deroga alla realizzazione degli obiettivi di buono stato delle acque o di non deterioramento.”*;
- nel PdG mancano i riferimenti alle Direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE e alla L. 244/2007 che prevedono per gli usi elettrici l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili; in tale senso l'impostazione del PdG appare fortemente in contrasto con quanto sancito dal Protocollo di Kyoto in quanto *“...nell'area geografica in cui il piano svilupperà la sua influenza l'idroelettrico rappresenta attualmente la forma più efficiente di generazione di energia rinnovabile e pulita”* e *“...l'uso idroelettrico è l'unico che non consuma l'acqua, limitandosi a veicarla per restituirla integralmente e con medesime caratteristiche qualitative e quantitative, diversamente da quanto accade per pressoché tutti gli altri utilizzi”*.

14. Osservazioni dell'ENEL – Divisione Energie rinnovabili, Bergamo – note prot.n. EGP/13857 del 17 novembre e prot. n. EGP/ 14733 del 30 novembre 2009 (estratto)

Le osservazioni dell'ENEL – Divisione Energie rinnovabili – ribadiscono quelle formulate sul PdG e sul processo di VAS al punto 13.

Nella nota del 30 novembre vengono approfondite le criticità relative alla classificazione dello stato di alcuni corsi d'acqua del Distretto (Piave, Brenta-Bacchiglione) per i quali si ritiene opportuna una riclassificazione, ed una revisione degli obiettivi al 2015, in considerazione delle numerose opere di sbarramento presenti lungo le aste fluviali che ne indicano una condizione, per diversi tratti dell'alveo, di corpo idrico fortemente modificato e non naturale, diversamente da quanto riportato nel PdG. Considerazioni analoghe vengono riportate per i laghi e contraddizioni sono evidenziate circa l'effetto moderatore dei flussi di piena dei serbatoi ad uso idroelettrico. Si rilevano inoltre inesattezze sui dati di interrimento dei serbatoi, sulle derivazioni superficiali e sui dati percentuali di utilizzo elettrico ed irriguo delle risorse idriche.

ENEL afferma che tutte le opere idroelettriche sono caratterizzate da un valore del DMV, mentre nel PdG viene assunto che *“ l'uso idroelettrico non garantisce in alveo la presenza di portate di rispetto”*. Inoltre non condivide la correlazione certa tra la qualità e la quantità della risorsa idrica che, si nota, in diverse condizioni non sono correlate come riportato nello stesso PdG.

ENEL non condivide l'attribuzione della risalita del cuneo salino alla riduzione dei deflussi naturali nei tratti montani sottesi da derivazioni idroelettriche: viceversa ritiene che gli accumuli nei serbatoi, attuando i picchi di portata durante gli eventi di piena, rilasciano in seguito gradualmente le portate sostenendo le portate medie nei corsi d'acqua.

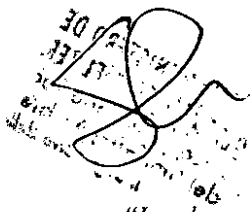
L'ENEL è dell'avviso che *“... il sistema idroelettrico sembra fortemente penalizzato dall'impostazione generale del Documento, in contrasto con quanto sancito a livello internazionale dal Protocollo di Kyoto e recepito a livello nazionale con la legge 244/2007 che prevede l'aumento della produzione da fonti rinnovabili di energia elettrica e con la programmazione nell'ambito del Piano Energetico Regionale Veneto.”*

In allegato vengono riportate delle tabelle con una serie di proposte di modifiche e relative note/motivazioni, a diverse parti dei documenti (con particolare riguardo alla classificazione dei copri idrici) relativi ai PdG dei fiumi dei bacini Piave e Brenta-Bacchiglione.

15. Osservazioni dell'ENEL – Divisione Generazione ed Energy Management, Vittorio Veneto – note prot. n. 876938 del 17 novembre, prot. n. 876955 del 30 novembre 2009 e prt. n. 877013 del 22 gennaio 2010 (estratti)

Le osservazioni della Divisione ENEL di Vittorio Veneto ribadiscono quelle formulate sul PdG e sul processo di VAS dalle altre Divisioni ENEL riportate ai punti 13 e 14.

Aggiunge inoltre che:



- "In alcune figure viene riportata una qualità ambientale nel bacino diffusamente buona e non sofferente che pertanto non necessita di decisi interventi di revisione delle utilizzazioni, come invece richiesti in altre parti.
- All'interno del documento sono menzionate proposte di gestione invasi effettuate da ENEL, ma senza riportare, né quando esse sono state esposte, né in quale contesto.
- Vengono, non da ultimo, riportate asserzioni tratte da documenti scritti prima che venissero attuati i rilasci del DMV: tali assunti, riportati sic et simpliciter nel documento sono del tutto falsi e fuorvianti."

Evidenzia inoltre dati non corretti relativi alla "quota di massimo esercizio", alle derivazioni idroelettriche, ai valori di interrimento dei serbatoi e della portata di minima del Piave. Viene ribadita e specificata la non idonea classificazione nel PdG di diversi corpi idrici - fortemente modificati o naturali - nel bacino del Piave e, di conseguenza, i non idonei obiettivi di qualità. Sottolinea inoltre che "alla presenza dei serbatoi, nei criteri per la determinazione della classe di impatto delle opere idrauliche, viene assegnata una classe inferiore a quella fornita dalle canalizzazioni." Viene sottolineata l'omissione nel PdG del 40% dei laghi del Veneto.

In Allegato A, tab.1 la Divisione ENEL riporta una tabella riepilogativa che confronta la situazione del Piave con quella di altri bacini ed un prospetto che riporta numerose evidenze delle difformità riscontrate sui diversi bacini (Piave, Brenta e Livenza). Riporta inoltre in Allegato A tabelle con proposte di modifica ai PdG dei bacini del Piave, Brenta e Livenza - analoghe a quelle allegate alle osservazioni della Divisione ENEL di Bergamo- modifiche relative soprattutto alla classificazione dei corpi idrici.

Nell'ultima nota del 22 gennaio 2010, ribadendo quanto già espresso in precedenza, la Divisione ENEL afferma che il PdG rappresenta uno scenario che tende a sopravvalutare lo scenario ambientale esistente, non tenendo conto dei complessi sistemi esistenti di utilizzazione delle risorse idriche. Tale condizione porta ad un criterio semplicistico di gestione delle pressioni idro-morfologiche che, oltre a dover prevedere deroghe temporali e deroghe dall'obiettivo nei casi troppi onerosi, dovrebbero essere trattate in programmi più dettagliati rispetto al PdG. Ripete inoltre il ruolo non trascurabile, e difficilmente sostituibile da altre fonti rinnovabili, della produzione idroelettrica alla riduzione dell'effetto serra. Allega una serie di altre osservazioni puntuali relative ai Piani dei bacini dei fiumi Piave, Brenta-Bacchiglione e Livenza.

16. Osservazioni di Hydro Dolomiti ENEL, Trento – note prot. n. 628368 del 17/11/2009 e prot. n. 631435 del 30/11/2009 (estratti)

Hydro Dolomiti ENEL di Trento trasmette alle AdB le stesse osservazioni formulate dalla altre Divisioni ENEL su PdG e VAS e riportate sopra ai punti n. 13, 14 e 15. Aggiunge inoltre che:

- "...in più di un'occasione emergono discrepanze tra i vari piani locali a cui il Progetto di Gestione rimanda, nonché macroscopici errori nei dati riportati;"
- "Per citare uno solo tra i numerosi esempi della suddetta penalizzazione (del sistema idroelettrico) si evidenzia l'affermazione, più volte presente nel Documento, che il Deflusso Minimo Vitale contribuisce a migliorare la qualità del corso d'acqua in quanto porta alla diluizione degli inquinanti presenti: non viene invece evidenziato il costo ambientale di tale rilascio (aumento delle emissioni di CO2 dovuto ad una corrispondente produzione sostitutiva di energia da combustibili fossili) ampiamente superiore al costo degli interventi sulla fonte dell'inquinamento stesso."

17. Osservazioni del Comitato Acqua Bene Comune di Verona – nota del 1 dicembre 2009

Il Comitato, principalmente in riferimento ai PdG dei fiumi Adige e Fissero-Tartaro- Canal Bianco, ha trasmesso alle AdB le seguenti osservazioni:

"Considerazioni e riflessioni di carattere generale:

1. Come più volte anche gli stessi elaborati dei singoli bacini idrografici evidenziano, è ancora carente ad oggi una diffusa rete di monitoraggio sia dei corpi idrici sotterranei che dei corpi idrici superficiali; questo di fatto rende difficoltosa e problematica la stessa classificazione e in particolare modo l'attribuzione per ogni singolo corpo idrico di un'attendibile quanto esaustiva "situazione di stato ambientale" (ovvero la "fotografia" stessa del corpo idrico). In questo senso quindi risulta quanto mai prioritario tra gli obiettivi di

[Handwritten notes and signatures on the right margin]

breve termine, sviluppare ed estendere la stessa rete regionale di monitoraggio affinché si riesca ad arrivare alla definizione per ogni singolo corpo idrico, del suo stato ambientale e del conseguente obiettivo previsto per il 2015 dalla Direttiva 2000/60/CE (senza o con scarsi/insufficienti dati (e questo accade soprattutto per la regione del Veneto), è difficile poi anche porsi degli obiettivi reali e oggettivi).

2. Preoccupa che per la Regione Veneto, (a differenza delle Province Autonome di Bolzano e Trento, dove per la maggior parte dei corpi idrici è stato già raggiunto il "buono stato ambientale") la qualità/stato complessivo della gran parte dei corpi idrici sono stati ritenuti allo stato attuale per lo più "scadenti" e/o "non buoni" (con assenza per molti di questi della stessa catalogazione). La situazione di per sé è ancora più grave, perché la maggior parte dei corpi sono stati classificati come "a rischio" e "probabilmente a rischio" di non raggiungere gli obiettivi di qualità che sono stati indicati nei stessi piani. Come è bene ricordare la Direttiva 2000/60/CE prevedeva tra le proprie finalità, anche quella di definire un quadro di riferimento da utilizzare per il raggiungimento, entro il 2015, di uno stato "buono" dei corpi idrici avendo come riferimento parametri ecologici, idrologici e chimico-fisici.

Di fatto per molti corpi idrici della Regione Veneto questo obiettivo è stato prorogato al 2021. Anche se la proroga è prevista dalle norme della stessa direttiva europea sopra ricordata quello che più preoccupa è che questo "prendere tempo" spostando "in avanti" gli obiettivi non sembra supportato da una reale volontà/capacità poi di cambiare/migliorare realmente le cose affrontando quelli che sono i nodi e le maggiori criticità che nello stesso Piano più volte vengono evidenziati in fase di analisi. In sostanza, in generale, mancano a nostro giudizio, obiettivi/indicazioni cogenti e vincolanti, misure/provvedimenti più mirati e specifici, risorse dedicate e tempistiche determinate che vadano al di là dei semplici e generici "buoni auspici ed intenzioni", tali da portare poi il Piano ad essere realmente uno strumento efficace e utile a tutti i diversi soggetti ed enti che dovranno poi applicarlo e renderlo operativo.

Proposte/ indicazioni/suggerimenti:

A fronte di uno stato quali-quantitativo delle nostre acque sempre più compromesso e problematico, in cui dalle stesse analisi del Piano, emergono spesso diverse criticità proviamo a suggerire alcune proposte, idee ed indicazioni di massima che potrebbero rappresentare, se adottate, un primo passo per una nuova politica di governo, gestione e protezione della "risorsa e bene comune" acqua e più in generale dello stesso territorio e ambiente.

(Breve nota: non ripeteremo quelle misure che in qualche modo sono state già elencate ed individuate nel Piano stesso ma cercheremo di porre la nostra su nuove proposte).

Settore agricolo/zootecnico:

Oggi in Italia, il settore agricolo/zootecnico è la principale fonte di consumo di acqua, (dato che viene confermato anche nel Piano di Gestione delle "Alpi Orientali") ed una delle principali cause di inquinamento (come quello generato da nitrati, e prodotti fitosanitari, ma non solo) sempre più persistente e diffuso delle falde (sia quella "freatica" di superficie che, come già più di un caso dimostra, quelle "artesiane" più profonde) e delle stesse aste fluviali. Un modello agricolo che utilizza ancora oggi per le proprie produzioni fertilizzanti, concimi, pesticidi, diserbanti ed erbicidi chimici in notevoli quantità e che consuma per il tipo stesso di varietà di colture coltivate una grande quantità di acqua. Lo stesso sistema/modello irriguo ad oggi in uso in molte zone è causa di spreco e consumo della risorsa. I problemi che ne conseguono sono spesso l'eutrofizzazione dei corsi d'acqua e delle zone costiere, l'abbassamento e inquinamento delle falde, la progressiva diminuzione delle portate di molti fiumi e torrenti e lo scadimento/impoverimento stesso dei loro ecosistemi. Riteniamo che di fronte a questa situazione sia quanto mai urgente adottare "buone pratiche agricole" che contemplino misure e soluzioni puntuali e mirate quali ad esempio:

- diffusione di un modello agricolo basato su produzioni biologiche e/o biodinamiche di qualità a basso impatto ambientale (senza uso di sostanze di sintesi chimica) più rispettose degli ecosistemi naturali e dello stesso differente patrimonio di biodiversità dei luoghi (in questi ultimi anni già peraltro nel nostro paese in continua crescita);*
- graduale riconversione delle attuali specie e varietà agricole più esigenti dal punto di vista idrico (come ad esempio le piante "ibride" cerealicole commercializzate e distribuite dai grandi gruppi sementieri*

internazionali) con antiche varietà locali più resistenti sia ai fenomeni siccitosi che di desertificazione dei suoli (a cui, con i cambiamenti climatici in atto, andremo sempre più soggetti) e in grado di meglio adattarsi (perché frutto di lunghi processi di selezione da parte dell'uomo) al clima e agli stessi zone e terreni dove in passato erano state introdotte e coltivate;

- impianto di siepi, e filari alberati lungo fossi, canali e campi e pratica della rotazione agricola delle colture e del sovescio per una migliore funzionalità generale degli stessi ecosistemi;
- riduzione progressiva ma costante degli attuali sistemi di allevamento intensivo di bovini, suini e avicoli a vantaggio di un modello zootecnico estensivo con produzioni di carni con il metodo biologico. Questa scelta se adottata e portata avanti con coraggio e lungimiranza porterebbe ad enormi benefici all'ambiente e alla nostra stessa salute. E' infatti noto (come autorevoli fonti e studi hanno ormai documentato), che per produrre in allevamenti intensivi 1 kg di carne bovina sono necessari mediamente 15.000 litri di acqua, per 1 kg di carne di maiale si arriva a 4.800 litri circa e 3.500 litri per 1 kg di pollo. Non solo, con una seria politica di riduzione del numero di capi allevati si diminuirebbe sensibilmente anche l'attuale problema della notevole produzione e dello stesso smaltimento poi nell'ambiente dei liquami e reflui zootecnici (con danno sia per le acque sotterranee che di superficie).

Altri settori interessanti su cui agire:

Crediamo che altre iniziative e risultati interessanti possano essere raggiunte anche attraverso:

- una diffusa opera di rinaturazione e rivegetazione delle sponde dei principali corsi d'acqua con specie vegetali autoctone e più in generale di un rimboschimento della stessa pianura padana. Oggi infatti purtroppo molti dei nostri fiumi (specie in pianura) sono ridotti a "semplici canali" privi di una qualsiasi vegetazione e sono quasi del tutto scomparsi in pianura i boschi planiziali originari e le zone umide (a vantaggio di suoli destinanti ad uso agricolo e/o a nuove urbanizzazioni che impermeabilizzano sempre più i terreni). In particolare modo una buona fascia di vegetazione spontanea lungo i fiumi farebbe da filtro e limiterebbe l'inquinamento da fonti diffuse a cui sono soggetti buona parte dei nostri corsi d'acqua.
- un capillare controllo degli stessi pozzi che, per un uso industriale, irriguo e potabile, sempre più attingono dalle nostre falde. In particolare modo si dovranno censire e controllare quei pozzi privati per uso domestico nati in questi anni che sono una delle cause di impoverimento stesso delle falde (già nel 1999, ad un censimento promosso dalla Regione Veneto attraverso una semplice autodenuncia, i pozzi risultavano essere circa ben 160.000).

Misure di razionalizzazione /risparmio idrico e revisione degli utilizzi in atto:

Nell'ottica di uso sempre più responsabile e razionale della risorsa acqua e di un più generale sviluppo armonico rispondente agli equilibri del territorio e alla sua salvaguardia siamo:

- fermamente contrari alla possibilità di rilascio negli anni futuri di nuove concessioni per impianti di innevamento artificiale. Questa "pratica" va via estendendosi anche in zone e quote finora mai raggiunte (ne è testimonianza il recente progetto di una pista da sci innevata artificialmente in località Novezza nel Comune di Ferrara di Monte Baldo (VR) ad una quota iniziale compresa fra i 1300/1400 metri). Siamo altresì contrari all'apertura di nuove piste di discesa e relativi impianti sciistici che comportano in molti casi per la fascia di vegetazione presente sui diversi pendii montani disboscamenti con conseguente forte erosione e modifica stessa della morfologia del terreno.
- contrari all'apertura di nuove lavaggi per auto, fenomeno questo in netta crescita in questi ultimi anni."

18. Osservazioni del WWF, Verona sud ovest – nota del 20 novembre 2009

Il WWF di Verona SO ha trasmesso alle AdB le seguenti osservazioni relative al documento del PdG del Fusero Tartaro Canal Bianco:

OSSERVAZIONE N°1

Si propone di integrare la tabella 21 del punto:

3.1.3. Aree di tutela delle falde acquifere pregiate

aggiungendo alla lista anche le acque dei comuni di Castel d'Azzano, Buttapietra, Oppeano, San Giovanni Lupatoto, Palù e Ronco all'Adige, in quanto anche le falde idriche di queste aree fanno parte dell'unico grande acquifero della media pianura veronese.

OSSERVAZIONE N°2

Tenendo conto che in base al D.Lgs. 152/2006, ai fini della designazione delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, sono privilegiate anche le " - acque dolci superficiali che, pur se non comprese nelle categorie precedenti, abbiano un rilevante interesse scientifico, naturalistico, ambientale e produttivo in quanto habitat di specie vegetali o animali rare o in via di estinzione ovvero in quanto sede di ecosistemi acquatici meritevoli di conservazione o, altresì, sede di antiche e tradizionali forme di produzione ittica, che presentano un elevato grado di sostenibilità ecologica ed economica."

Visto che nei corsi d'acqua segnalati più sotto sono ancora presenti specie di animali rari tra cui, per citare solo i pesci:

Phoxinus phoxinus, Esox lucius, Padogobius martensi, Orsinigobius punctatissimus, Cobitis tenia, Sabanejewia larvata, Gasterosteus aculeatus, Lethenteron zanandreae, Perca fluviatilis, Anguilla anguilla, Cottus gobio.

Inoltre viene proposta una tabella di integrazione e/o modifica n,el PdG del Fissero-Tartaro-Canal Bianco, della tabella 22 del punto: 3.2.1. Acque dolci idonee alla vita dei pesci (pagina 67).

19. Osservazioni del WWF Italia – nota prot. 42/09 AALaL del 27 dicembre 2009 (estratto)

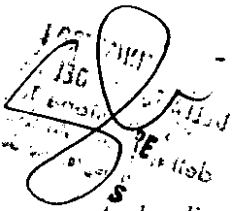
Il WWF Italia fa presente alle AdB le risultanze (che vengono trasmesse in allegato) del workshop sui Piani di Gestione dei distretti idrografici organizzato con il Gruppo 183 in data 11/11/2009 e al quale le stesse AdB hanno partecipato. In merito osserva che:

- le misure supplementari previste dai Piani rappresentano al più obiettivi generici e necessitano di maggior dettaglio per ciascun corpo idrico;
- sia necessario introdurre misure specifiche per la tutela della biodiversità e per il rispetto del principio di non deterioramento disciplinato all'art.4 della Direttiva 2000/60/CE; a tale proposito propone la seguente misura di carattere normativo:
 - o "La reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone sono vietati. Gli enti appartenenti al presente distretto devono adeguare a tale prescrizione tutti i piani o atti normativi riguardanti azioni e/o misure per la gestione e/o la tutela della flora e della fauna entro il 2012".
- per il ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali sia necessaria la seguente misura
 - o "Promuovere e realizzare interventi di rinaturazione per garantire un livello di sicurezza adeguato ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico e per riqualificare gli ecosistemi acquatici, utilizzando, ove possibile le tecniche di ingegneria naturalistica. Gli enti appartenenti al presente distretto devono adeguare i propri strumenti (es. capitolati) per la definizione e la realizzazione degli interventi di difesa del suolo e riqualificazione ambientale secondo i principi e criteri di rinaturazione entro il 2012".

20. Osservazioni del CIRF (Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale) del 30 novembre 2009 (estratto)

Il CIRF trasmette delle osservazioni preliminari relative ai PdG dei Distretti Po, Appennino Settentrionale, Appennino Centrale e Alpi Orientali. Il CIRF osserva che:

- "Nei PdG analizzati la classificazione dello stato ecologico non tiene infatti conto di tutti gli elementi di qualità biologici richiesti dalla Direttiva: ci si è limitati a riportare come sintesi dello stato biologico complessivo quello della comunità dei macroinvertebrati, misurato tramite l'indice IBE durante i campionamenti derivanti dal D.lgs 152/99, mentre sono rimasti completamente esclusi i pesci e la flora acquatica.



- Anche gli aspetti legati alla struttura e alle caratteristiche della vegetazione nella fascia periglaciale, sebbene individuata dalla Direttiva solo come elemento delle condizioni morfologiche a supporto degli elementi di qualità biologici, non ha trovato adeguata rappresentazione, ignorando così informazioni su una componente essenziale per definire lo stato ecologico di un corso d'acqua.
- Il PdG delle Alpi Orientali considera, molto marginalmente, gli elementi idromorfologici in relazione ad alcuni bacini, descrivendoli però in termini di analisi delle pressioni e di grado di alterazione conseguente; tali informazioni non sono in ogni caso state utilizzate in fase di classificazione e di conseguente definizione delle misure.

Il CIRF evidenzia pertanto che sarà assolutamente indispensabile adeguare le indagini necessarie alla classificazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua, includendo tutti gli elementi di qualità indicati dalla Direttiva e considerando in modo puntuale gli elementi idromorfologici. In estrema sintesi, a causa delle lacune metodologiche citate, il risultato della classificazione non può essere considerato attendibile e coerente con la Direttiva e lo stato ecologico attuale viene quasi sicuramente fortemente sovrastimato.

Rispetto ai corpi idrici fortemente modificati nel PdG delle Alpi Orientali il criterio viene genericamente definito come "modificazioni indotte sul corpo idrico dall'attività umana (corpi idrici fortemente modificati)"; nella pratica vi rientrano nella maggior parte dei bacini tutti i corpi idrici a valle delle dighe ad uso idroelettrico e svariati corpi idrici artificializzati ai fini del contenimento del rischio idraulico.

Relativamente agli obiettivi "nel PdG delle Alpi Orientali viene confermato nella maggior parte dei casi l'obiettivo buono al 2015, anche se in molte situazioni si affianca un'indicazione "di rischio di non raggiungimento" spesso ascrivibile all'assenza di monitoraggio. Tuttavia, rimangono numerosi i casi di posticipo del raggiungimento dell'obiettivo al 2021 a causa di forte inquinamento, artificializzazioni, ecc."

Relativamente ai programmi di misure "In generale si rileva come manchi una disamina esplicita per ogni singolo corpo idrico o almeno sottobacino, in cui si evidenzino problemi, obiettivi della Direttiva, misure di base e supplementari per raggiungerli, valutazione degli effetti delle misure per capire in che modo permettono di soddisfare gli obiettivi, eventuali deroghe, ecc."

Il CIRF osserva poi che "Nel PdG delle Alpi orientali non vengono presentate misure dirette al riequilibrio delle dinamiche geomorfologiche fluviali nonostante si citi il problema tra i fattori di pressione. Relativamente alle "Misure dirette alla riduzione dell'alterazione idrologica", osserva che "il PdG delle Alpi Orientali individua tra le azioni la possibilità di una revisione delle concessioni, oltre che l'aumento della capacità di stoccaggio degli invasi e di dispersione in falda dei fiumi." Si osserva tuttavia che le azioni non sono circostanziate in relazione al singolo corso d'acqua o corpo idrico, né quantificate economicamente. Quanto alle "Misure di rinaturazione volte alla riduzione del rischio idraulico" il CIRF osserva che il tema è assente nel PdG delle Alpi Orientali. Quanto alle misure per il miglioramento della qualità dell'acqua si osserva che il PdG, per la depurazione delle acque, segue, come gli altri Piani, un approccio legato all'ingegneria sanitaria classica.

In relazione all'attuazione delle misure il CIRF osserva come in tutti i piani analizzati "In realtà ci si è scontrati con un problema più volte sottolineato nei punti precedenti, ovvero la quasi generalizzata mancanza di una stima dei costi delle misure previste e di un vero e proprio piano di spesa, che nella maggior parte dei casi, quando presente, si limita a riprendere le previsioni finanziarie dei piani da cui si sono tratte le misure dei PdG, in primis i Piani d'Ambito e, secondariamente, i Piani di Tutela delle Acque, oltre a Piani e Programmi quali PAI, PSR, ecc.."

21. Osservazioni della Provincia di Rovigo, nota prot. n. P/GE 60025 del 30/11/2009 (estratto)

La Provincia di Rovigo osserva che:

- Il territorio di propria competenza è ricompreso all'interno del Distretto idrografico delle Alpi Orientali e di quello Padano; pertanto si ritiene necessario un coordinamento tra i due PdG;
- Sia opportuno istituire un apposito tavolo tecnico composto dalle due Autorità Distrettuali e dalla Amministrazione Provinciale;

- Con riferimento alla razionalizzazione delle concessioni idrauliche, prevista tra le misure del PdG, si fa presente che, anche negli interessi degli utenti posti a valle dei sistemi idrografici, come la Provincia di Rovigo, le Regioni debbano potenziare le azioni di controllo e di polizia idraulica;
- Il PdG è carente nella analisi degli scenari conseguenti a possibili cambiamenti climatici con conseguenti possibili incrementi della subsidenza e del livello medio del mare;
- I PdG delle Alpi Orientali e del Po dovrebbero tenere conto del rischio di alluvioni presente nella Provincia di Rovigo anche se questa problematica dovrebbe essere di pertinenza principale delle norme di recepimento della Direttiva 2007/60/CE.

22. Posizione della Provincia Autonoma di Bolzano, Assessorato all'urbanistica ambiente ed energia – nota prot. n. 739664 del 29 dicembre 2009 (estratto)

La Provincia Autonoma, che ha contribuito alla stesura del PdG, specifica che il proprio piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche vale anche quale piano di bacino e pertanto va raccordato al Distretto delle Alpi Orientali anche ai fini del PdG.

La PA fa presente che ai propri uffici sono pervenute le prese di posizione dell'ENEL e dell'Ufficio parchi naturale e Ecologia del paesaggio. In relazione alla posizione dell'ENEL la PA precisa che sul territorio provinciale la produzione di energia da fonte idroelettrica "...è già ampiamente sviluppata ed è addirittura di molto superiore al consumo interno lordo provinciale di energia elettrica".

La PA, in base all'analisi svolta dai propri Uffici competenti, trasmette poi una serie di osservazioni puntuali e proposte di modifica relativamente ad alcune parti del testo:

- del Piano di Gestione del bacino dell'Adige;
- del Rapporto preliminare;
- del Rapporto ambientale.

In merito al Rapporto ambientale la PA elenca un serie di Piani di Gestione di Parchi Naturali già approvati, un Piano di Gestione in corso di approvazione del sito Natura 2000 Scilar-Catinaccio, nonché i Piani paesaggistici dei comuni dell'Alto Adige approvati dalla Giunta provinciale. Ricorda inoltre che nel 2009 i seguenti siti sono stati designati anche come siti Dolomiti Patrimonio mondiale UNESCO:

- Parco naturale Scilar-Catinaccio e il Latemar
- Parco naturale Puez-Odle
- Parco naturale Fanes-Senes-Braies
- Parco naturale Dolomiti di Sesto
- Monumento naturale Rio delle foglie

In merito alla valutazione d'incidenza si precisa inoltre che a livello provinciale è stato approvato un decreto (DPGP 01163) che regola la valutazione d'incidenza in Alto Adige in quanto statuto autonomo.

Le osservazioni della PA di Bolzano, per le note relative ai Parchi naturali, erano state anticipate alle AdB via e-mail dalla PA, Ripartizione Natura e paesaggio in data 17 novembre 2009.

23. Osservazioni della Città di Montebelluna – nota prot. n. 41987 del 22 dicembre 2009 (estratto)

La Giunta del Comune di Montebelluna, attraverso la delibera n.31 del 21/12/2009, fa proprie le osservazioni del Gruppo di lavoro per le Problematiche del Fiume Piave (Gruppo Piave) trasmesse alle AdB con prot. 3544 del 11 giugno 2009 e prot. 5345 del 9 ottobre 2009.

(Nella sintesi presente si considerano solamente le osservazioni trasmesse in data 9 ottobre 2009, successiva alla pubblicazione del PdG).

Le osservazioni si riferiscono ai PdG dei fiumi Piave e Sile. Tali osservazioni sono identiche a quelle fatte proprie dal Comune di Susegana e riportate sopra al punto n. 4.

24. Osservazioni dell'ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e miglioramenti fondiari) – nota prot. n. 2270 del 17 dicembre 2009 (estratto)

Le osservazioni dell'ANBI, rivolte a tutte le AdB Autorità precedenti, si riferiscono ai PdG di tutti i distretti idrografici. In particolare l'ANBI espone la preoccupazione che i PdG possano penalizzare il settore agricolo che deve oggi giorno "...poter seguire le esigenze di mercato, ormai con la globalizzazione, non più legato alle richieste locali."

L'ANBI rileva che "... l'acqua irrigua, a differenza di altre destinazioni, non fuoriesce dal ciclo idrologico naturale e non ha bisogno di depurazioni." Inoltre sottolinea l'uso di acque reflue depurate in agricoltura, l'apporto delle irrigazioni alla ricarica delle falde sotterranee e la necessità che queste siano protette dai prelievi incontrollati attraverso i pozzi.

In relazione alla riduzione delle risorse idriche, potenzialmente causata dai cambiamenti climatici, l'ANBI ritiene fondamentale aumentare le capacità di invaso per conservare le acque piovane in periodi di scarsità della risorsa e incentivare l'utilizzo di acque reflue per gli usi agricoli.

L'ANBI riconosce che agli usi agricoli sono destinati volumi idrici molto superiori all'uso reale, ma che questi vengono usati anche per altri scopi e che comunque percolano in falda. "E' certamente necessario, in caso di scarsità di risorsa, utilizzare pratiche agricole per il risparmio di acqua associate ad una scelta dei tempi (bilancio idrico) e dei modi (efficienza irrigua) di somministrazione. La conoscenza del bilancio idrico e della disponibilità di acqua consente di individuare con maggiore precisione modi, tempi e volumi di somministrazione, comunicandoli agli agricoltori e realizzando così cospicui risparmi di acqua (si stima anche del 20%)." Inoltre sottolinea l'importanza dell'irrigazione collettiva e delle istituzioni consortili.

Quanto all'analisi economica e al recupero dei costi, evidenzia che questi ultimi rappresentano i costi dei servizi (funzionamento e manutenzione degli impianti) e non i costi dell'acqua che non è un prodotto commerciale.

"Per quanto riguarda la copertura dei costi per l'acqua fornita agli agricoltori da parte dei Consorzi di bonifica e di irrigazione non si deve assolutamente fare riferimento alla tariffa (termine riservato al servizio idrico integrato) ma si tratta di contribuzione irrigua. Essa riguarda il recupero dei costi finanziari correnti (esercizio e manutenzione di opere e impianti, attrezzatura, energia, personale, ecc.), mentre sono esclusi i costi legati all'ammortamento di opere e impianti in quanto sono opere appartenenti al demanio dello Stato e quindi a carico del medesimo e, per le opere intestate al demanio regionale, a carico delle regioni."

L'ANBI sostiene che se l'uso irriguo incide negativamente sul deflusso nei corsi d'acqua, esso mantiene l'acqua nella canalizzazione superficiale, mantiene i sistemi agricoli ad alto contenuto di biomassa e biodiversità, rimpingua le falde. Inoltre sostiene che i costi dell'inquinamento vadano posti in carico ai soggetti che inquinano ed "... i Consorzi rientrano tra coloro che subiscono l'inquinamento per gli scarichi nei canali."

25. Osservazioni della Società Cooperativa Idroelettrica di Forni di Sopra S.r.l. – nota del 29 ottobre 2009 (estratto)

La Società Cooperativa Idroelettrica di Forni di Sopra, in merito alle puntuali caratteristiche di DMV che il rapporto ambientale e il PdG prevedono, pone alcuni quesiti:

- i criteri di adeguamento delle opere idroelettriche esistenti alle nuove;
- i contributi economici previsti per l'adeguamento delle opere di captazione e per la rilevazione dei dati di portata e la riduzione dei canoni di concessione;
- i criteri che saranno adottati ai progetti ad oggi in fase di rilascio della concessione.

26. Osservazioni del Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta – nota prot. n. 13267 del 29 ottobre 2009 (estratto)

Il Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta trasmette alle AdB delle osservazioni al Rapporto Ambientale ed in particolare all'analisi degli impatti delle misure di Piano sull'ambiente in base alla quale i sistemi irrigui sarebbero responsabili degli attuali squilibri del bilancio idrico, soprattutto nel periodo estivo, e "...ridurre l'acqua all'agricoltura porta pochi danni alla stessa e meno all'ambiente..." diversamente da quanto risulta da uno studio specifico, i cui risultati sono riportati dal Consorzio in allegato. Il Consorzio inoltre, suggerendo la revisione dell'impostazione del Piano, comunica alle AdB che il ricorso a colture meno idroesigenti, auspicato nel PdG, è una scelta, penalizzante per l'agricoltura, di natura politica e non tecnica.

27. Osservazioni del Gruppo di Lavoro per le Problematiche del fiume Piave – nota prot.n. 6251 del 9 novembre 2009 (estratto)

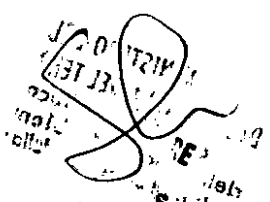
Il Gruppo di Lavoro (Gruppo Piave) che include 4 Consorzi di Bonifica delle province di Treviso e Venezia, trasmette le seguenti ulteriori osservazioni, mirate particolarmente al Rapporto Ambientale - oltre a quelle già presentate in fase di scoping e a quelle successive, recepite dalle osservazioni trasmesse dai comuni di Montebelluna, Caerano e Susegana (riportate sopra ai n...):

1. i bacini dei fiumi Piave, Brenta, Sile, Livenza non possono essere trattati indipendentemente, in quanto collegati tra loro, e l'analisi degli impatti delle misure deve essere condotta in modo integrato. Nella valutazione degli impatti delle misure del PdG, e in particolare la n.26 relativa al mantenimento del DMV, si fa notare che, per i fiumi citati, gli impatti positivi/negativi valutati saranno trasferiti in modo diverso da un fiume all'altro e impatti negativi saranno da prevedersi in pianura non solo sugli usi dell'acqua ma anche sulla biodiversità, flora, fauna, agricoltura, industria ed energia. Anche le misure supplementari sulla regolazione delle derivazioni in atto e sulla revisione delle derivazioni devono essere valutate in modo integrato;
2. le misure strutturali, quali l'aumento di capacità di invaso e la trasformazione da scorrimento ad aspersione dovrebbero invece avere impatti positivi, non sufficientemente evidenziati nel Rapporto Ambientale. Si ritiene inoltre che la misura 7s relativa all'aumento della capacità di invaso, debba avere impatti positivi sulle aree protette e Rete Natura 2000, diversamente da quanto riportato nel Rapporto Ambientale;
3. si ritengono sottovalutati gli impatti sul sistema agricolo delle misure proposte e non realistiche le considerazioni circa l'adattabilità del sistema stesso ad un ridotto uso dell'acqua.

28. Autorità di Bacino Regionale, Regione del Friuli Venezia Giulia – nota prot. n.1077/SP/C del 12 novembre 2009 (estratto)

L'AdB Regionale del FVG trasmette le seguenti osservazioni, come formulate dal proprio Comitato tecnico. Si propone di aggiungere le seguenti misure supplementari:

1. misura per *“l'integrazione di azioni finalizzate all'uso sostenibile nella gestione delle acque nelle aree urbane ed industriali”*;
2. per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, si consiglia di adottare, su tutto il territorio di competenza della AdB Regionale, le norme già adottate nel *“Progetto di Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Piave-Norme finalizzate a limitare gli afflussi nella rete idrografica superficiale delle acque piovane provenienti dal drenaggio delle superfici impermeabilizzate”* che prevedono interventi di micro laminazione da gruppi omogenei di costruzioni o realtà urbanistiche, in conformità ai principi della Direttiva 2007/60/CE;
3. *“adozione di opportuni termini di durata delle concessioni di derivazioni idriche autorizzate uniformi e razionali per tutto il territorio distrettuale, al fine di armonizzare la gestione delle utilizzazioni idriche con le esigenze di valutazione del bilancio idrico ed idrogeologico”*;
4. per il monitoraggio quantitativo delle risorse idriche si propone di estendere la rete di monitoraggio da istituirsi ai fini della Direttiva 2000/60/CE al *“controllo della gestione delle utilizzazioni conformemente alle esigenze di equilibrio del ciclo idrologico ed idrogeologico”*;
5. relativamente alla prevista misura della tutela quantitativa delle acque sotterranee e regolamentazione dei prelievi, si ritiene che le limitazioni dei prelievi debbano tenere conto anche della tipologia del corpo idrico sotterraneo dal quale avviene l'emungimento;
6. per la razionalizzazione e risparmio idrico si propone l'adozione di *“azioni mirate al risparmio idrico, al riciclo e recupero delle acque, alle politiche tariffarie volte agli incentivi anche al settore industriale”*, caratterizzato da elevati consumi idrici e importanti impatti sulla qualità delle acque utilizzate;
7. integrare i sistemi di depurazione delle acque reflue urbane con ulteriori *“azioni finalizzate ad un aumento del livello di qualità delle acque depurate, anche mediante l'introduzione, ove ritenuto*



[Handwritten marks]

possibile o opportuno, di reti di drenaggio di tipo separato nonché di moderni sistemi di depurazione biologica e fitodepurazione”;

- 8. per la tutela della qualità degli acquiferi sotterranei (nei bacini tributari della Laguna di Marano e Grado e del Levante) si propone di integrare la proposta di verifica degli impatti ittologici, con misure di “controllo sia dell’impatto quantitativo sulle acque sotterranee e superficiali prelevate e restituite che sull’impatto qualitativo delle acque restituite a valle degli impianti”;
- 9. nell’ambito delle misure per scongiurare un aumento dell’inquinamento delle acque marine e nell’applicazione dell’art.106 del D.lgs. 152/06 “le acque reflue urbane provenienti da agglomerati con oltre 10.000 a.e. devono essere sottoposte ad un trattamento più spinto di quello secondario”, si suggerisce di “specificare ed individuare l’effettivo livello di trattamento ritenuto adeguato per la tutela delle acque marine afferenti ai bacini dei tributari della Laguna di Grado e Marano e del Levante”.

[Handwritten marks]

L’AdB raccomanda infine di prevedere misure per la rinaturazione degli alvei antropizzati ai fini della protezione della biodiversità.

29. Osservazioni di Legambiente del Friuli Venezia Giulia – nota del 16 novembre 2009 (estratto)

La nota di Legambiente FVG si riferisce sia al PdG che alla procedura di VAS. Nelle considerazioni generali sono elencate le forti aspettative riposte nel PdG riguardo alla corretta ed esaustiva individuazione delle problematiche alle varie scale, alla puntuale applicazione della Direttiva 2000/60/CE, alla formulazione di risposte realistiche, operative e temporalmente definite alle problematiche individuate.

Legambiente fa notare le difficoltà nel perseguire gli obiettivi proposti, dovute alla presenza di diversi Enti competenti nell’attuazione del PdG, all’assenza del Distretto come organismo territorialmente responsabile della stessa attuazione ed aggiornamento, ai ritardi accumulati nel costruire i sistemi conoscitivi di riferimento, al peso delle scelte pregresse (normalmente norme regionali) di cui il PdG deve tenere conto.

Riguardo in modo specifico alla VAS condotta nel Rapporto Ambientale, si fa notare l’astrazione della valutazione relativa alla sostenibilità dell’opzione zero, che non tiene conto dei ritardi e carenze nell’applicazione delle norme esistenti e che dovrebbe invece registrare le forti criticità esistenti e prendere atto di una situazione per molti versi non sostenibile in termini di effettiva tutela delle risorse idriche.

In merito ai contenuti del PdG, ed in particolare ai piani dei bacini del FVG, si fa notare che in diversi casi l’individuazione dei corpi idrici a rischio e probabilmente a rischio sia spesso effettuata in modo cautelativo, in relazione a carenze di dati, riducendo la possibilità di interventi nei tempi brevi per raggiungere gli obiettivi al 2015. Nell’evidenziare l’importanza delle misure supplementari, Legambiente segnala:

- la necessità di aggiungere la misura di non concedere la realizzazione di nuovi impianti idroelettrici (salvo casi particolari e specifici da individuare nella pianificazione regionale) motivata dall’attuale situazione di sfruttamento e dai rischi legati a nuovi impianti;
- la necessità di proporre una misura di forte regolazione delle attività di escavazione dei materiali litoidi negli alvei, che provocano una perdita di qualità e funzionalità del corso d’acqua;
- l’importanza di approfondire gli obiettivi e le misure specifiche che riguardano i corpi idrici compresi nelle Aree Protette;
- l’opportunità con il PdG di aggiornare le conoscenze, gli obiettivi ed il percorso decisionale relativi alla definizione di misure di difesa idraulica per l’aumento della capacità di invaso del sistema idrico in considerazione dei possibili impatti su siti Natura 2000;
- la necessità che il PdG si corredi con gli altri strumenti di pianificazione al fine di salvaguardare i valori paesaggistici, la funzione di corridoi ecologici degli ambienti idrici e al fine di indirizzare le scelte insediative e di uso del suolo nel rispetto della tutela degli acquiferi.

[Large handwritten signature and notes on the right margin]

30. Osservazioni del Consorzio di Bonifica “Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento”, Portogruaro – nota prot. n. 7189/L1 del 27 novembre 2009 (estratto)

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

Nel commentare la Relazione generale (Parti I e II) del PdG, il Consorzio ritiene opportuno che siano messi in evidenza i benefici anche ambientali dei prelievi irrigui (estensione al bacino limitrofo al corso d'acqua principale delle esternalità positive connesse alla presenza dell'acqua, contrasto al processo di desertificazione, garanzia dei livelli idrici adeguati nelle aree soggette a bonifica) assieme all'esigenza di ridurre le perdite attraverso un programma di investimenti per la conversione dei sistemi distributivi. Quanto all'uso agricolo, il Consorzio ritiene che la diffusione delle colture di pregio, alternative a quelle eccedentarie, potrebbe supportare la soluzione delle attuali problematiche strutturali diversamente dal ricorso a colture meno idroesigenti prospettata nel PdG. Ricorda inoltre il Piano Generale di Bonifica del Consorzio "Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento" non richiamato nel PdG.

Rispetto alle misure per la ridefinizione delle portate sui fiumi Lemene, Livenza e Tagliamento si sottolinea la necessità di valutare le interconnessioni tra i bacini, di verificare la distribuzione degli utilizzi lungo le aste fluviali in relazione anche al fenomeno della intrusione del cuneo salino ed eventuali opere strutturali di mitigazione da attuarsi. Relativamente alle azioni finalizzate all'aumento della capacità di invaso, nel sistema del fiume Lemene queste dovranno tenere conto delle caratteristiche morfologiche, degli usi del suolo, della rete idraulica esistente e della risalita del cuneo salino.

31. Contributi dell'Ufficio di Piano, Magistrato alle Acque, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Venezia – nota prot. n. 462/GAB dell'11 dicembre 2009

L'Ufficio di Piano, come contributo al PdG delle Alpi Orientali, Subunità idrografica Bacino scolante, Laguna di Venezia e mare antistante ha trasmesso alle AdB i contenuti del rapporto tematico sulla "*Gestione dei sedimenti contaminati della Laguna di Venezia*" in corso di predisposizione nell'ambito delle proprie attività, richiamando l'attenzione sui contenuti del capitolo 8 "*Osservazioni e raccomandazioni per la gestione futura dei sedimenti*".

Il rapporto tematico trasmesso dall'Ufficio di Piano è stato pubblicato sul sito www.alpiorientali.it in data 30 dicembre 2009, come contributo al Progetto di Piano dai soggetti istituzionali competenti.

32. Contributi del Magistrato alle Acque, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Venezia – nota

Il Magistrato alle Acque ha trasmesso il seguente documento, che raccoglie anche i contributi della Regione Veneto:

- Piano di Gestione – Subunità idrografica bacino scolante, laguna di Venezia e mare antistante, Vol.1;
- Appendici, Vol.2.

I documenti trasmessi dal Magistrato alle Acque sono stati pubblicati sul sito www.alpiorientali.it in data 18 dicembre 2009, come contributo al Progetto di Piano dai soggetti istituzionali competenti.

33. Contributo dell'ISPRA, su richiesta del MATTM, Direzione Qualità della Vita – nota prot. n. 1081/QdV/DI/II del 20 gennaio 2010 (estratto)

Le osservazioni si riferiscono alla classificazione dello stato chimico dei corpi idrici della Laguna di Venezia proposta nel PdG e tengono conto del contributo del Magistrato alle Acque (MAV) al PdG, riportato sopra al punto n.32. Con particolare riferimento a quest'ultimo contributo, ISPRA ritiene che, in coerenza con il DM 56/2009, lo stato chimico dei corpi idrici superficiali della Laguna debba essere valutato in base alla matrice sedimento e non alla matrice acqua. Fa rilevare inoltre nel documento del MAV la mancata classificazione dei canali industriali di porto Marghera.

Relativamente alla classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici ISPRA ricorda che ha trasmesso al MATTM in data 2/10/2009 la proposta tecnica per la classificazione dello stato ecologico delle acque di transizione e marino costiere ai sensi della Direttiva 2000/60/CE. Tale proposta è stata recepita dal MATTM in un Decreto in fase di approvazione.

In conclusione ISPRA rileva che l'approccio adottato nel PdG e nel documento del MAV per la classificazione dello stato chimico ed ecologico dei corpi idrici superficiali della Laguna contengono degli elementi di discrezionalità ("giudizio esperto") che tuttavia devono considerarsi accettabili fino a quando non sarà

pubblicato il "Decreto classificazione". Per i monitoraggi futuri, ISPRA ricorda infine la proposta di piano di monitoraggio dello stato ecologico della Laguna di Venezia redatta assieme ad ARPAV su incarico del MATTM.

Il documento trasmessi dall'ISPRA è stati pubblicati sul sito www.alpiorientali.it in data 22 gennaio 2010, come contributo al Progetto di Piano dai soggetti istituzionali competenti.

34. Osservazioni del MATTM, Direzione Qualità della Vita – nota prot. n. 1288/QdV/DI/II del 22 gennaio 2009 (estratto)

La Direzione Qualità della Vita del MATTM comunica alle AdB la necessità che nel PdG "...la rappresentazione dello stato dei corpi idrici rispecchi puntualmente il quadro dell'inquinamento riscontrato, in particolare, ma non esclusivamente, nel caso dei siti di bonifica." A tale proposito si fa specifico riferimento al bacino dei tributari della Laguna di Grado e Marano, le cui acque di transizione nel PdG sono classificate in stato "buono": tale classificazione non tiene conto del livello di mercurio e di altri inquinanti presenti nel bacino, che hanno determinato l'individuazione della Laguna come Sito di Interesse Nazionale e alla dichiarazione dello stato di emergenza per l'intera Laguna. Inoltre la classificazione riportata appare in contrasto con quanto evidenziato in altre parti del PdG in merito all'individuazione delle criticità della zona della bassa friulana come vulnerabile ai sensi della direttiva nitrati.

35. Osservazioni del MATTM, Direzione Qualità della Vita – nota del 22 gennaio 2010 (estratto)

Le osservazioni riportano gli esiti di un'istruttoria tecnica, svolta dalla Direzione MATTM/QdV, sul contenuto degli elaborati di piano pubblicati ai fini della consultazione (18 settembre 2009) verificandone la rispondenza alle prescrizioni della Direttiva 2000/60/CE e della normativa nazionale di riferimento (D.Lgs.152/2006 e s.m.i.; D.M. 131/2008; D.M. 56/2009). In sintesi le osservazioni sono le seguenti:

- i dati relativi alle pressioni e agli impatti necessitano di completamento (sostanze prioritarie e altri inquinanti scaricati nelle acque superficiali, evidenze di deficit idrico) e le cartografie delle pressioni/impatti sulle acque superficiali e sotterranee andrebbero integrate;
- il registro e le cartografie delle aree protette devono essere aggiornate e per ciascuna categoria di area protetta dovrà essere riportato l'obiettivo e la conformità con gli obiettivi della normativa specifica;
- il piano deve individuare, per acque superficiali, acque sotterranee, aree protette, la rete di monitoraggio, istituita ai sensi della direttiva 2000/60/CE, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del D.M. 56/2009; qualora assenti, le cartografie sullo stato di qualità (che in particolare per i siti di bonifica devono riportare lo stato di inquinamento) e sugli obiettivi dei corpi idrici superficiali e sotterranei, devono essere completate;
- il piano deve essere integrato, per tutti i bacini, con una tabella riassuntiva che individui il numero e percentuale dei corpi idrici che raggiungeranno lo stato buono al 2015, 2021, 20127;
- l'analisi economica deve includere una stima dei costi per l'attuazione del programma di misure;
- le misure previste dal programma proposto nel PdG devono essere raggruppate e riferite ai principali settori di intervento (civile, industriale, agricolo, idroelettrico,..) e correlate ai problemi significativi di gestione delle acque.

La Direzione QdV raccomanda di considerare il documento "Concept Paper on the assessment of WFD River Basin Management Plans" (che allega alle osservazioni) predisposto dalla Commissione Europea sulle procedure generali che la Commissione intende seguire per la verifica di conformità dei piani.

36. Osservazioni dell'APER (Associazione Produttori Energia da Fonti Rinnovabili), Milano – nota prot. n. 9/2010 del 22 gennaio 2010 (estratto)

Le osservazioni dell'APER, riguardanti il "Progetto di Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po", sono state trasmesse, in quanto soprattutto di carattere generale, alle Autorità procedenti di tutti i distretti. L'APER che rappresenta oltre 460 associati che gestiscono circa 640 impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili distribuiti in tutta Italia, di cui più della metà sono impianti idroelettrici, partecipa alle attività

organizzate nell'ambito della Common Implementation Strategy (CIS) per l'implementazione della Direttiva Quadro sulle Acque, monitorando l'approccio e le strategie adottate dagli altri Stati membri per l'attuazione della Direttiva. Inoltre l'APER, nell'ambito del progetto europeo SHERPA, è stata incaricata di analizzare in i possibili conflitti derivanti da una attuazione non coordinata e coerente della Direttiva Quadro sulle Acque (Dir. 2000/60/CE) e della Direttiva sulla promozione delle fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE) ed ha prodotto il documento "HYDRorPOWER? – Valutazione, a scala di bacino, della possibile producibilità idroelettrica, con riferimento agli obiettivi della Direttiva Acque e della Direttiva Rinnovabili". Sulla base di tali esperienze ed in seguito all'analisi del PdG, l'APER comunica le seguenti osservazioni:

- poiché *"..la produzione di energia idroelettrica non è al momento sostituibile, per le caratteristiche ambientali e tecnologiche che presenta, con altre tecnologie di produzione energetica che presentino prestazioni ambientali significativamente migliori....la consuetudine sempre più diffusa di imporre divieti localizzativi aprioristici per nuovi impianti idroelettrici su determinate tipologie di aree (es. aree protette) non è pertanto a nostro avviso coerente con il principio sopra esposto."* Per nuove iniziative idroelettriche è invece opportuno richiedere studi più approfonditi per le aree che presentino una maggiore sensibilità ambientale ed ecologica, non limitandosi alla mera considerazione di parametri geometrici (lunghezza dei tratti sottesi) e ad informazioni non strettamente ambientali (indici di sfruttamento) che non garantiscono la protezione degli ecosistemi acquatici.
- gli introiti dei canoni demaniali e dei sovra canoni BIM ed enti rivieraschi dovrebbero essere usati dagli enti locali per la riqualificazione dei bacini idrografici ed integrazione degli impianti idroelettrici nel territorio; non ha senso invece la proposta di "certificati blu" che incentiverebbe gli enti locali a vietare la localizzazione di impianti idroelettrici, perché contrasta con le politiche di sostegno alle fonti rinnovabili e con il sistema energetico nazionale;
- l'analisi economica che il PdG deve contenere, dovrebbe combinare la stima del costo delle misure con la stima del miglior rapporto costo-efficacia, tra le misure alternative disponibili; per le misure di mitigazione/ripristino sproporzionatamente costose, dovrebbe considerare esenzioni rispetto agli obiettivi; in particolare per le misure ambientali relative agli impianti idroelettrici, andrebbero individuati degli strumenti per compensare le perdite di producibilità degli impianti.
- *"..Nel contesto del pacchetto clima-energia 20-20-20, con cui l'UE si è impegnata ad innalzare al 20% entro il 2020 il contributo delle fonti energetiche rinnovabili al consumo energetico complessivo europeo, siamo certi che l'idroelettrico, storicamente la fonte rinnovabile più diffusa e disponibile sul territorio europeo e nazionale, giocherà sicuramente un ruolo chiave nel panorama energetico italiano."*
- *"..E' opportuno anche sottolineare il ruolo degli impianti idroelettrici nell'economia montana delle regioni alpine e prealpine e nel contesto sociale e ambientale di queste comunità. Infine è importante tenere conto del fatto che gli impianti idroelettrici moderni sono in grado di garantire prestazioni ambientali molto superiori a quelle degli impianti realizzati nel secolo scorso e assolutamente soddisfacenti ai fini dell'integrazione degli stessi negli ecosistemi montani."*

L'APER chiede infine *"che i progetti attualmente in istruttoria e quelli che verranno presentati in futuro siano concretamente valutati ciascuno per le sue caratteristiche tecniche e per le prestazioni ambientali (misure di integrazione e compensazione) che sono in grado di garantire, piuttosto che sulla base di criteri astratti, non scientificamente supportati e di matrice non sempre ambientale."*

Il parere del MiBAC

La Direzione Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea del MiBAC ha reso il proprio parere con nota Prot. N. DGPAAC/34.19.04/13455/2009 del 10/12/2009 (prot. CTVA 4771 del 18/12/2009). In relazione alle considerazioni già trasmesse nella precedente fase di scoping, con nota ministeriale prot. n. DGPAAC/34.19.04./10546 del 05/08/2009, nel merito dei contenuti del progetto di Piano, la Direzione esprime un parere favorevole con il rispetto delle seguenti prescrizioni:

72/11/12

- il PdG dovrà procedere a più specifici approfondimenti dello studio del territorio per quanto riguarda le presenze storico-culturali tutelate dal Codice "Urbani" per gli aspetti inerenti l'interconnessione con il sistema acqua da garantire nella fase di monitoraggio;
- qualora le misure del PdG interferiscano con il regime di tutela dei beni culturali e paesaggistici del territorio dovranno essere congiuntamente considerate misure di mitigazione dell'impatto prodotto;
- le misure trasversali previste dal piano, nel tenere conto degli strumenti di tutela del paesaggio vigenti, dovranno essere attuate in collaborazione con gli uffici del MiBAC (Direzioni generali, regionali, e Soprintendenze di settore); nelle fasi di successive di programmazione, progettazione ed attuazione degli interventi dovranno essere preventivamente coinvolte le Direzioni Regionali per i beni culturali e paesaggistici e le Soprintendenze di settore del MiBAC;
- il sistema di monitoraggio dovrà prevedere indicatori, riferiti al paesaggio e ai beni culturali, che controllino che l'attuazione delle misure previste dal PdG per la tutela delle risorse idriche sia compatibile con la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storico-culturali e paesaggistiche presenti nel territorio del Distretto; in primo luogo occorrerà prevedere aggiornamenti nella ricognizione dei beni facenti parte del patrimonio culturale e paesaggistico del Distretto;
- il coinvolgimento dei portatori di interesse dovrà prevedere anche azioni per sviluppare la sensibilizzazione della popolazione nei confronti della tutela del suolo e del paesaggio.

La Commissione ritiene - condividendo integralmente quanto richiesto dal MiBAC - di dover imporre una prescrizione complessiva che riporti integralmente il parere del MiBAC, in vista degli approfondimenti del PdG, nei termini che si avrà modo di esplicitare nel prosieguo.

i. Analisi delle osservazioni

La Commissione rileva come elementi comuni alle osservazioni passate in rassegna sia:

- una generale difficoltà di lettura della analisi e caratterizzazione ambientale del Distretto riportata nel Rapporto Ambientale;
- una ridotta prospettiva delle alternative alle misure proposte nel PdG e Rapporto Ambientale;
- la necessità di evidenziare, nel Rapporto Ambientale e nel PdG, le caratteristiche ambientali, paesaggistiche e storico-culturali peculiari del Distretto, quali ad esempio le Dolomiti dal punto di vista naturalistico e la laguna di Venezia, dal punto di vista storico-culturale (entrambi patrimoni dell'umanità UNESCO);
- la necessità di evidenziare le misure di base già poste in essere o dello stato di avanzamento della loro attuazione;
- la necessità di aggiornare i dati relativi a diversi corpi idrici superficiali e sotterranei, nonché i dati sulla caratterizzazione e classificazione degli usi del suolo;
- lo stato di criticità dovuto a

- l'elevata conflittualità negli usi delle acque con riflessi sui bilanci idrici;
- le difficoltà nel rispetto del DMV a fronte delle numerose derivazioni sui corsi d'acqua;
- l'abbassamento delle falde freatiche a ridosso dei rilievi e a ridosso della fascia delle risorgive;
- la riduzione dell'ampiezza della fascia delle risorgive;

o l'inquinamento diffuso delle falde in alcune aree di pianura e l'inquinamento in corrispondenza di sorgenti locali di contaminazione.

- la necessita di aggiornare/completare l'analisi dei piani e programmi che hanno interazioni dirette ed indirette con il PdG;
- la necessita di pervenire ad una completa conoscenza di tutti i prelievi/concessioni di acque sotterranee e superficiali e ad una programmazione/regolazione degli usi attraverso la conoscenza dei bilanci idrici ed idrogeologici ed un insieme coordinato di azioni strutturali e non strutturali che consentano l'uso sostenibile delle risorse idriche e lo sviluppo economico;
- la necessita di approfondire la Valutazione di Incidenza del PdG sulla rete Natura 2000 e di considerare, ove esistenti, i Piani di Gestione dei siti Natura 2000;
- la necessita di approfondire l'analisi economica.

La Commissione CONDIVIDE tali giudizi e ritiene che il Piano e Rapporto Ambientale possano essere integrati e approfonditi sulla base delle osservazioni pervenute.
La Commissione NON CONDIVIDE la richiesta del Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento (parere n. 3) relativa all'inserimento tra le misure del PdG del progetto di ravvenamento della falda attraverso pozzi che iniettano acqua prelevata dal sistema di irrigazione derivato dai fiumi Ledra e Tagliamento.
Quanto alla richiesta di incremento della portata delle derivazioni, formulata dallo stesso Consorzio, questa potrà essere valutata solo a valle della stima dei bilanci idrici dei singoli bacini, e del Distretto nel suo complesso, e della revisione delle concessioni prospettata nel PdG.

4. Conclusioni

a. Criticità

L'art. 13 comma 4 d. lgs. 152/2006 stabilisce che *“Nel Rapporto Ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative”.*

La Commissione, pertanto, ritiene doveroso verificare che il Rapporto Ambientale redatto dall'Autorità Procedente sul Piano di Gestione oggetto di Valutazione Ambientale Strategica sia conforme ai contenuti dell'Allegato VI al d. lgs. 152/2006, che qui di seguito si riportano:

1130
NAT
VARE
e VAS

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

Nel parere n. 338 della CTVIA "Si sottolinea l'importanza di analizzare più compiutamente le interrelazioni tra gli strumenti di pianificazione territoriali e di settore e il PdG, in tutti i bacini compresi nel distretto, prendendo in considerazione ulteriori piani e programmi sovra e sott'ordinati e di pari livello, compresi i piani di settore con i quali si rilevano sinergie o possibili conflitti in relazione alle misure di piano e ai loro effetti.

Alcuni strumenti di pianificazione pertinenti, non analizzati nel RP e che nel RA potranno essere considerati sono: i piani territoriali regionali e provinciali, i piani delle attività estrattive, i piani strutturali comunali, i piani di gestione dei parchi, i piani paesaggistici, i piani e programmi per le aree protette, piani forestali regionali, i Piani e Programmi regionali per la Pesca, Piani Regolatori Portuali e ulteriori strumenti di pianificazione pertinenti alle varie scale territoriali.

Nell'analisi delle relazioni con gli altri piani dovranno inoltre emergere sia gli elementi di coerenza e sinergia che le eventuali situazioni di conflitto in termini sia di obiettivi che di azioni, riportando le motivazioni e le valutazioni che hanno condotto alla scelta delle misure previste dal PdG."

Relativamente agli obiettivi e alle criticità ambientali, nello stesso parere ".....si ritiene opportuno che nel RA siano maggiormente dettagliati gli obiettivi generali e specifici del PdG tenendo conto:

- di tutte le componenti ambientali interessate dalle misure del PdG e non solo limitatamente agli obiettivi indicati all'art. 4 della Dir. 2000/60/CE.
- delle condizioni di criticità, non solo quelle legate agli aspetti quali-quantitativi delle risorse idriche, esistenti nel territorio interessato dal PdG, emerse dalla caratterizzazione e analisi ambientale, sulle quali le misure del PdG potranno avere effetti significativi.

La Commissione ritiene che tale elemento NON SIA presente in forma compiuta nel Rapporto Ambientale.
 La Commissione ritiene necessario che

II. PRESCRIZIONE

Il quadro degli strumenti pianificatori correlabili al PdG debba includere anche:

- i Piani forestali - in virtù della stretta correlazione tra superfici stabilizzate dalla vegetazione arborea e rischio alluvionale - con particolare riguardo ai comparti a forte acclività media;
- i Piani di Gestione approvati o in via di approvazione delle Aree Protette e Parchi naturali del Distretto (vedi osservazioni MATT NAT, Ente Parco Dolomiti Bellunesi, Provincia di Belluno, Provincia di Bolzano);
- il coordinamento con il PdG del Distretto Idrografico del Po, adiacente al Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (osservazione Provincia di Rovigo);

- i Piani Energetici delle Regioni comprese nel Distretto.

III) PRESCRIZIONE

Gli obiettivi generali e sotto-obiettivi riportati nel Rapporto Ambientale alla Fig.5, necessitano di una articolazione in termini di obiettivi specifici e misurabili del PdG. In particolare si ritiene che:

- gli obiettivi specifici del PdG, da conseguirsi in seguito all'applicazione delle misure di base e di quelle supplementari, debbano essere chiariti in relazione alle problematiche individuate in ciascun bacino/sub unità idrografica del Distretto.
- debba essere chiarito quali siano i motivi che non consentono di conseguire gli obiettivi specifici qualitativi/quantitativi per le acque superficiali (corpi idrici naturali/artificiali/fortemente modificati) nel 2015: la Fig.6 del Rapporto Ambientale necessita di approfondimenti (vedi anche osservazioni Comitato Acqua bene comune di Verona);
- debba essere chiarito quali siano gli obiettivi specifici per le acque sotterranee, per le acque marino-costiere e per le aree protette, le criticità, e il rischio di non raggiungimento degli obiettivi nel 2015 - o data successiva - ed i motivi del rischio di non conseguimento degli obiettivi stessi (e.g. aspetti qualitativi/quantitativi/mancanza dati); in particolare si rileva l'assenza di informazioni/dati (per diversi bacini) sugli elementi quantitativi e qualitativi delle acque sotterranee;
- l'insieme degli obiettivi ambientali del PdG debba essere riportato anche in una tabella riassuntiva relativa al numero e alla percentuale dei corpi idrici che raggiungeranno lo stato buono entro il 2015 o successivamente al 2021 o al 2027 (cfr. osservazioni MATTM/Direzione Qualità della Vita);

Inoltre si ritiene necessario:

- integrare tra gli obiettivi del PdG, aspetti inerenti la riduzione del rischio idraulico/idrogeologico (cfr. osservazioni Provincia di Belluno e Provincia di Rovigo), la tutela del paesaggio e del patrimonio storico-culturale, lo stato chimico-fisico dei suoli, la copertura vegetale del suolo, la salute umana, l'energia (cfr. osservazioni ENEL).

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

Nel parere n. 338 della CTVIA si evidenziava che "Dovrà essere valutata l'evoluzione probabile dell'ambiente senza l'attuazione del piano o programma, ovvero "opzione zero" o scenario di riferimento, come già riportato nel RP. In particolare la valutazione dell'evoluzione dell'ambiente dovrà tenere conto degli effetti delle misure poste in essere attraverso pertinenti piani e programmi già approvati e/o in fase di attuazione, escludendo però gli impatti delle misure aggiuntive previste dal PdG per il conseguimento degli obiettivi specifici della Direttiva

dinamiche e degli aspetti qualitativi degli acquiferi in molti bacini non è riportato poiché necessita di approfondimenti;

- o molti dati non sono stati acquisiti o resi disponibili (ad es. sorgenti puntuali di inquinamento quali discariche e siti contaminati)

La Commissione ritiene pertanto necessario:

IV) PRESCRIZIONE

- **provvedere al completamento del quadro conoscitivo del distretto attraverso l'integrazione del PdG e del RA con dati acquisiti ma che non sono stati resi disponibili;**
- **avviare un percorso di revisione della classificazione dei corpi idrici del Distretto sulla base delle osservazioni pervenute (cfr. osservazioni Regione Veneto, Provincia di Belluno, ENEL, WWF, Legambiente FVG, MATTM/Direzione Qualità della Vita) anche al fine di garantire l'omogeneità dei criteri di classificazione su tutto il Distretto.**

c) **caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;**

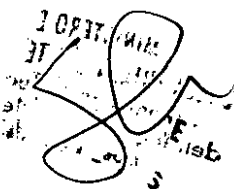
Nel parere n. 338 la CTVIA riteneva che *"Nella predisposizione del RA:*

- *la descrizione del contesto territoriale-ambientale, dovrà essere estesa a tutto il distretto e integrata con gli aspetti culturali e paesaggistici delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dalle azioni del PdG, per tutti i bacini del distretto;*
- *per la definizione del quadro conoscitivo ambientale, si potrà inoltre tener conto dei quadri conoscitivi ambientali predisposti nell'ambito degli strumenti di pianificazione d'area vasta già vigenti, in particolare con riferimento ai Piani di Coordinamento Provinciali (PTCP) delle province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia e di piani settoriali tra i quali i piani delle attività estrattive della Regione Veneto;*
- ...
- *sarà opportuno estendere le attività di analisi del contesto e la valutazione ambientale a tutta l'area potenzialmente interessata dagli effetti del PdG che non necessariamente coincide con il territorio sotteso dal distretto ("aree che potrebbero significativamente essere interessate").*

La Commissione ritiene che tale elemento NON SIA presente in forma compiuta nel Rapporto Ambientale.

Nel Rapporto Ambientale:

Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate non sono sufficientemente rappresentate dall'analisi dell'All.5 del Rapporto Ambientale, il quale riporta piuttosto le problematiche determinate da pressioni sugli elementi rappresentativi dell'ambiente in ciascun bacino.



Handwritten signature or initials in the top right corner.

A tale proposito la Commissione ritiene necessaria l'integrazione nel PdG della descrizione e rappresentazione del quadro conoscitivo ambientale, paesaggistico e storico-culturale del Distretto già evidenziata nelle "Osservazioni generali" e **PRESCRIZIONE I** del presente parere.

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

Nel parere 338 della CTVIA si riteneva che il Rapporto Ambientale dovesse *"dettagliare le azioni che effettivamente possono essere intraprese dal PdG considerando: le problematiche emerse dalle analisi condotte e da eventuali analisi ambientali di maggior dettaglio, che potranno evidenziare ulteriori condizioni di criticità; gli obiettivi di Piano fissati; eventuali indicazioni desunte da altri piani e programmi; le osservazioni dei soggetti con competenza in materia ambientale."* Inoltre si riteneva utile che lo stesso Rapporto Ambientale dovesse *"riportare i risultati ottenuti dall'analisi eseguita nei documenti di "Valutazione globale provvisoria" dettigliando l'analisi delle criticità ambientali dell'area interessata dal PdG con riferimento non solo ad aspetti pertinenti la gestione delle acque ma a tutti gli aspetti ambientali, paesaggistici e culturali interessati dal Piano, ai diversi fattori di pressione ambientale (insediamenti industriali, infrastrutture), al contesto urbanistico, al sistema vincolistico e delle tutele e a particolari aree sensibili e vulnerabili;"*.

Si segnalava inoltre che *"il RA dovrà contenere una valutazione della coerenza ambientale interna al PdG finalizzata alla verifica di sinergie ed eventuali conflitti interni tra obiettivi ambientali e tra azioni/obiettivi del PdG. Una stessa misura di piano potrebbe, infatti, avere effetti discordanti nei confronti di diversi obiettivi oppure due azioni distinte potrebbero avere effetti opposti sullo stesso obiettivo, o ancora una singola azione potrebbe avere effetti su più obiettivi. Tali situazioni di sinergia e/o antagonismo dovranno essere descritte riportando come le eventuali incoerenze emerse sono state affrontate."*

Handwritten signature or initials.

La Commissione ritiene che tale elemento NON SIA presente in forma compiuta nel Rapporto Ambientale

L'analisi condotta sui problemi ambientali del Distretto, pertinenti al PdG, riportata in sintesi nella caratterizzazione dell'All.5, non rileva particolari criticità (ad eccezione nella Laguna di Venezia e nel bacino del Piave) su aree di particolare rilevanza ambientale, paesaggistica e storico-culturale ed in territori con produzioni agricole di pregio.

Multiple handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

In merito alle misure obbligatorie individuate si fa presente da un lato come l'analisi svolta non chiarisce, attraverso l'All.2 e la Tab.4 di sintesi, quale sia lo stato di attuazione di tali misure; dall'altro lato si evidenzia uno scarso livello di dettaglio di dette misure che costituiscono piuttosto tipologie di misure rivolte al raggiungimento di determinati obiettivi.

In relazione alle misure supplementari, nonostante le premesse, non si fa cenno all'importanza dei fiumi come corridoi ecologici con particolare riferimento al previsto recupero e riqualificazione della vegetazione spondale.

L'analisi di coerenza sviluppata nell'All.8 può essere considerata come una procedura utile a individuare su quali aspetti operare al fine del raggiungimento di un determinato obiettivo, ma non è in grado di evidenziare possibili conflitti interni e sinergie all'interno del PdG. Un accenno ad una analisi incrociata tra obiettivi specifici e misure del PdG è riportato nei par.3.2 e 5.1 del RA in cui si evidenzia come misure che prevedono la regolazione delle autorizzazioni ai prelievi idrici e la razionalizzazione dell'uso della risorsa possano portare a situazioni di conflitto, almeno nel breve periodo; sia con il comparto agricolo (cfr. osservazioni Coldiretti Veneto, ANBI, ENEL, Comuni di Susegana, Caerano, Montebelluna,) che con quello industriale.

La Commissione ritiene necessario che nel Rapporto Ambientale:

V) PRESCRIZIONE

- l'analisi sui problemi ambientali del Distretto, pertinenti al PdG, debba essere approfondita per le aree protette ivi inclusi i siti della rete Natura 2000 e per la presenza di altre aree fondamentali per il mantenimento della ricchezza biologica, per la qualità ecologica dei corsi d'acqua intesi come ecosistemi, per il degrado e consumo di suolo, per gli aspetti fitoclimatici, per gli aspetti paesaggistici e per le aree di particolare importanza storico-culturale ed agricola compresi i " Territori con produzione agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del Dlgs 18 maggio 2001, n. 228";
- sia approfondita una descrizione delle criticità - ad esempio i problemi di bilancio idrico e i conflitti negli usi nei bacini del Piave, del Brenta, dell'Adige e del Tagliamento (cfr. osservazioni Provincia di Trento, Consorzio Ledra-Tagliamento, Comuni di Susegana, Montebelluna e Caerano, Comitato Peraltrestrade), i problemi di inquinamento dei sedimenti nel bacino dei tributari della Laguna di Grado e Marano (cfr. osservazioni MATTM/Direzione Qualità della Vita -, al fine di motivare e definire le priorità per le misure supplementari anche sulla base di valutazioni di natura economica;
- l'analisi della coerenza interna sia finalizzata alla verifica di sinergie ed eventuali conflitti interni tra misure e obiettivi del PdG;
- sia chiarito quali siano i motivi per cui si ritiene che alcuni piani territoriali e di settore presentino elementi di conflitto con il PdG e con i suoi obiettivi (All.4 e Tab.8).

- una valutazione di eventuali elementi di criticità nei confronti dei cambiamenti climatici, in relazione alle vulnerabilità specifiche del bacino idrografico;
- la definizione di azioni o strategie di adattamento per fronteggiare le criticità o descrizione delle azioni già programmate, anche indipendentemente dai cambiamenti climatici, che possano comunque contrastarne gli effetti.

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

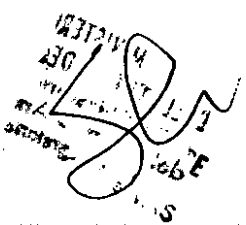
Nel parere n.338 della CTVIA , si riteneva che "Il RA dovrà contenere:

- la descrizione delle misure/azioni definitive da adottare riportandone la eventuale localizzazione e modalità di realizzazione, le ragionevoli alternative, criteri e criticità ambientali di cui si è tenuto conto per la loro individuazione;
- l'individuazione e descrizione dei potenziali impatti positivi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e sul paesaggio delle azioni/interventi di piano e delle alternative individuate con riferimento a tutte le componenti ambientali interessate. Gli impatti individuati dovranno essere caratterizzati nello spazio e nel tempo stimandone la natura, l'entità e l'estensione sul territorio (aree interessate). L'eventuale esclusione dall'analisi di una componente ambientale dovrà essere dettagliatamente motivata. La stima dovrà tener conto, inoltre, di impatti a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, secondari, cumulativi e sinergici;
- le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente;
- la descrizione dei criteri utilizzati per la valutazione delle alternative (efficienza economica, sostenibilità ambientale, consenso, raggiungimento di obiettivi), dei risultati della valutazione e una sintesi delle ragioni della scelta alla luce delle alternative considerate."

La Commissione ritiene che tale elemento NON SIA presente in forma compiuta nel Rapporto Ambientale.

L'analisi degli effetti delle misure di base ("opzione zero") sugli elementi rappresentativi dell'ambiente viene svolta nell'All. 6; nell'All.7 ed in Fig.9; l'analisi complessiva degli effetti delle misure di base e supplementari del PdG è svolta nell'All.9 e nella Fig. 11.

Da un confronto tra la Fig.11 e la Fig.9 (relativa all'opzione zero) non si rilevano quali siano gli effetti dell'attuazione delle misure supplementari sul distretto rispetto al quadro previsionale in assenza del PdG. Le misure supplementari, infatti, nascono proprio dall'esigenza di conseguire gli



obiettivi del PdG sulla base di specifiche criticità individuate nell'ambito di ciascun bacino e non risolvibili attraverso le misure di base.
La lettura contestuale dell'analisi degli impatti delle misure significative/supplementari (All.11) e degli impatti dell'opzione zero (All.7) evidenzia un incremento del numero di interazioni negative prodotto dal PdG. In sintesi non si evince l'apporto che le misure supplementari dovrebbero portare al miglioramento della qualità ambientale registrando al contrario, in modo distorto, un peggioramento.

La Commissione ritiene necessario che

V.D) PRESCRIZIONE

- venga chiarito il criterio di scelta di ogni singola misura significativa per bacino, evidenziate le problematiche che hanno condotto alla selezione di dette misure ed esplicitati gli effetti attesi; in tale ambito debba essere approfondita l'analisi economica e stimati i costi delle misure (cfr. osservazioni CIRF, ENEL, MATFM/Qualità della Vita);
- sia chiarito per quale motivo si ritenga sufficiente limitare le misure supplementari sugli aspetti qualitativi della risorsa ai bacini transfrontalieri, al bacino del Brenta-Bacchiglione e alla salinizzazione delle falde costiere (All.3 e Tab.5 del RA);
- siano prese in considerazione anche negli altri bacini, oltre a quello dell'Adige, misure complementari finalizzate a conseguire il recupero della biodiversità e delle funzionalità del sistema fluviale mantenendo, ripristinando ed ampliando le aree naturali di esondazione e di divagazione dei corsi d'acqua ed alla riqualificazione/rinaturazione degli ecosistemi spondali (cfr. osservazioni Comitato Acqua Bene Comune di Belluno e Verona, Comitato Peraltrestrade, WWF e CIRF);
- vengano forniti approfondimenti circa le ragioni che hanno condotto alla valutazione di diverse interazioni negative per alcune misure supplementari previste nel Piano (misure 4s, 6s, 7s, 8s, 11s), al fine di supportare la definizione di eventuali misure mitigative (cfr. lettera g) successiva);
- sia motivata l'assenza di misure supplementari per la Laguna di Venezia.

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

Come affermato nel RA le misure di compensazione/mitigazione sono identificate riferendosi alle situazioni di conflitto e criticità emerse nei capitoli 2, 3 e 4 del RA ed emerse, nel corso del procedimento di consultazione, in seguito a diverse osservazioni pervenute (cfr. osservazioni Provincia Autonoma di Trento, ANBI, Comuni di Susegana, Montebelluna, Caerano, Consorzio Ledra-Tagliamento, Coldiretti Veneto, Provincia Autonoma di Trento, Consorzio Ledra-Tagliamento).

[Vertical handwritten notes and signatures on the right margin]

[Large handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

In riferimento al capitolo 2 del RA, si riportano nella tab. 15 del RA le misure di compensazione/mitigazione per le misure identificate come critiche nell'interazione con piani e programmi (All. 4); mentre in riferimento alle misure significative analizzate al par. 5.1 (All. 11) che hanno rilevato aspetti critici soprattutto sul comparto economico e sociale, sono riportate (pag. 99 del RA) le relative misure di compensazione/mitigazione.

In generale si rileva la genericità delle misure di mitigazione/compensazione in quanto si limitano ad auspicare l'apertura di tavoli di trattativa con le autorità che hanno redatto i piani e programmi (rispetto ai quali il PdG può entrare in conflitto o determinare criticità) e l'apertura di processi partecipativi e accordi con gli stakeholders.

L'unica misura di mitigazione/compensazione specifica è individuata in relazione alle potenziali criticità correlate con l'attuazione della misura 7s finalizzata *"all'aumento delle capacità di invaso del sistema, tramite la disposizione e l'analisi della possibilità di creare nuovi invasi soprattutto in zone di pianura per l'accumulo di acqua per un'accurata gestione della risorsa idrica"*. Poiché tale misura potrà determinare impatti su siti Natura 2000, si prevede l'applicazione della Valutazione di Incidenza in successive fasi di analisi a scala progressivamente più dettagliata dopo l'individuazione dei siti, in cui si suggerisce di porre particolare attenzione alle fasi di cantierizzazione e relativo cronoprogramma e di dettagliare e quantificare, anche a livello di risorse finanziarie necessarie, le misure di mitigazione/compensazione e i monitoraggi specifici, tenendo conto dei monitoraggi in essere.

La Commissione ritiene che questo elemento NON SIA compiutamente trattato nel Rapporto Ambientale.

La Commissione ritiene necessario che, con particolare riferimento alle misure supplementari che possono generare impatti negativi:

VIII) PRESCRIZIONE

Le misure volte alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico, prevedano in primo luogo:

- **la definizione dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di DMV (ove non ancora definiti) per tutti i bacini del Distretto;**
- **l'avvio del censimento di tutte le utenze sulle risorse idriche sotterranee e superficiali pubbliche e private, ivi compresi i pozzi per uso domestico;**
- **il controllo, nell'ambito del sistema di monitoraggio, dei prelievi e dei rilasci (ove assenti o carenti) sulle acque superficiali e delle portate emunte dai pozzi (cfr. osservazioni Comitato Acqua Bene Comune di Belluno e Verona);**
- **accordi circa gli usi plurimi degli invasi con la definizione delle priorità – prima tra tutte quella della laminazione delle piene (cfr. osservazioni Provincia di Belluno). Accordi circa gli usi plurimi devono essere previsti anche per le derivazioni irrigue;**
- **la considerazione dei Piani Energetici Regionali per quanto attiene agli usi idroelettrici;**

ALPIRE
DISTRETTO IDROGRAFICO ALPI ORIENTALI
V.A.S. 1980

in accordo con i Piani Energetici Regionali, siano attivati studi per l'individuazione di siti idonei alla realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d'acqua al fine della produzione idroenergetica, provvedendo, ove necessario, all'installazione di idonei manufatti per la risalita della fauna ittica;

la stima dei costi, delle priorità, delle fonti di finanziamento e l'indicazione dei soggetti attuatori (cfr. osservazioni CIRF, ENEL).

Si raccomanda inoltre, all'interno del quadro generale delle misure del PdG, la sensibilizzazione al risparmio idrico domestico derivante dall'applicazione di metodi e tecniche da parte delle comunità rispetto alla tutela della risorsa come patrimonio comune da salvaguardare.

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

Nei pareri 338 della CT VIA si riteneva che "il RA dovrà contenere:

— la descrizione delle misure/azioni definitive da adottare riportandone la eventuale localizzazione e modalità di realizzazione, le ragionevoli alternative, criteri e criticità ambientali di cui si è tenuto conto per la loro individuazione;

— l'individuazione e descrizione dei potenziali impatti positivi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e sul paesaggio delle azioni/interventi di piano e delle alternative individuate con riferimento a tutte le componenti ambientali interessate. Gli impatti individuati dovranno essere caratterizzati nello spazio e nel tempo stimandone la natura, l'entità e l'estensione sul territorio (aree interessate). L'eventuale esclusione dall'analisi di una componente ambientale dovrà essere dettagliatamente motivata. La stima dovrà tener conto, inoltre, di impatti a breve, medio e lungo termine — permanenti e temporanei — secondari, cumulativi e sinergici;

— la descrizione dei criteri utilizzati per la valutazione delle alternative (efficienza economica, sostenibilità ambientale, consenso, raggiungimento di obiettivi), dei risultati della valutazione e una sintesi delle ragioni della scelta alla luce delle alternative considerate."

Il Rapporto Ambientale individua una serie di misure non presentano alternative/complementari nei bacini dell'Adige e del Fissero-Tartaro-Canalbiano.

La Commissione ritiene che tale elemento NON SIA presente in modo compiuto nel Rapporto Ambientale.

La Commissione ritiene necessario che

[Handwritten signatures and notes]

IX) PRESCRIZIONE

si debbano considerare anche misure alternative rispetto alle misure proposte per i sistemi di depurazione e per ridurre le esigenze idriche delle colture agricole (cfr. osservazioni Coldiretti Veneto, Comitato Peraltrestrade, ANBI);
occorra chiarire i criteri da cui derivano le misure proposte per i bacini dell'Adige e del Fissero-Tartaro-Canal Bianco, e se si tratti di misure alternative o complementari/integrative (tese al miglioramento del PdG); nel caso si tratti di misure alternative, sarebbe opportuno indicare a quale misura del PdG si contrappongono e le motivazioni che portano alla scelta di una misura piuttosto che un'altra.

- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti; la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

Nel parere 338 la CTVIA riteneva che: " Il Piano di monitoraggio "VAS" dovrà prevedere le misure per il controllo di tutti gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del PdG e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali assunti, individuando opportuni indicatori:

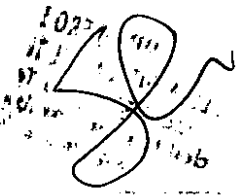
- per la misura degli impatti, selezionati anche tra quelli già utilizzati per le analisi di contesto e per le valutazioni condotte nel RA;
- per la verifica delle prestazioni ambientali del piano, da associare a ciascun obiettivo di sostenibilità al fine di verificarne il raggiungimento.

Inoltre, la progettazione del monitoraggio dovrà definire le modalità di attuazione del monitoraggio stesso:

- individuando un piano temporale di attuazione delle fasi di monitoraggio e le risorse necessarie al monitoraggio (umane, strumentali, finanziarie);
- definendo le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori;
- stabilendo ruoli, responsabilità, e funzioni per i soggetti coinvolti nel monitoraggio;
- prevedendo rapporti di monitoraggio illustranti i risultati della valutazione, eventuali impatti negativi non previsti e le eventuali misure correttive da adottare e indicando la periodicità con cui tali rapporti verranno prodotti."

Inoltre il sistema di monitoraggio, condiviso anche con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, deve consentire di:

- una volta definita la situazione ambientale ante-operam, seguire l'evoluzione dello stato dell'ambiente a livello strategico, con riferimento sia ai profili inerenti lo stato dell'ambiente, in quanto possibile destinatario degli impatti indotti dalla realizzazione del PdG, sia alla pressione esercitata sulle risorse ambientali dal PdG nel complesso, sia,



infine, per quanto riguarda l'evoluzione dei parametri ambientali in grado di influire sul PdG;

- controllare nel tempo l'efficacia del processo di pianificazione, con riguardo sia alla coerenza tra evoluzione delle variabili strutturali e scenari previsionali, considerati in fase di definizione degli obiettivi e delle strategie di medio e lungo termine;
- verificare la coerenza tra eventuali piani di aggiornamento attuale e contesto di riferimento programmatico strategico di medio/lungo termine;
- valutare l'efficienza di eventuali piani annuali (follow-up degli interventi) e la loro efficacia rispetto al sistema di obiettivi assunto;
- valutare progressivamente il livello di pressione esercitato a livello regionale dagli interventi programmati e l'effettiva incidenza di tali interventi sullo stato delle risorse e del territorio.

Il RA propone, per il periodo di validità del PdG (6 anni) un piano di monitoraggio, basato sulle norme ISO 9000 e 9001, articolato su due livelli:

- monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del PdG
- monitoraggio dell'applicazione delle misure del PdG

Obiettivi specifici del Piano di Monitoraggio sono:

- controllo di funzionalità, qualità e sostenibilità del PdG;
- controllo dell'efficacia delle misure;
- controllo di sostenibilità del monitoraggio stesso.

L'AP articola il piano di monitoraggio secondo un ciclo di attività semestrale articolato in 5 gruppi:

1. Gestione del monitoraggio;
2. Identificazione e aggiornamento dei dati. Ricerca indici e indicatori, inserimento dati;
3. Analisi dell'efficacia ed efficienza del PdG: monitoraggio corpi idrici; monitoraggio applicazione delle misure;
4. Feed-back di implementazione delle procedure di monitoraggio;
5. Sistemi informatici del monitoraggio.

L'attività 5, che si sviluppa in parallelo al monitoraggio per i primi 3 anni, si propone di individuare e mettere a punto un sistema informativo territoriale (GIS) dedicato, al fine di raccogliere, memorizzare, analizzare e rappresentare i dati del monitoraggio del PdG.

L'attività 2, in particolare prevede una parte relativa alla ricerca di indici e indicatori.

In base a quanto riportato nel RA (pag. 65 e pag. 112) il monitoraggio farà riferimento agli indicatori (Pressioni-Stato-Impatti) riportati in Allegato 5 per ciascuno dei 26 elementi ambientali rappresentativi.

Il set di indicatori non appare comunque univocamente definito, in quanto necessita ancora di attività di verifica sulla disponibilità e fruibilità dei dati. (cfr. pag. 112 del RA)

Gli indicatori proposti (P,S), pertanto sono utili al monitoraggio dell'andamento del contesto ambientale (indicatori di contesto) ma non adempiono in pieno alla funzione di valutazione dell'efficacia delle azioni del PdG, come invece affermato nel RA, in quanto non rilevano le variazioni del contesto ambientale ascrivibili all'attuazione delle misure del PdG.

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large 'Z' at the top and various scribbles and initials below.

Large handwritten signatures and scribbles at the bottom of the page.

Si osserva pertanto l'esigenza di definire un livello di indicatori (indicatori di risultato) in grado di quantificare il contributo specifico che le azioni di piano forniscono alla variazione del contesto. Questi indicatori generalmente assolvono alla funzione di controllo degli impatti delle azioni di piano così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Si rileva inoltre l'assenza di un monitoraggio della progressiva attuazione delle misure del PdG attraverso l'ausilio di specifici indicatori di risposta (indicatori di realizzazione).

La Commissione ritiene che tale elemento NON SIA compiutamente trattato nel Rapporto Ambientale.

La Commissione ritiene necessario che

X) PRESCRIZIONE

il sistema di indicatori proposto sia integrato con "indicatori di risposta e di risultato" dell'attuazione del PdG, che siano in grado di monitorare lo stato di realizzazione e l'efficacia/risultato delle misure di base e supplementari adottate (cfr. osservazioni Legambiente FVG);

il sistema di monitoraggio includa indicatori in grado di rappresentare la sostenibilità della gestione dell'ambiente nel Distretto in seguito all'applicazione delle misure di base e supplementari previste dal PdG (cfr.osservazioni Legambiente FVG);

il sistema di monitoraggio includa indicatori in grado di misurare tendenze evolutive di variabili endogene ed esogene al PdG che incidono sul futuro stato ambientale del Distretto, quali: andamenti demografici e meteo-climatici (che potrebbero incidere ad esempio sul fabbisogno idrico nel settore civile e agricolo e sull'assetto idrogeologico), andamenti dei livelli piezometrici delle falde e delle portate dei fiumi;

siano approfonditi i seguenti aspetti:

- le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori;
- ruoli, responsabilità, e funzioni per i soggetti coinvolti nel monitoraggio.

per quanto di competenza della AP, ed ove già non predisposto nel PdG, la rete di monitoraggio delle risorse idriche del Distretto:

- sia adeguata ai requisiti della Direttiva 2000/60/CE (e dei D.M. 56/2009 e D.Lgs. 30/2009) (cfr. osservazioni MATTM/Direzione Qualità della Vita, CIRF, Comitato Acqua bene comune di Verona) e siano di conseguenza adeguati lo stato dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità;
- preveda il monitoraggio dei prelievi e dei rilasci (questi ultimi anche ai fini dei controlli sui rilasci del DMV e dei conseguenti effetti ecologici) su tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei del Distretto (cfr. osservazioni Comitato Peraltrestrade, AdB regione FVG);
- tenga conto ed integri gli obiettivi e le eventuali azioni programmate nella normativa nazionale e regionale per il monitoraggio di cui alla Direttiva "Habitat", finalizzato al mantenimento dello stato favorevole di habitat e

ALFARO DE
15/08/2015
10:00
EVA S

specie nei siti Natura 2000 (cfr. osservazioni MATTM/Direzione Protezione della Natura).

sia prevista la pubblicazione periodica dei rapporti di monitoraggio da utilizzare per il ri-orientamento come occasione per l'elaborazione delle revisioni del PdG prevista dall'art. 13 comma 7 della Direttiva 2000/60, alle soglie temporali del 2015, 2021, 2027.

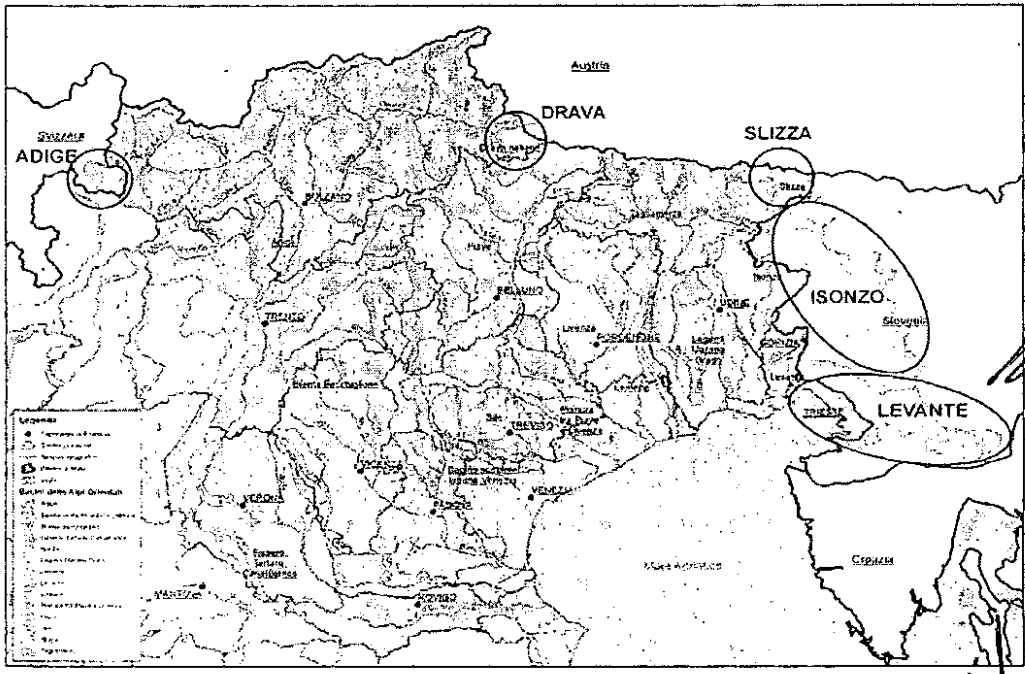
b) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Commissione ritiene che tale elemento SIA presente nel Rapporto Ambientale.

b. Impatti e consultazioni transfrontalieri

Nel parere 388 si evidenziava che "Qualora gli interventi del PdG possano avere rilevanti impatti sull'ambiente di un altro Stato (Slovenia, Austria..) o qualora uno Stato lo richieda, deve essere applicato l'art. 32 del D.Lgs 152/06 e s.m.i."

Nel RA l'AP rappresenta che alcuni bacini idrografici che concorrono a formare il Distretto delle Alpi Orientali hanno rilevanza internazionale poiché parte del loro territorio si sviluppa oltre i confini nazionali, come evidenziato dalla figura successiva.



Si tratta in particolare:

- del bacino del fiume Isonzo, il quale ricade per due terzi della sua superficie in territorio sloveno;

Handwritten signatures and scribbles at the bottom of the page, including a large 'G' and various initials.

- del bacino del Levante, costituente l'area del carso Goriziano e Triestino, ma che di fatto è parte di un'area più ampia conosciuta come "Carso Classico", estesa a cavallo del confine italo-sloveno in corrispondenza della Provincia di Trieste;
- del bacino del fiume Adige che si estende, seppure per una porzione estremamente esigua, anche in territorio svizzero;
- del bacino dello Slizza, che interessa una piccola porzione a NE della regione Friuli e drena verso l'Austria, appartenendo al bacino del Danubio;
- delle sorgenti della Drava, in comune di San Candido (BZ), anch'essa drenante verso l'Austria, nel bacino del Danubio.

Sulla base di tali specificità territoriali l'AP dichiara di aver fornito al MATTM, con nota prot. 924/Dir2000/60/CE del 9/06/09, adeguata documentazione (Documenti di Piano e "Rapporto sintetico sui possibili aspetti transfrontalieri del Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali") volta all'attivazione delle consultazioni transfrontaliere previste dall'art 32 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

La procedura di consultazione transfrontaliera con la Repubblica d'Austria la Repubblica di Slovenia e la Confederazione Svizzera è stata avviata da parte del Ministero degli Affari Esteri con nota a verbale n.061/4085 del 10 luglio 2009.

Osservazioni degli Stati confinanti

Nell'ambito delle consultazioni avviate con gli Stati confinanti (Austria, Svizzera, Slovenia) sono pervenute, attraverso il Ministero per gli Affari Esteri/Direzione Generale per i Paesi dell'Europa (prot.n.309730 dell'8 settembre 2009) le seguenti osservazioni:

I. Osservazione della Repubblica d'Austria – nota del 27 agosto 2009

Il parere della Repubblica d'Austria contempla i seguenti tre punti:

1) Dati attuali relativi al fiume Gailitz

Il piano italiano sull'economia delle acque evidenzia che gli ultimi dati risalgono al 1995.

In Austria, ovvero presso l'Amministrazione fluviale locale del settore di competenza del Drau (Uffici del Governo del Land Carinzia) sono a disposizione dati che forniscono un quadro generale sugli sviluppi successivi al 1995. I dati sono riportati nel documento pervenuto e sono relativi a dati chimico-fisici, biologici; ai risultati delle analisi chimico-fisiche dell'acqua in movimento anni 2007 e 2008, ai sedimenti, alla tempistica del monitoraggio, ad una valutazione complessiva del Gailitz e alla valutazione del fabbisogno di azione.

2) Segnalazione di possibili diversità nella situazione dati e nei sistemi di valutazione tra l'Italia e l'Austria

Si ritiene importante mirare all'unicità metodica in particolare in merito ai parametri biologici: da parte italiana si considerano le "classi", al contrario in Austria si esegue la valutazione in base allo "stato", avendo come obiettivo il raggiungimento di un buono stato.

Anche i dati a disposizione per la valutazione si presume siano divergenti: i valori indicati nella relazione (pag. 13) (0,36 mg/l) sono decisamente superiori rispetto alle concentrazioni misurate in Austria (max. 0,191 mg/l) riferite allo zinco. Ciò significa che con il passare del tempo si evidenzia una diminuzione della sostanza nociva di maggior rilievo, dovuta all'effetto di risciacquo.

3) Raccomandazioni per un regolare Monitoring congiunto

Appare sensata l'effettuazione di un regolare Monitoring congiunto, eseguito eventualmente a cura delle amministrazioni locali delle zone fluviali (Amt der Kärnter Landes Regierung Abteilungen Umwelt sowie

Handwritten notes and a signature at the top left of the page.

Wasserwirtschaft (Uffici del Governo del. Land Carinzia Sezioni Ambiente ed Economia delle Acque); Italia: Autorità del Bacino Regionale (ABR) del Friuli Venezia Giulia, Contrada Savorgnan n. 9, 33027 Palmanova) nonché di relativa relazione da trasmettersi al ministero competente. Si propone la seguente frequenza: annualmente Monitoring chimico-fisico.

Si ritiene sufficiente stabilire un periodo determinato, dal 2010 al 2015, per chiarire le diversità di dati e di metodi di valutazione, si propone pertanto un procedere congiunto per un periodo determinato.

II. Osservazione della Confederazione Svizzera (estratto) – nota del 3 settembre 2009

“Siamo lieti di essere stati coinvolti nella procedura di valutazione ambientale e strategica del Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali. In termini generali, vi informiamo che gli obiettivi di protezione delle acque in Svizzera sono paragonabili a quelli previsti nella Direttiva Quadro Acque della Comunità Europea:

Il documento di sintesi sui possibili aspetti transfrontalieri del Piano di gestione in oggetto presenta un quadro globale e descrive le caratteristiche dei bacini transfrontalieri senza illustrare in dettaglio le misure e i loro possibili effetti transfrontalieri.

A questo livello generale condividiamo il Piano di gestione e non abbiamo osservazioni particolari da fare. Ci riserviamo tuttavia la possibilità di commenti supplementari nel caso in cui l'esecuzione della Direttiva Quadro Acque implichi l'attuazione di misure concrete con effetti transfrontalieri:

Abbiamo sottoposto il Piano in questione anche alle autorità del Canton Grigioni, che ci hanno comunicato quanto segue:

“L'ufficio cantonale della natura e dell'ambiente ha preso atto con soddisfazione delle considerazioni di carattere generale espresse dalle autorità italiane in merito ai bacini imbriferi dell'importante rete idrografica dell'Italia del Nord. Per quanto concerne il Canton Grigioni la Valle Monastero è percorsa dal torrente Rom, che sfocia nell'Adige. Pochi affluenti italiani sfociano nell'Im, senza che ciò incida sul territorio cantonale. Il bacino imbrifero del torrente Rom è per lo più naturale (nessun sfruttamento importante della forza idrica, corso pressoché naturale del torrente e inquinamento chimico delle acque tutto sommato contenuto). Il Cantone ritiene che sia opportuno conservare o ripristinare le caratteristiche naturali sia del corso inferiore del torrente Rom che dell'Adige, in modo che le condizioni intatte dei corsi inferiori possano influire positivamente sulla diversità delle specie nel corso superiore dei fiumi.

Se da parte italiana si prevedono importanti interventi nella rete idrografica dell'Adige (sfruttamento e opere di sistemazione come pure misure di valorizzazione dei sistemi idrici) sarebbe auspicabile informare il Canton Grigioni anche quando le misure non hanno alcuna incidenza diretta e sostanziale sul bacino imbrifero cantonale, come sancito dalla Convenzione di Espoo per questo genere di interventi. Lo scambio di informazioni rafforzerebbe la consapevolezza dell'importanza delle acque transfrontaliere. L'Ufficio cantonale ritiene comunque che sia opportuno che possa favorire i rapporti di buon vicinato informare la regione limitrofa in caso di importanti interventi (non prevenibili) sul torrente Rom. L'Ufficio spera infine di aver fornito indicazioni utili con questa presa di posizione.

Confidando nel fatto che quanto esposto sarà preso in debita Considerazione, Vi preghiamo di gradire, gentili signori, i nostri saluti e i nostri ringraziamenti, l'espressione della nostra alta stima”.

Delle problematiche transfrontaliere nel bacino dello Slizza è data evidenza già nel RA in cui si riporta che, già in passato il Governo austriaco aveva rilevato “l'influenza negativa sulla qualità delle acque del fiume Gail (appartenente al bacino internazionale del Danubio), in territorio austriaco, derivante dalle emissioni – in territorio italiano (bacino dello Slizza) - dai depositi di materiali inerti dell'ex miniera di Raibl.”

Relativamente alle consultazioni transfrontaliere con la Repubblica Slovena – con la quale confinano il bacino del Levante ed il bacino dell'Isonzo – nel RA viene ricordato che, “in esito al Trattato ed agli accordi di Osimo tra Italia e Jugoslavia sottoscritti nel 1975 (e recepiti con L.14 maggio 1977 n.73) fu istituita la Commissione permanente Mista per L'Idroeconomia. L'art.2

Extensive handwritten notes, signatures, and initials covering the right side and bottom of the page.

dell'accordo sulla promozione della cooperazione economica tra la Repubblica Italiana e la Repubblica socialista federativa Jugoslava stabilisce l'ambito di attività della Commissione "incaricata di studiare tutti i problemi idrologici di interesse comune e di proporre soluzioni idonee in materia, in vista di assicurare il miglioramento degli approvvigionamenti di acqua e di elettricità in relazione all'obbligo derivante dagli accordi e trattati stipulati tra le due parti." I bacini interessati da tali attività sono lo Judrio (sottobacino dell'Isonzo che per un certo tratto costituisce confine di Stato), l'Isonzo ed il Timavo (art.3 del trattato). La commissione Mista, per trattare gli argomenti sopracitati, si riunisce (art.5) due volte l'anno."

Nel RA si riporta che la Commissione Mista, che in più occasioni ha trattato l'implementazione della Direttiva 2000/60/CE, può essere l'organo attraverso il quale vengono scambiate le note tra le AP italiana e slovena in merito alle problematiche e ai Piani di gestione dei bacini idrografici comuni.

In tale ottica, l'AP (AdB dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione) del Distretto, con nota prot.n.1915/DIR2000/60/CE del 16 settembre 2009, ha comunicato all'AP della Slovenia (Ministero dell'Ambiente):

- l'impossibilità di predisporre nei tempi brevi Piani di Gestione Comuni per il bacino del Levante (fiume Timavo) e per il bacino dell'Isonzo;
- l'opportunità, come proposta operativa concordata in sede di Commissione Mista, di scambiare note circa gli aspetti quali-quantitativi delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle acque costiere;
- la disponibilità del Progetto di Piano sul sito www.alpiorientali.it.

Con nota prot. n. 2661/DIR2000/60/CE dell'11 dicembre 2009 l'AdB ha inoltrato all'AP slovena una nuova richiesta di conferma della proposta operativa suggerita. Ad oggi non risultano comunicazioni pervenute dalla Repubblica di Slovenia.

Con particolare riferimento alle criticità relative ai bacini del Levante e dell'Isonzo, occorre rilevare che né nel PdG e né nel RA viene approfondito⁶ il problema riguardante il fiume Isonzo, che nella porzione slovena del bacino drena le acque del bacino del Fiume Idria, le quali, nel loro percorso, dilavano i rifiuti estrattivi dell'omonima miniera di mercurio, sita nella Repubblica di Slovenia, miniera che è stata operativa fino alla metà degli anni '90. Ne risulta che il fiume Isonzo scarica sotto forma di particolato, alla foce di Punta Sdobba, quantità tali di mercurio nel Golfo di Trieste (bacino del Levante) che si ripercuotono sulla qualità dei sedimenti del Golfo, sui suoli della fascia costiera tra punta Sdobba e la Laguna di Grado e Marano e sui sedimenti della stessa Laguna (bacino dei tributari della Laguna di Grado e Marano), con gravi conseguenze dal punto di vista ambientale (cfr. osservazioni MATT/Direzione Qualità della Vita).

⁶ Nonostante la definizione della misura 17s reciti testualmente: "Misure di speciali coordinamento transfrontaliero con la Repubblica di Slovenia per la tutela quali-quantitativa del fiume Isonzo e delle acque costiere".

Secondo quanto affermato nel RA, questa impostazione risponde a quanto richiesto nell'ambito della Valutazione d'Incidenza con riferimento alle analisi condotte relative agli obiettivi, alla coerenza esterna e interna.

Ad integrazione di quanto detto, sono riportate nel cap. 5.2 del RA le seguenti informazioni:

- cartografie dei SIC e ZPS con i limiti amministrativi e di bacino;
- elenco dei SIC e ZPS con metainformazioni relative alla copertura spaziale rispetto all'area del distretto e dei singoli bacini;
- caratterizzazione della Rete Natura 2000 per ciascun bacino dedotta dall'allegato 5.

L'ambiente significativamente interessato di riferimento per le valutazioni del RA e della Valutazione di incidenza in esso inclusa, in considerazione dell'incidenza su tutto il distretto delle misure e della capillarità del reticolo idrografico e della sua stretta correlazione con tutte le componenti e problematiche ambientali interessate dal PdG, è stato identificato come l'insieme di tutti i bacini senza applicare fattori correttivi o livelli di importanza.

Nel RA si ritiene più opportuno rimandare ai livelli di pianificazione/progettazione più attuativi alcuni dei contenuti richiesti dal DPR 357/1997 (uso delle risorse naturali; produzione di rifiuti; inquinamento e disturbi ambientali; rischio di incidenti).

Sulla base delle informazioni riportate in merito alla caratterizzazione della Rete Natura 2000 (tab. 13 del RA), si rileva una carenza di informazioni relative ai principali tipi di habitat e specie di interesse comunitario presenti nel distretto, come anche il mancato utilizzo di indicatori sui livelli di minaccia delle specie animali e vegetali.

Nell'ambito dell'analisi delle interferenze delle tipologie di misure del PdG con la Rete Natura 2000 si evidenzia nel RA il potenziale impatto negativo per 10 dei 14 bacini della misura 7s sugli habitat e specie presenti nelle aree che saranno interessate dagli interventi. Si riporta ad esempio il caso del piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento il quale ha previsto di realizzare casse di espansione per la laminazione delle piene all'interno di aree pressoché contestualmente designate quali siti di interesse comunitario. In tal caso, a seguito di valutazioni qualitative a scala progressivamente più dettagliata che evidenzino incidenze negative, si prevede l'adozione di adeguate misure di mitigazione e/o compensazione e di monitoraggi specifici.

La Commissione ritiene che tale elemento NON SIA trattato in modo compiuto nel Rapporto Ambientale.

La Commissione ritiene necessario che la Valutazione di Incidenza sia integrata con:

XII) PRESCRIZIONE

- **informazioni relative ai principali tipi di habitat e specie di interesse comunitario presenti nel Distretto, con particolare riguardo a quelli direttamente dipendenti da ambienti acquatici;**
- **la verifica dell'esistenza e dei contenuti di eventuali Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e la valutazione della coerenza di eventuali misure del PdG con tali Piani (cfr. osservazioni Parco nazionale Dolomiti Bellunesi);**
- **la descrizione degli impatti che il Piano può avere sul sistema della Rete Natura 2000 e, più in generale, delle aree protette. In questo ambito possono essere considerate**

ENTE
DEI
VALUTAZIONE
AMBIENTALE
VIA-VAS

anche eventuali opere infrastrutturali, non esplicitamente considerate nel PdG, quali infrastrutture per la depurazione o ampliamento di quelle esistenti, opere sui sistemi di collettamento delle acque reflue urbane, sulle reti idriche di adduzione e distribuzione a servizio dei diversi comparti;

le indicazioni specifiche prodotte dal MATTM- Direzione Protezione della Natura (cfr. osservazioni MATTM-DPN).

d. Parere

La Commissione di Valutazione Ambientale VIA-VAS

ESPRIME

Parere positivo di compatibilità strategica del PdG dei Distretti Idrografici delle Alpi Orientali

subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni più sopra formulate, e specificamente quelle indicate *sub* numeri romani I-II-III-IV-V-VI-VII-VIII-IX-X-XI-XII, che di seguito si riepilogano:

D) (Quadro conoscitivo ambientale):

- l'analisi qualitativa del contesto ambientale, riportata negli allegati al Rapporto Ambientale, sia riportata anche attraverso una descrizione e rappresentazione a scala distrettuale delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali, degli usi delle risorse idriche e del suolo, delle caratteristiche demografiche e socio-economiche, delle principali condizioni di criticità legate a tali elementi e degli obiettivi di mitigazione di tali criticità che, attraverso le misure del PdG, si intende perseguire;
- sia approfondita a livello di distretto (tale approfondimento è stato effettuato per alcune delle sotto-unità territoriali) la caratterizzazione d'insieme dei corpi idrici sotterranei in riferimento ai limiti di bacino idrogeologico e non di bacino idrografico;
- le analisi ambientali condotte debbano essere supportate da cartografie dei recettori ambientali ed elementi territoriali significativi, anche diversi da quelli richiesti dalla Direttiva 2000/60/CE, ai fini di una loro localizzazione nel territorio interessato dagli effetti dell'attuazione delle misure del PdG. Cartografie utili a tale scopo sono:

- **inquadramento territoriale per la caratterizzazione della distribuzione degli insediamenti civili, industriali, infrastrutturali e concernenti l'uso del suolo;**
- **il sistema delle tutele e dei vincoli normativi, anche diversi da quelli richiesti dalla Direttiva 2000/60/CE, quali ad esempio siti contaminati di interesse nazionale e regionale (anagrafi regionali), aree a rischio idrogeologico, siti dedicati alle attività estrattive, siti per lo smaltimento/gestione dei rifiuti, aree a pericolosità sismica, zone Ramsar, vincoli paesistici (compresi siti UNESCO), carte di vulnerabilità degli acquiferi;**
- **siano ottemperate le prescrizioni imposte nel parere MiBAC prot. n. DGPBAAC 34.19.04./13455/2009 del 10 dicembre 2009, al quale integralmente si rinvia.**

II) (Rapporti con piani/programmi pertinenti):

Il quadro degli strumenti pianificatori correlabili al PdG debba includere anche:

- **i Piani forestali - in virtù della stretta correlazione tra superfici stabilizzate dalla vegetazione arborea e rischio alluvionale - con particolare riguardo ai comparti a forte acclività media;**
- **i Piani di Gestione approvati o in via di approvazione delle Aree Protette e Parchi naturali del Distretto;**
- **il coordinamento con il PdG del Distretto Idrografico del Po, adiacente al Distretto Idrografico delle Alpi Orientali;**
- **i Piani Energetici delle Regioni comprese nel Distretto.**

III) PRESCRIZIONE (Obiettivi del PdG):

Gli obiettivi generali e sotto-obiettivi del PdG necessitano di una articolazione in termini di obiettivi specifici e misurabili. In particolare si ritiene che:

- **gli obiettivi specifici del PdG, da conseguirsi in seguito all'applicazione delle misure di base e di quelle supplementari, debbano essere chiariti in relazione alle problematiche individuate in ciascun bacino/sub unità idrografica del Distretto.**
- **debba essere chiarito quali siano i motivi che non consentono di conseguire gli obiettivi specifici qualitativi/quantitativi per le acque superficiali (corpi idrici naturali/artificiali/fortemente modificati) nel 2015;**
- **debba essere chiarito quali siano gli obiettivi specifici per le acque sotterranee, per le acque marino-costiere e per le aree protette, le criticità, e il rischio di non raggiungimento degli obiettivi nel 2015 - o data successiva- ed i motivi del rischio di non conseguimento degli obiettivi stessi (e.g. aspetti qualitativi/quantitativi/mancanza dati); in particolare si rileva l'assenza di informazioni/dati (per diversi bacini) sugli elementi quantitativi e qualitativi delle acque sotterranee;**
- **l'insieme degli obiettivi ambientali del PdG debba essere riportato anche in una tabella riassuntiva relativa al numero e alla percentuale dei corpi idrici che raggiungeranno lo stato buono entro il 2015 o successivamente al 2021 o al 2027:**

- inoltre si ritiene necessario integrare tra gli obiettivi del PdG, aspetti inerenti la riduzione del rischio idraulico/idrogeologico, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico-culturale, lo stato chimico-fisico dei suoli, la copertura vegetale del suolo, la salute umana, l'energia;**

IV) PRESCRIZIONE (Stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza il Piano):

- **provvedere al completamento del quadro conoscitivo del distretto attraverso l'integrazione del PdG e del RA con dati acquisiti ma che non sono stati resi disponibili;**
- **avviare un percorso di revisione della classificazione dei corpi idrici del Distretto sulla base delle osservazioni pervenute anche al fine di garantire l'omogeneità dei criteri di classificazione su tutto il Distretto.**

V) PRESCRIZIONE (Problemi ambientali esistenti, con particolare riguardo alle aree di interesse ambientale, culturale, paesaggistico):

- **l'analisi sui problemi ambientali del Distretto, pertinenti al PdG, debba essere approfondita per le aree protette ivi inclusi i siti della rete Natura 2000 e per la presenza di altre aree fondamentali per il mantenimento della ricchezza biologica, per la qualità ecologica dei corsi d'acqua intesi come ecosistemi, per il degrado e consumo di suolo, per gli aspetti fitoclimatici, per gli aspetti paesaggistici e per le aree di particolare importanza storico-culturale ed agricola compresi i " Territori con produzione agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del Dlgs 18 maggio 2001, n. 228";**
- **sia approfondita una descrizione delle criticità - ad esempio i problemi di bilancio idrico e i conflitti negli usi nei bacini del Piave, del Brenta, dell'Adige e del Tagliamento, i problemi di inquinamento dei sedimenti nel bacino dei tributari della Laguna di Grado e Marano - al fine di motivare e definire le priorità per le misure supplementari anche sulla base di valutazioni di natura economica;**
- **l'analisi della coerenza interna sia finalizzata alla verifica di sinergie ed eventuali conflitti interni tra misure e obiettivi del PdG;**
- **sia chiarito quali siano i motivi per cui si ritiene che alcuni piani territoriali e di settore presentino elementi di conflitto con il PdG e con i suoi obiettivi.**

VI) PRESCRIZIONE (Rapporto del Piano con gli obiettivi ambientali internazionali e comunitari):

sia valutata la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - che comprendono quella idroelettrica-disciplinati dalle Direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE, dalla L. 244/2007 nonché dai Piani Energetici Regionali;

- sia valutata la coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi internazionali (Libro Bianco della Commissione Europea su "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo" COM (2009) 147);
- sia condotta:
 - una valutazione di eventuali elementi di criticità nei confronti dei cambiamenti climatici, in relazione alle vulnerabilità specifiche del bacino idrografico;
 - la definizione di azioni o strategie di adattamento per fronteggiare le criticità o descrizione delle azioni già programmate, anche indipendentemente dai cambiamenti climatici, che possano comunque contrastarne gli effetti.

VII) PRESCRIZIONE (Impatti significativi sull'ambiente del PdG):

- venga chiarito il criterio di scelta di ogni singola misura significativa per bacino, evidenziate le problematiche che hanno condotto alla selezione di dette misure ed esplicitati gli effetti attesi; in tale ambito debba essere approfondita l'analisi economica e stimati i costi delle misure;
- sia chiarito per quale motivo si ritenga sufficiente limitare le misure supplementari sugli aspetti qualitativi della risorsa ai bacini transfrontalieri, al bacino del Brenta-Bacchiglione e alla salinizzazione delle falde costiere;
- siano prese in considerazione anche negli altri bacini, oltre a quello dell'Adige, misure complementari finalizzate a conseguire il recupero della biodiversità e delle funzionalità del sistema fluviale mantenendo, ripristinando ed ampliando le aree naturali di esondazione e di divagazione dei corsi d'acqua ed alla riqualificazione/rinaturazione degli ecosistemi spondali;
- vengano forniti approfondimenti circa le ragioni che hanno condotto alla valutazione di diverse interazioni negative per alcune misure supplementari previste nel Piano (misure 4s, 6s, 7s, 8s, 11s), al fine di supportare la definizione di eventuali misure mitigative;
- sia motivata l'assenza di misure supplementari per la Laguna di Venezia.

VIII) PRESCRIZIONE (Misure compensative e mitigative):

- Le misure volte alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico, prevedano in primo luogo:
 - la definizione dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di DMV (ove non ancora definiti) per tutti i bacini del Distretto;
 - l'avvio del censimento di tutte le utenze sulle risorse idriche sotterranee e superficiali pubbliche e private, ivi compresi i pozzi per uso domestico;
 - il controllo, nell'ambito del sistema di monitoraggio, dei prelievi e dei rilasci (ove assenti o carenti) sulle acque superficiali e delle portate emunte dai pozzi;

- AMB
TO
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
- accordi circa gli usi plurimi degli invasi con la definizione delle priorità - prima tra tutte quella della laminazione delle piene. Accordi circa gli usi plurimi devono essere previsti anche per le derivazioni irrigue;
 - la considerazione dei Piani Energetici Regionali per quanto attiene agli usi idroelettrici;
 - in accordo con i Piani Energetici Regionali, siano attivati studi per l'individuazione di siti idonei alla realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d'acqua al fine della produzione idroenergetica, provvedendo, ove necessario, all'installazione di idonei manufatti per la risalita della fauna ittica;
 - la stima dei costi, delle priorità, delle fonti di finanziamento e l'indicazione dei soggetti attuatori;
 - la sensibilizzazione al risparmio idrico domestico derivante dall'applicazione di metodi e tecniche da parte delle comunità per la tutela della risorsa come patrimonio comune da salvaguardare.

IX) PRESCRIZIONE (Scelta delle alternative):

- siano considerate anche misure alternative rispetto alle misure proposte per i sistemi di depurazione e per ridurre le esigenze idriche delle colture agricole;
- siano chiariti i criteri da cui derivano le misure proposte per i bacini dell'Adige e del Fissero-Tartaro-Canal Bianco, e se si tratti di misure alternative o complementari/integrative (tese al miglioramento del PdG); nel caso si tratti di misure alternative, sarebbe opportuno indicare a quale misura del PdG si contrappongono e le motivazioni che portano alla scelta di una misura piuttosto che un'altra.

X) PRESCRIZIONE (Sistema di Monitoraggio):

- il sistema di indicatori proposto sia integrato con "indicatori di risposta e di risultato" dell'attuazione del PdG, che siano in grado di monitorare lo stato di realizzazione e l'efficacia/risultato delle misure di base e supplementari adottate;
- il sistema di monitoraggio includa indicatori in grado di rappresentare la sostenibilità della gestione dell'ambiente nel Distretto in seguito all'applicazione delle misure di base e supplementari previste dal PdG;
- il sistema di monitoraggio includa indicatori in grado di misurare tendenze evolutive di variabili endogene ed esogene al PdG che incidono sul futuro stato ambientale del Distretto, quali: andamenti demografici e meteo-climatici (che potrebbero incidere ad esempio sul fabbisogno idrico nel settore civile e agricolo e sull'assetto idrogeologico), andamenti dei livelli piezometrici delle falde e delle portate dei fiumi;
- siano approfonditi i seguenti aspetti:

- le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori;
- ruoli, responsabilità, e funzioni per i soggetti coinvolti nel monitoraggio.
- per quanto di competenza della AP, ed ove già non predisposto nel PdG, la rete di monitoraggio delle risorse idriche del Distretto:
 - sia adeguata ai requisiti della Direttiva 2000/60/CE (e dei D.M. 56/2009 e D.Lgs. 30/2009) e siano di conseguenza adeguati lo stato dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità;
 - preveda il monitoraggio dei prelievi e dei rilasci (questi ultimi anche ai fini dei controlli sui rilasci del DMV e dei conseguenti effetti ecologici) su tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei del Distretto;
 - tenga conto ed integri gli obiettivi e le eventuali azioni programmate nella normativa nazionale e regionale per il monitoraggio di cui alla Direttiva "Habitat", finalizzato al mantenimento dello stato favorevole di habitat e specie nei siti Natura 2000;
- sia prevista la pubblicazione periodica dei rapporti di monitoraggio da utilizzare per il ri-orientamento come occasione per l'elaborazione delle revisioni del PdG prevista dall'art. 13 comma 7 della Direttiva 2000/60, alle soglie temporali del 2015, 2021, 2027.

XI) PRESCRIZIONE (Impatti transfrontalieri):

- Il PdG preveda, nell'ambito anche della consultazione transfrontaliera con la Repubblica di Slovenia, l'approfondimento della problematica dell'inquinamento da mercurio - dilavato dal fiume Isonzo dai residui di attività estrattive in territorio sloveno - dei bacini del Levante e della Laguna di Grado e Marano, con riferimento anche alla Direttiva 2006/21/CE, sulla gestione dei Rifiuti di attività estrattive, recepita con D.Lgs. 117/2008 (art. 16, "Effetti transfrontalieri").

XII) PRESCRIZIONE (Valutazione di Incidenza):

Il Piano necessita di essere approfondito con:

- informazioni relative ai principali tipi di habitat e specie di interesse comunitario presenti nel Distretto, con particolare riguardo a quelli direttamente dipendenti da ambienti acquatici;
- la verifica dell'esistenza e dei contenuti di eventuali Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e la valutazione della coerenza di eventuali misure del PdG con tali Piani;
- la descrizione degli impatti che il Piano può avere sul sistema della Rete Natura 2000 e, più in generale, delle aree protette. In questo ambito possono essere considerate anche eventuali opere infrastrutturali, non esplicitamente considerate nel PdG, quali infrastrutture per la depurazione o ampliamento di quelle esistenti, opere sui sistemi di collettamento delle acque reflue urbane, sulle reti idriche di adduzione e distribuzione a servizio dei diversi comparti;

VAMBIANTE
TORINESE DEL
ica di
ale
2000

- le indicazioni specifiche prodotte dal MATTM- Direzione Protezione della Natura.

L'AP dovrà dare seguito al quadro prescrittivo di questo Parere Motivato attraverso la revisione e integrazione del quadro conoscitivo ambientale entro un anno dall'approvazione e adozione del PdG. Tale processo avverrà in collaborazione con l'Autorità competente, che ne prenderà visione e ne verificherà contenuti e risultati. Le revisioni e le integrazioni verranno pubblicate sul sito web dell'A.d.B. del Distretto man mano che verranno ultimate e saranno parte integrante del P.d.G.

Inoltre l'AP dovrà tenere conto delle seguenti **prescrizioni di carattere generale**, valide per tutti i PdG, ove non fossero già state trattate:

1) Integrazione all'interno del PdG di misure volte alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico, che prevedano in primo luogo:

- l'avvio del censimento di tutte le utenze sulle risorse idriche sotterranee e superficiali, pubbliche e private, ivi compresi i pozzi per uso domestico;
- il monitoraggio dei prelievi e dei rilasci (ove assente o carente) sulle acque superficiali e delle portate emunte dai pozzi;
- la definizione dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di DMV (ove non ancora definiti) per tutti i bacini del Distretto; il DMV deve essere valutato con specifico riferimento al corpo idrico e all'ecosistema interessato;
- il monitoraggio del rilascio del DMV e degli effetti ecologici di tale rilascio;
- piani di gestione o accordi circa gli usi plurimi degli invasi (usi idroelettrici, irrigui, turistici, prevenzione del rischio idraulico) con la definizione delle priorità – prima tra tutte quella della laminazione delle piene per la prevenzione del rischio idraulico; i piani devono includere anche programmi di manutenzione periodica degli invasi (interrimento). Accordi circa gli usi plurimi devono essere previsti anche per le derivazioni irrigue.
- la considerazione del Piano Energetico Regionale per quanto attiene agli usi idroelettrici;
- la stima dei costi, delle priorità, delle fonti di finanziamento e l'indicazione dei soggetti attuatori.

2) Sensibilizzazione, all'interno del quadro generale delle misure del PdG, al risparmio idrico attraverso l'applicazione di metodi e tecniche da parte delle comunità per la tutela della risorsa come patrimonio da salvaguardare, quali:

- attivazione di tecniche e metodi di stoccaggio e trattamento attraverso sistemi naturali di depurazione e filtraggio delle acque di seconda pioggia per usi domestici, irrigui, ecc.
- attivazione di misure legate a una gestione integrata del ciclo dell'acqua che comprenda captazione, biofitodepurazione, rinaturazione e rigenerazione, quali strumenti per la sostenibilità all'interno delle politiche territoriali.
- attivazione di azioni volte all'ammodernamento delle aziende agricole, facendo riferimento alla realizzazione di impianti irrigui finalizzati al risparmio idrico, di

[Handwritten notes and signatures on the right margin]

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

MINISTERO
DIREZIONE REGIONALE
COMMISSIONE
INTERREGIONALE
ALPI ORIENTALI

interventi di razionalizzazione dei consumi idrici, di accumulo delle risorse e impianti connessi (ricerche idriche, vasconi, microirrigazione,...), di impianti tecnologici per il riutilizzo dei reflui, di realizzazione o adeguamento di fabbricati o impianti per la gestione delle deiezioni animali e dei reflui zootecnici.

IIIg) Integrazione delle misure del PdG con quelle dei Piani di Sviluppo Rurale regionali.

IVg) Attivazione di misure che prevedano la definizione di azioni per la realizzazione di interventi di riassetto idrogeologico con tecniche di ingegneria naturalistica, tenendo conto del mantenimento delle condizioni di naturalità dei fiumi, facendo ricorso a specie autoctone per la vegetazione ripariale e retroripariale.

Vg) Integrazione all'interno del PdG di misure volte all'individuazione delle aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione, in conformità all'art. 93, comma 2 del D.Lgs. 152/06, secondo i criteri previsti nel Piano d'azione nazionale di cui alla delibera CIPE del 22 dicembre 1998, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 39 del 17 febbraio 1999 e secondo i documenti: "Linee guida del Piano di azione nazionale per la lotta alla desertificazione" del 22 luglio 1999 e "Linee guida per l'individuazione delle aree soggette a fenomeni di siccità" redatto da APAT dell'ottobre 2006.

VIg) Relativamente al punto e) dell'All.VI (D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte I) "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale",

- **sia valutata la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - che comprendono quella idroelettrica-disciplinati dalle Direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE e dalla L. 244/2007;**
- **sia valutata la coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi internazionali (Libro Bianco della Commissione Europea su "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo" COM (2009) 147);**
- **sia condotta una valutazione delle tendenze in corso, basata sull'analisi di serie temporali di stazioni di misura che ben rappresentino l'andamento climatico alla scala locale;**
- **sia condotta una analisi delle previsioni climatiche sull'area di interesse in base alle tendenze in corso ed una analisi degli impatti effettivi e previsti sulla componente idrica che metta in evidenza eventuali elementi di criticità, in relazione alle vulnerabilità specifiche del bacino idrografico;**
- **sia condotta la definizione di azioni o strategie di adattamento per fronteggiare le criticità o descrizione delle azioni già programmate, anche indipendentemente dai cambiamenti climatici;**
- **sia condotta la definizione delle attività di monitoraggio e dei sistemi informativi, in essere e/o programmati, a supporto del piano di gestione del distretto idrografico, che contribuiscono/contribuiranno a produrre gli elementi di conoscenza della evoluzione del clima e dei suoi impatti alla scala del distretto.**

VIIg) In accordo con i Piani Energetici Regionali, siano attivati studi per l'individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d'acqua al fine della produzione

IDELL'AMBIENTE
TECNICO DI VERIFICA
MENTALE
alla Cor

idroenergetica, solo laddove non vengano create interferenze alla risalita della fauna ittica provvedendo all'installazione di idonei manufatti.

VIIIg) Il PdG, ai fini dell'aggiornamento della classificazione dei corpi idrici del Distretto e della definizione degli obiettivi, deve includere:

- la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici superficiali sulla base delle indicazioni della Direttiva 2000/60 recepite nel DM 56/2009;
- la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei sulla base delle indicazioni della Direttiva 2006/118/CE recepite nel D.Lgs. 30/2009;
- la valutazione dello stato di qualità per i corpi idrici suddetti e degli obiettivi, ai sensi delle norme sopra citate.

IXg) Pubblicazione annuale del monitoraggio sull'efficacia delle misure in atto a partire dall'adozione/approvazione del PdG.

Si allega al presente Parere la Proposta di Piano di Monitoraggio sull'efficacia del PdG che deve rappresentare uno strumento comune di verifica e di supporto - eventualmente da integrare e implementare - alle azioni pianificatorie durante tutto il primo periodo di adozione del Piano (fino al 2015).

Presidente Claudio De Rose

ASSENTE

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Coordinatore Sottocommissione - VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno
di Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo (Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Prof. Gian Mario Baruchello

.....

Dott. Gualtiero Bellomo

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

Ing. Eugenio Bordonali

Dott. Gaetano Bordone

Dott. Andrea Borgia

ASSENTE

Prof. Ezio Bussoletti

Ing. Rita Caroselli

Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Laura Cobello

Prof. Ing. Carlo Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi

Dott. Maurizio Croce

Prof.ssa Avv. Barbara Santa De Donno

Ing. Chiara Di Mambro

Avv. Luca Di Raimondo

ASSENTE

Dott. Cesare Donnhauser

Ing. Graziano Falappa

Prof. Giuseppe Franco Ferrari

[Signature]

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Filippo Gargallo

Prof. Antonio Grimaldi

Ing. Despoina Karniadaki

ASSENTE

Dott. Andrea Lazzari

[Signature]

Arch. Sergio Lembo

[Signature]

Arch. Salvatore Lo Nardo

[Signature]

Arch. Bortolo Mainardi

[Signature]

Prof. Mario Manassero

[Signature]

Avv. Michele Mauceri

[Signature]

Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

Ing. Santi Muscarà

[Signature]

Avv. Rocco Panetta

ASSENTE

Arch. Eleni Papaleludi Melis

[Signature]

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL PAESAGGIO

Ing. Mauro Patti

[Signature]

Dott.ssa Francesca Federica Quercia

[Signature]

Dott. Vincenzo Ruggiero

ASSENTE

Dott. Vincenzo Sacco

Vincenzo Sacco

STAMPATO IN ITALIA
1980-2010
M. 5. 100

Avv. Xavier Santiapichi

..... ASSENTE

Dott. Franco Secchieri

..... *[Signature]*

Arch. Francesca Soro

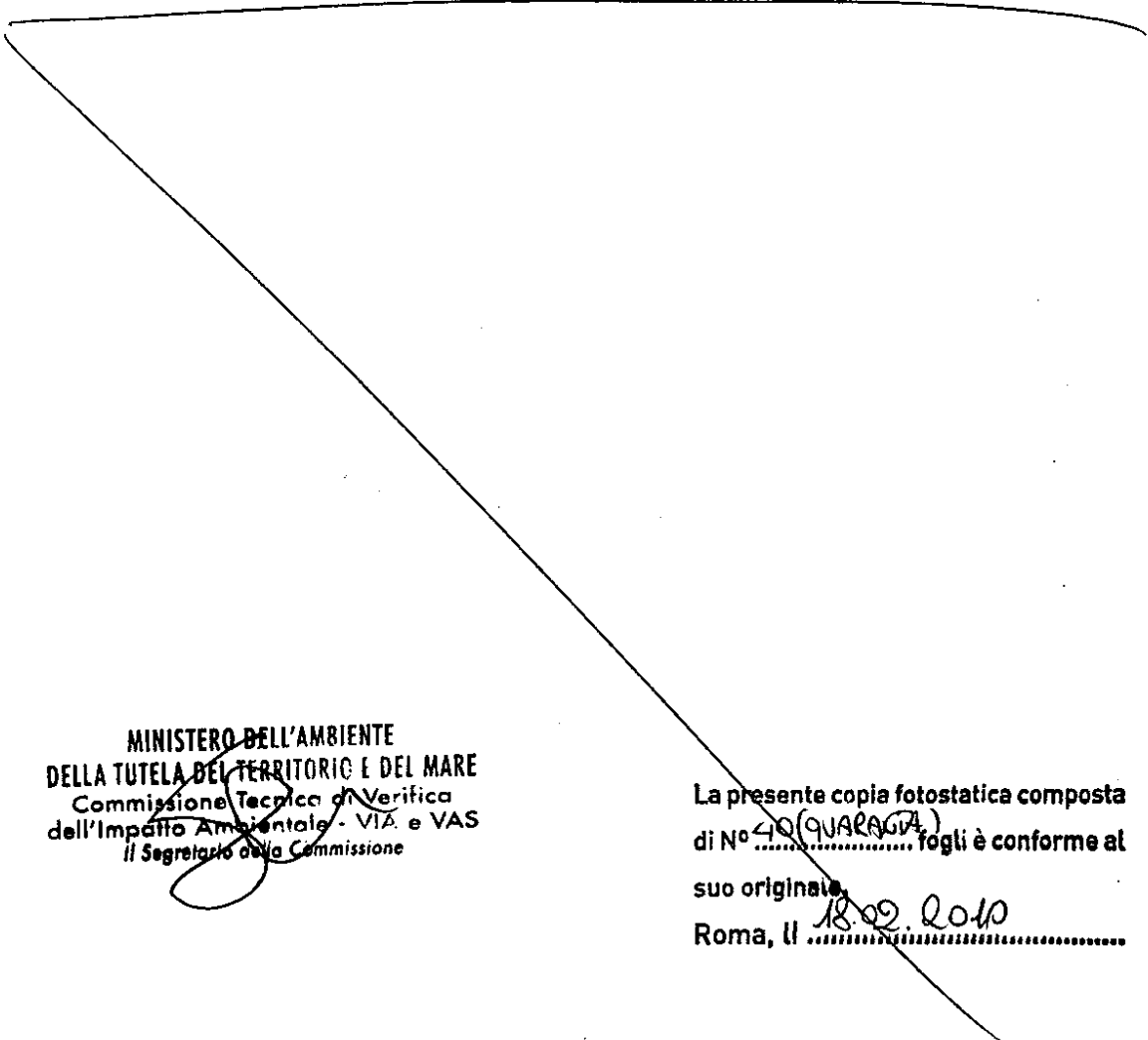
..... ASSENTE

Arch. Giuseppe Venturini

..... ASSENTE

Ing. Roberto Viviani

..... ASSENTE



MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Il Segretario della Commissione

La presente copia fotostatica composta
di n° 40 (QUARANTA) fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 18.02.2010

OGGETTI DIR. 2000/60 (art.1 art.4)	OGGETTO DI PIANO	FATTORI/ASPETTI (DIR. 2001/42)	popolazione e salute luminaria (economia)	flora fauna e biodiversità	acqua aria e fattori climatici beni materiali, patrimonio culturale, architettonico paesaggio	SENSIBILITA'	PROPOSTA DI INDICATORI IN RELAZIONE ALLE NECESSITA' SPECIFICHE E AL D. 14 APRILE 2009, N°56 MATTM	DP/SIR	AZIONI DEL PIANO DI GESTIONE	RESULTATO DEL MONITORAGGIO sulle opere/post operam
--	-------------------------	---------------------------------------	--	-------------------------------	---	---------------------	--	---------------	---	---

Uso sostenibile della risorsa Acqua	Conservazione, manutenzione, implementazione e conformità degli impianti di smaltimento e di depurazione	Impiantamento e realizzazione di impianti di depurazione non conformi alla normativa.	Conformità del sistema di depurazione e di collettamento delle acque reflue urbane (in risposta a quanto richiesto al punto 1)	Utilizzo di depuratori conformi alla normativa in vigore. Utilizzo di impianti di fitodepurazione. Completamento manutenzione e conformità degli impianti di depurazione della rete fognaria [...]
--	--	---	--	---

Controllo e gestione della pressione idrica rispetto all'utilizzo e alla disponibilità della risorsa	Sfruttamento intensivo della risorsa idrica in periodi di siccità malamente concentrati.	N° presenza vuoti / anno Tempo medio di permanenza / utilizzo idrico N° impianti fognari artificiali / impianti da realizzare per servizio idrico urbano [...]	Gestione del sistema di riuso delle acque per l'irrigazione. Interconnessioni tra le reti di approvvigionamento idrico [...]
--	---	---	---

Uso sostenibile della risorsa idrica (conservazione, risparmio, riutilizzo, riciclo, ...)	Soprati della risorsa acquifera	Densità di popolazione / sup. totale idrografica % di acqua meteorica raccolta e riutilizzata per uso domestico % di acque di seconda pioggia riutilizzate a fine idrica % di abitanti equivalenti serviti da ricorso sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue % di abitanti equivalenti serviti da impianto di trattamento terziario delle acque reflue % acque reflue riutilizzate / totale acque ricorse al riutilizzo % di perdite degli acquedotti % di acque potabili non utilizzate per gli acquedotti / tasso delle acque potabili disponibili nel distretto	Gestione del sistema di riuso delle acque per l'irrigazione. Riduzione azioni relative all'irrigazione interconnessi tra le reti di approvvigionamento idrico. Risparmio idrico e raccolta delle acque meteoriche per uso domestico [...]
---	------------------------------------	--	---

Regiminare i prelievi da acque sotterranee e superficiali	Eccessi o anomalie dei prelievi e degli emungimenti	Volumi totali erogati al comparto industriale rispetto alle medie stagionali Volumi totali erogati al comparto irriguo rispetto alle medie stagionali Fornitura di acqua per uso potabile rispetto alle medie stagionali Fornitura acqua superficiali rispetto alle disponibilità del distretto idrografico Fornitura acqua accertata rispetto alle disponibilità del distretto idrografico N° pozzi privati e pubblici Numero di impianti di produzione di energia idroelettrica (in costruzione, [...]) Numero di nuovi impianti di generazione N° di corsi d'acqua affluenti per ordine emananti da derivazioni / totale dei corsi d'acqua del distretto N° dighe e invasi artificiali Variazioni della produzione di energia idroelettrica attribuibile alle applicazioni del Piano di gestione	Gestione del sistema di riuso delle acque per l'irrigazione [...]
--	---	--	---

Conformità dei sistemi di produzione di energia alle direttive nazionali e dire direttive europee	N° di controlli effettuati dalla ANSA sul sistema DMV	N° di controlli effettuati dalla ANSA sul sistema DMV	Interconnessioni in rete dei circuiti sul territorio del distretto idrografico
---	--	--	--

Limitare l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola zootecnica	Zone vulnerabili da inquinamento derivante da fonti diffuse (attività zootecnica e agricole)				Medie dei nutrienti in chiusura di bilancio (inquinamento di tipo organico proveniente da attività agricole e zootecnica, responsabile dei fenomeni di eutrofizzazione)				Controlli degli scarichi e dell'attività agricola				
					Produzione di azoto da effluenti zootecnici	Nitrati in acque di falda	Fosfori in acque di falda	Organico azotato in acque di falda	P	S	S	S	Applicazione del principio "chi inquina paga" [...]
	X	X	X	X									

Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità	Contrastare il degrado dei suoli				Degrado dei suoli provocato da aridamento intensivo (attività agricole, delurbizzazione ...)				Sup. di terreni irrigati				Realizzazione di fasce tampone			
					Arre destinate ad attività idroagricole (attività agricole, delurbizzazione ...)	Sup. terreni non drenanti (urbanizzazione e infrastrutture)	Sup. agricole utilizzabili (SAU)	% aree a rischio di desertificazione allevata	D	D	D	D	D	D	D	D
	X	X	X	X												

Contrastare il rischio idrogeologico. Attuazione del PAI e della DIR (2007/60) ("difesa sostenibile" dalle alluvioni)	Inondazioni, piene, siccità ...				Precipitazioni				Applicazione prescrizioni da PAI				
					N° piene e n° di siccità / anno	N° progetti di bonifica	N° di siti interessati da problemi legati al rischio idrogeologico all'interno del territorio	N° pozzi e recuperi realizzati in difesa del suolo	D	S	R	I	Applicazione prescrizioni da PAI
	X	X	X	X									Applicazione prescrizioni da PAI
													Applicazione prescrizioni da PAI
													Applicazione prescrizioni da PAI
													Applicazione prescrizioni da PAI
													Applicazione prescrizioni da PAI